TORINO
Anno 72 Num. 304
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

VENERDI'
23 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
PALAZZO DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 73, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Il Duce inaugura la Mostra delle bonifiche

La documentazione della gigantesca opera di redenzione della terra nella quale sono stati sinora investiti venti miliardi di lire

La grande rassegna al Circo Massimo

Roma, 22 dicembre.

Nel decennale della Legge Mussoliniana sulla Bonifica integrale, questa sera, alle ore 17,30, il Duce ha solennemente inaugurato, al Circo Massimo, la Mostra delle Bonifiche, che apre il suo vasto ed imponente padiglione armonicamente inquadrandolo nel complesso architettonico della «Mostra Autarchica del Minerale Italiano». E l'una e l'altra Mostra — realizzazioni superbamente concrete della tenace volontà e capacità del Regime nei due fondamentali settori della Nazione — mentre armonizzano bene esteticamente, dànno anche, nell'insieme e tangibilmente, una visione completa ed esauriente del vittorioso cammino percorso dall'Italia in 17 anni di Fascismo.

Dieci anni

Così, nel primo decennale della applicazione della Legge Mussolini sulla bonifica integrale, bastano poche cifre a dimostrare l'importanza di questa ciclopica opera che ha investito, fino ad oggi, circa 20 miliardi di lire, dando grandissimo contributo all'Autarchia alimentare e industriale della Nazione, come testimoniano i due milioni e mezzo circa di terreni bonificati e messi a coltura; i dodici milioni di quintali di grano in più ottenuti sulle zone bonificate e l'aumento di circa mezzo milione di capi di bestiame.

La Mostra delle Bonifiche, già pronta fin dal 15 novembre e da allora ad oggi allestita internamente in soli trentadue giorni, che sinteticamente ed artisticamente analizza i principali aspetti della bonifica stessa, naturalmente riservando uno spazio maggiore alla illustrazione delle opere bonificatrici di attività statale, occupa e copre un'area di quattromilacinquecento metri quadrati e si divide in quattordici reparti.

Attendono il Duce, all'ingresso della Mostra, il presidente della Camera fascista S. E. Costanzo Ciano, un rappresentante del Senato, membri del Gran Consiglio, del Governo, i componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F., gli Ispettori del Partito, membri della Commissione suprema per l'Autarchia, i Presidenti delle Confederazioni fasciste, senatori, deputati, generali e numerose altre autorità e personalità.

Ai lati del Palazzo che ospita la Mostra sono schierati i dirigenti nazionali e provinciali delle due Confederazioni dell'Agricoltura e una foltissima rappresentanza di bonificatori. Lo schieramento continua con reparti della Milizia forestale accompagnati dalla fanfara, le Camicie Nere dell'Urbe con labari e gagliardetti, gruppi numerosissimi di lavoratori agricoli e di agricoltori, nonchè le maestranze che hanno partecipato ai lavori della Mostra.

Alle 17,30, squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duce. La fanfara della Milizia Forestale intona l'inno *Giovinezza* e il Duce, ricevuto dal Segretario del Partito, percorre la via dell'Ara Massima di Ercole passando in rivista, con rapido e vigoroso passo, i reparti in armi e le formazioni fasciste, fra l'irrefrenabile e travolgente entusiasmo delle formazioni stesse, che scandiscono alto il nome del Duce, agitando gioiosamente labari e gagliardetti.

Quindi il Duce sale la scala del Palazzo della Mostra delle Bonifiche e sosta sul primo ripiano, mentre i Moschettieri snudano i pugnali, irrigiditi nel saluto.

Attraverso i reparti della Mostra (Telefoto)

La relazione dell'on. Tassinari al Duce (Telefoto)

Il cammino percorso

Il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce, cui risponde possente e vibrante l'*A noi* della folla; e ora il Sottosegretario alla Bonifica integrale, S. E. Tassinari, avutone l'assenso, pronuncia il seguente discorso:

«Duce! questa Mostra delle Bonifiche vuole segnare, secondo i Vostri ordini, una data ed una tappa: il primo decennale della Vostra legge. Nel 1942, all'Esposizione Universale, sarà fatta, conformemente a quanto avete disposto, la grande rassegna della Bonifica integrale. Per avere un'idea precisa dell'importanza della legge, bisogna considerare che i territori a cui si applica sono i seguenti: 5,7 milioni di ettari di comprensori di bonifica, 7,8 milioni di ettari di bacini montani fuori dei comprensori di bonifica, 15 milioni di ettari fuori dei comprensori e dei bacini montani, a cui la legge si applica per le opere di miglioramento fondiario. Tutta la superficie produttiva del Regno ne è perciò investita, con evidente fondamentale riflesso, sul piano autarchico.

«Poche cifre compendiano il cammino percorso: dal 1870 al 1922 lo Stato italiano ha eseguito 702 milioni di lire di opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana. Nell'Era Fascista ne sono state eseguite per 6 miliardi e 579 milioni. Otto decimi, circa, sono state compiute in base alla Legge Mussolini 1928. Dal 1870 al 1922 sono state sussidiate dallo Stato opere di competenza privata per 40 milioni di lire: dal 1923 ne sono state sussidiate per 4 miliardi e 414 milioni. In complesso: dal 1870 ad oggi sono state eseguite un complesso di opere di bonifica e di miglioramento per miliardi 11,7. Di questi, 11 miliardi ricadono nell'Era Fascista di cui 8,2 datano dalla Legge Mussolini. Nei 5,7 milioni di ettari di comprensori di bonifica, le opere pubbliche sono terminate sopra 2,6 milioni di ettari, mentre sono in corso nel rimanente. Alla sola coltura frumentaria sono stati riscattati 325.000 ettari. Nell'Era Fascista sono stati resi irrigabili 830.000 ettari, di cui 700.000 dalla Legge Mussolini.

«Sono stati costruiti canali di scolo e di irrigazione per chilometri 17.528; arginature per chilometri 3.756; strade per chilometri 10.729; case coloniche 34.425; fabbricati accessori 43.982; condutture principali per acquedotti rurali per chilometri 658.

«Il confronto fra il passato e l'Era fascista è semplicemente stupefacente, come dimostra il volume pubblicato oggi.

«Questa è l'opera compiuta. Il piano da Voi esposto per il futuro contempla il coronamento di quest'opera italica. Le tappe hanno questi nomi, per fermarsi alle maggiori: *Nurra*, *Campidano di Oristano*; *Sulcis*, in Sardegna; *Belice*, *Lentini*, *Gela*, in Sicilia; *San Eufemia*, *Rosarno*, *Sibari*, *Sfornara*, *Metaponto* in Calabria e Lucania. Si colonizza il Tavoliere di Puglia: il primo lotto è di 50.000 ettari. *Sele*, *Volturno*, *Garigliano* in Campania; si completa entro il 1942 la Bonifica Pontina con quella di Ostia, a cui segue la Bonifica Grossetana. Hanno definitivo assetto le Bonifiche Emiliane, prossima al compimento di Parmigiana, Moglia di Burana, la Renana. Si corona, con oltre quattromila poderi, la Bonifica Ferrarese, mentre si trasforma profondamente la Piana Ravennate ed una larga azione è riservata alla zona calanchiva dell'Appennino Emiliano-romagnolo. Hanno termine le bonifiche ormai in avanzato stato dell'Estuario Veneto e si completano la Bassa Friulana e l'acquedotto istriano.

«Nel nuovo piano di bonifica da Voi disposto, oltre il 40 per cento della spesa per opere pubbliche riflette il mezzogiorno. A questo poderoso complesso si unisce il piano quinquennale di irrigazione, iniziatosi con le regolazioni dei grandi laghi prealpini, fra le quali spicca l'Adige, Garda, Tartaro, Canal Bianco, Po di Levante.

«Duce: l'opera gigantesca è consacrata alla storia e porta nei secoli il nome di chi l'ha concepita e la volle».

L'applauso che accoglie le parole di S. E. Tassinari si tramuta subito in una nuova ovazione di omaggio devoto che accompagna il Duce, mentre, seguito dalle gerarchie e dalle autorità, sale la breve scalea, facendo il Suo ingresso nel salone centrale della Mostra.

Nel Salone principale

E al Duce, cui fa da guida il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, appare subito l'attività di carattere statale, rappresentata con efficaci fotomosaici che illustrano le diverse fasi della bonifica.

Il Duce compie il giro del salone, dove è stata ricavata una sala circolare nella quale è la glorificazione simbolica dei grandiosi risultati ottenuti. Se di una vasca, che rappresenta la palude, si eleva, infatti, una figura muliebre con la mano protesa a reggere un mannello di spighe, sormontata da una trionfale corona, pure di spighe.

Sempre nel salone principale il Duce osserva la prima macchina idraulica meccanica — gloria della ingegneria nazionale — che il Sindacato fascista degli ingegneri ha allestito nella sua sezione. Quindi, ritornato nel vestibolo, il Duce si sofferma nella sezione del Ministero dei Lavori Pubblici. Qui sono illustrate le grandiose opere di regolazione dei laghi alpini, che oltre a offrire l'energia motrice, danno ingenti quantitativi di acqua per l'irrigazione.

E la visita — cui il Duce dedica una attenzione profonda, tutto osservando e di tutto rendendosi esatta e minuta cognizione — continua ora con la sezione della Milizia Forestale, la quale, nella documentazione del rimboschimento e della sistemazione dei terreni dei bacini montani, esalta la figura indimenticabile di Arnaldo Mussolini, che diede la sua appassionata volontà realizzatrice al risollevamento agricolo - forestale.

Da questa sezione, il Duce passa successivamente — e in ogni reparto i tecnici preposti Gli illustrano il materiale esposto — in quella che raccoglie la imponente attività dei consorzi di Bonifica. Qui campeggiano gli esempi più tipici della vasta attività bonificatrice compiuta nel decennio dagli agricoltori singoli ed associati nell'Agro Pontino, nell'Emilia, nel Veneto, in Toscana, in Sicilia, in Sardegna, in Libia. Dai consorzi di Bonifica, il Duce passa ora a visitare la sezione dedicata all'opera che svolge il Commissariato per la colonizzazione e le migrazioni, opera davvero imponente, qui documentata con ampiezza esauriente.

Lo stuolo delle Massaie Rurali

Sezioni speciali sono dedicate a Mussolinia di Sardegna, alla bonifica della Nurra, all'Opera Combattenti e al Ministero di Grazia e Giustizia e ora il Duce percorre le sezioni delle due Confederazioni degli agricoltori, che dimostrano qui la loro potenza organizzativa nel vasto e delicato settore sindacale, come forza attiva dello Stato per la realizzazione del piano di bonifica.

A testimonianza di ciò, dieci grandi pannelli decorativi rappresentano il bonificatore e le opere di miglioramento fondiario, mentre un'altra serie di pannelli decorativi illustra le singole categorie di opere: fabbricati, case, acquedotti, strade, eccetera.

Inoltre l'appoderamento nelle zone di bonifica è illustrato, nei suoi esempi più tipici e famosi, come l'Agro Pontino, dove, a fianco dell'O.N.C., la attività privata si è mirabilmente esplicata su 35.000 ettari; l'Agro Romano, la Maremma Toscana, il Tavoliere di Puglia, la Sicilia, la Sardegna.

Da queste due sezioni, il Duce passa poi — a conclusione della Sua visita — a visitare gli ultimi tre reparti che completano la Mostra e che sono dedicati al sindacato tecnici agricoli, al credito agrario e alla sanità pubblica.

Nel padiglione delle arti

Ed ora il Duce è richiamato da uno squillante e gioioso grido. Lo invocano così un folto stuolo di massaie rurali che indossano pittoreschi e sgargianti costumi, e le formazioni fasciste femminili che fanno duplice schieramento sul viale prospiciente la Mostra autarchica del Minerale italiano. L'apparire del Duce suscita nelle massaie rurali e nelle formazioni femminili fasciste un clamore appassionato e giocondo di evviva.

E nonostante l'attesa sotto la pioggia che scroscia violenta, esse non scemano un attimo l'intensità ardente della loro acclamazione, che si fa via via sempre più alta e vibrante. Il grido di «Duce! Duce!», riecheggia insistente, ed il Duce eleva alto, più volte, il braccio nel saluto romano a tanta appassionata e fedele dimostrazione.

Quindi le massaie rurali intonano l'inno *Giovinezza*, seguito dall'Inno dell'Impero; e poi, cessati i canti, i reparti della Milizia Forestale, che sono schierati al lato sinistro del Palazzo della Mostra delle Bonifiche, intonano a loro volta un inno. E così, mentre la dimostrazione di entusiasmo non cessa, il Duce percorre a piedi lo schieramento delle organizzazioni fasciste, fatto sempre segno ad un travolgente entusiasmo.

Quindi il Duce si porta al padiglione delle Arti dove, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dal Ministro della Cultura Popolare e da altre autorità, ammira il gruppo michelangiolesco della *Pietà di Palestrina*, e dove s'intrattiene brevemente con il fascista Gaslini, che ha messo a disposizione del Duce una somma con la quale il Duce stesso ha acquistato l'opera di Michelangelo donandola allo Stato.

Nel Padiglione delle Arti, il Duce ammira, nelle botteghe artigiane che vi sono allogate, ceramiche di Faenza, alabastri di Volterra, vetri incisi e vetro allume di Murano, e a Lui viene fatto omaggio di vari oggetti artistici. Quindi il Duce, ossequiato dalle autorità, lascia la Mostra autarchica del Minerale italiano, che da oggi si completa magnificamente con la Mostra delle Bonifiche, posta sotto il segno delle lapidarie parole mussoliniane:

«*La terra e la razza sono inscindibili, e attraverso la terra si fa la storia della razza, e la razza domina e sviluppa e feconda la terra*».

Il nostro imponente padiglione all'esposizione di New York

Genova, 22 dicembre.

Con il *Rex* ha fatto ritorno la Commissione italiana per l'esposizione universale di New York, di cui è capo S. E. l'ammiraglio Giuseppe Cantù. Il vice-Presidente on. Vittorio Buratti ha ricordato che nel Consolato d'Italia a New York ha riunito tutti gli albergatori ed esercenti di ristoranti nostri connazionali per indurli a restare fedeli ai prodotti tipicamente italiani, che hanno dato fama mondiale alla nostra cucina.

Il padiglione italiano è quasi terminato nella sua struttura e si erge imponente vicino a quello dell'Inghilterra. Giorni or sono — narra l'on. Buratti — la sua imponenza ha dato nell'occhio all'ex-ministro Eden che, mentre usciva dal padiglione del suo paese, ha domandato: «E quello che è?». Un accompagnatore ha risposto: «E' il padiglione dell'Italia, eccellenza». Al che il ministro, con una espressione di stupore, si è limitato ad aggiungere: «Ah!».

La commissione farà ritorno in America nel marzo prossimo.

Sosta a Terni degli ingegneri del corso dell'I.R.I.

Terni, 22 dicembre.

Si è concluso questa sera la prima fase del corso dell'I.R.I., di recente istituzione governativa per la preparazione alle carriere industriali, del quale fanno parte 35 giovani ingegneri di tutta Italia. Durante la permanenza di venti giorni nel nostro importante centro industriale, i giovani ingegneri hanno visitato e studiato i più importanti reparti dei vari stabilimenti siderurgici, delle centrali elettriche, degli stabilimenti elettrochimici di Papigno e di Nera Montoro nonchè le miniere di Morgnano. I giovani sono stati fatti segno a manifestazioni di cordiale ospitalità da parte dei dirigenti della Società Terni e delle maestranze.

VIAGGI

Il viaggio a Budapest del conte Ciano appare in tutta la sua fecondità dai commenti esteri; dai giornali di Stati amici per la comprensione piena degli sforzi di pace e di ricostruzione della politica italiana; dai giornali avversari per l'acredine contro il rafforzamento e l'affermazione della politica dell'Asse. La Jugoslavia e il suo forte capo Stojadinovic sono particolarmente presi di mira dalla stampa francese; si teme quello che è nella logica della situazione, un riavvicinamento che giunga a una effettiva collaborazione tra Budapest e Belgrado. I fautori di guerra perderebbero così l'estrema speranza di torbidi nell'Europa danubiana, dove invece sarebbe assicurato con caratteri di assoluta stabilità un equilibrio, nel dignitoso rispetto reciproco e nell'integrazione degli interessi economici. La storia seguirà il suo corso; le notizie di un viaggio a non lontana scadenza del conte Ciano nella capitale jugoslava sono quanto mai incoraggianti.

* *

Il viaggio di Daladier in Corsica e in Tunisia è stato concretato con evidente anticipo; si vuole far la sparata per influenzare i ministri britannici prima della loro visita a Roma. Si organizzeranno grandi manifestazioni di lealismo; ne scorgiamo già il nerbo per la Corsica negli stipendiati costretti alle mansioni più umili nell'amministrazione francese dato l'impoverimento progressivo delle risorse dell'isola; per la Tunisia, nelle decine di migliaia di giudei, sanguisughe degli arabi sfruttati e mitragliati. Il signor Daladier, con a fianco il napoleoncino Campinchi, si dichiarerà soddisfatto; per noi, e per tutte le persone in buona fede, le dimostrazioni di Ajaccio e di Tunisi sono già scontate.

* *

Il grido di Pierre Dominique sulla «République» è «Naturalizziamo! Naturalizziamo!». Non c'è da meravigliarsene; è il grido spontaneo di un naturalizzato. Dominique è, infatti, lo pseudonimo di un nome corso: Luchini.

* *

La parola d'ordine dei giornali francesi è di intimorire gli italiani con l'ostentazione dei preparativi militari. Si disilludano a Parigi: nessun brivido ci attraversa le ossa; osserviamo tutto e teniamo conto di tutto con una freddezza che non conosce esaltazioni ma tanto meno debolezze. Una previsione è certa: se scoccherà l'ora, i francesi si saranno sbagliati. E di grosso.

S. E. Galeazzo Ciano è rientrato in Italia

Una visita a Belgrado in gennaio

La partenza da Budapest

Budapest, 22 dicembre.

Il Ministro degli Esteri italiano, conte Galeazzo Ciano, è partito stamane alle 7,30 per rientrare in Patria, accompagnato dal suo seguito.

Tutta la stampa mette in grande rilievo l'invito che il conte Ciano ha rivolto al Ministro degli Esteri magiaro perchè voglia recarsi a Roma in visita ufficiale.

Nei circoli governativi tale invito è interpretato come una nuova prova della collaborazione che le due Nazioni amiche svolgeranno in futuro.

Il ministro Ciano festeggiato a Lubiana

Lubiana, 22 dicembre.

Alle ore 17,30 il treno proveniente da Budapest, su cui viaggiava il conte Galeazzo Ciano, è arrivato alla nostra stazione, dove il Ministro italiano era atteso dal bano Natlacen, dal regio console generale d'Italia e da altre autorità. Il conte Ciano ha ricevuto le autorità nel suo vagone, intrattenendosi con loro per una decina di minuti. Il treno è ripartito subito dopo alla volta dell'Italia.

Sosta e visite a Postumia e a Trieste

Postumia, 22 dicembre.

Postumia, che già nel viaggio di andata aveva offerto al Ministro degli Esteri una magnifica manifestazione di omaggio gli ha preparato questa sera una nuova cordiale dimostrazione. Il treno da Budapest è giunto alle 19,5, accolto dalle autorità e da numerosa folla, che hanno fatto al Ministro dimostrazioni cordialissime.

S. E. Ciano, subito disceso, ha passato in rivista le formazioni schierate, quindi si è recato alla sede della G.I.L., ove erano raccolti gli organizzati e nella quale si notavano numerose scritte patriottiche.

Il Ministro si è poi recato nei locali della refezione scolastica alla sede del Fascio maschile, ispezionando quindi la mostra dei doni confezionati dalle Donne fasciste per la giornata della Madre e del Fanciullo. Tornato alla stazione, è rimasto al finestrino del treno finchè è ripartito fra le acclamazioni della folla, accompagnato fino a Trieste dal Prefetto e dal Federale.

Trieste, 22 dicembre.

In un'atmosfera di vivo entusiasmo una grandiosa dimostrazione è stata tributata a S. E. Ciano dalla popolazione accorsa alla stazione per assistere all'arrivo del treno, giunto alle 20,15. Oltre le autorità e gerarchie erano presenti anche le organizzazioni che hanno acclamato il Duce. S. E. Ciano è disceso dal treno e, passato fra due fitte ali di popolo, è uscito dalla stazione e in auto, con le autorità, si è diretto al «Castello di Trieste». Il Ministro è poi ripartito alle ore 21,30 fra interminabili acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Rilievi inglesi

Londra, 22 dicembre.

Tutti i giornali hanno continuato oggi e stasera a dare ampia cronaca e alcuni commenti sul viaggio e il soggiorno del conte Ciano a Budapest.

Il corrispondente da Roma del «Times» pubblicava stamane una nota nella quale diceva che i brindisi scambiati ieri nella capitale ungherese sono interessanti perchè contengono chiare indicazioni circa la nuova situazione che sta per essere formata nell'Europa sud orientale da quando la revisione delle frontiere cecoslovacche ha scosso il sistema della Piccola Intesa. Nel discorso del Ministro degli Esteri l'Ungheria dichiara la propria adesione all'Asse; questo, continua il giornalista, era un fatto già aspettato e in un certo senso accettato, ma è interessante sentirne conferma da parte di un Ministro degli Esteri ungherese.

La successiva frase del conte Csaky, cioè che gli amici dei nostri amici sono nostri amici, è più che mai significativa, secondo il corrispondente del «Times», in quanto che il modo con cui il conte Ciano gli ha risposto dimostra che si riferiva specialmente alla Jugoslavia, che gl'italiani hanno per vario tempo unito all'Ungheria quali immediatamente succedenti alla Germania nella lista dei paesi legati da amicizia con l'Italia.

In tal modo la Jugoslavia e la Ungheria stanno per accostarsi l'una all'altra più strettamente e poichè i vari inviati speciali italiani che accompagnavano il conte Ciano hanno rivelato che le relazioni fra Italia e Jugoslavia sono sul punto di essere ulteriormente rafforzate attraverso la firma di un nuovo accordo, si può fin da ora individuare la creazione di un nuovo blocco che, pure essendo complementare all'Asse sarà saldato insieme a questo da interessi non esclusivamente della Germania.

Fin qui il corrispondente del *Times*; da parte sua il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma, dopo aver dato notizia del ritorno in Italia del conte Ciano, scrive:

«Il fatto che l'Ungheria ha accettato di abbandonare la Lega delle Nazioni è considerato nei circoli romani come particolare di secondaria importanza e come una naturale conseguenza dell'adesione da parte dell'Ungheria alla politica sviluppata dal conte Ciano nell'Europa sud orientale».

Soddisfazione a Belgrado per l'annuncio della visita

Belgrado, 22 dicembre.

Belgrado ha appreso questa sera con grande compiacimento l'annuncio dell'imminente visita del conte Galeazzo Ciano al presidente Stojadinovic. La notizia proviene da Lubiana, dove il Ministro degli esteri d'Italia è passato nel pomeriggio reduce dal suo viaggio in Ungheria. Là appunto il Bano, con il Prefetto, ha salutato il conte Ciano a nome del Governo jugoslavo e del presidente Stojadinovic.

La visita avverrà durante il corso del mese di gennaio.

E' conosciuta l'attenzione della opinione jugoslava allo svolgimento degli avvenimenti internazionali nei quali il conte Ciano ha avuto così grande parte; e note specialmente sono la simpatia e l'ammirazione jugoslave pel nostro Ministro dal momento che egli incontrò il popolo di Belgrado nel marzo del '37, quando furono firmati gli accordi italo-jugoslavi che, concludendo un periodo di stasi diplomatica, ne aprirono un altro che ha schiuso i più vasti orizzonti e ha già realizzato una situazione quant'altra mai benefica alla pace e alla collaborazione non soltanto fra i due paesi ma fra tutti i paesi danubiani e balcanici. La distensione e l'inaugurata amicizia ungaro-jugoslava dipendono appunto da quegli accordi che portano i nomi di Ciano e di Stojadinovic.

Così stando le cose, è comprensibile la vivace attenzione che l'opinione jugoslava ha dedicato ai colloqui del conte Ciano coi Ministri magiari, e si capisce la profonda fiducia di questi circoli nell'esito dei colloqui stessi che «danno alla Jugoslavia e agli altri paesi la garanzia più sicura del rispetto degli interessi dei singoli e comuni», poichè «la politica dell'Italia fascista ha enunciato principi che tutti i popoli amanti della pace hanno accettato o sono in via di accettare».

Il Vreme *di domani mattina pubblicherà un articolo dedicato appunto ai colloqui del conte Ciano coi Ministri magiari. In altra parte, il giornale riferisce ampiamente la cronaca dell'ultima giornata del viaggio del Ministro degli Esteri d'Italia e la notizia del suo passaggio in territorio jugoslavo, rientrando a Roma. L'editoriale comincia col dire che il viaggio ungherese del conte Ciano è importantissimo perchè apporterà notevoli benefici alla situazione danubiana, e che la Jugoslavia è particolarmente soddisfatta perchè il patto con l'Italia che «può dirsi veramente storico per il suo significato e la sua portata» è sempre efficacissimo, vivo e operante. La politica estera italiana, prosegue il giornale, è chiaramente tracciata sulle grandi linee che «vanno da Roma a Berlino, da Roma a Budapest e da Roma a Belgrado». Per quanto riguarda i rapporti della Jugoslavia con la Ungheria, il* Vreme *scrive che dopo l'eliminazione delle ultime barriere, cioè l'annullamento delle clausole militari del trattato del Trianon, la via per un più completo accordo è bene aperta e sicura; e lascia chiaramente intendere che l'Italia ha avuto una parte più che notevole in questo chiarimento e miglioramento di rapporti.*

A. R.

Complotto scoperto a Belfast

Trentaquattro irlandesi arrestati

Belfast, 22 dicembre.

Trentaquattro membri dell'organizzazione illegale dell'Esercito repubblicano irlandese sono stati arrestati tra ieri e oggi in seguito alla scoperta di un complotto contro il Governo dell'Ulster. Il comunicato ufficiale del Ministero dell'interno precisa che gli arresti e i fermi in gran numero sono stati compiuti dopo che la polizia aveva scoperto «dei piani elaborati dall'Esercito repubblicano irlandese per assalire persone altolocate e attaccare edifici pubblici e proprietà durante il Natale e in occasione del Capodanno». Contemporaneamente, si è precisato che la polizia è venuta in possesso di documenti che, secondo informazioni ufficiose, provavano che l'Esercito repubblicano irlandese si preparava ad assalire il parlamento dell'Ulster, il nuovo edificio dei tribunali in Belfast, la direzione di polizia, la sede delle dogane e il Municipio.

Conversazione di S. E. Solmi questa sera alla radio

Roma, 22 dicembre.

Per iniziativa dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose, venerdì alle ore 20,25 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la conversazione di S. E. Arrigo Solmi, Ministro della Giustizia, sul tema «La famiglia italiana e il nuovo Codice Civile».

Il valico del Col Ferret auspicato dal Convegno di Aosta

La strada Villanuova-Cogne-Campiglia - Le funivie del m. Bianco si inizierebbero nel prossimo maggio

Aosta, 22 dicembre.

Se, trattandosi di comunicazioni, non sembrasse un bisticcio, si potrebbe dire che con il Convegno tenuto questa mattina nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'autostrada del Col Ferret ha compiuto un passo decisivo verso la sua realizzazione. Ciò per la natura del Convegno, che indetto dal Prefetto della industre, laboriosa e pittoresca provincia, ha adunato attorno a S. E. il dott. ing. Angelo D'Eufemia, fervido e instancabile animatore di tutte le iniziative tendenti al potenziamento della vallata, oltre un'accolta di tecnici insigni e di personalità, i delegati degli Enti Superiori interessati alla grande opera. Sono infatti intervenuti i rappresentanti dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra, dell'Ispettorato delle truppe alpine del Corpo d'Armata di Torino, della Azienda autonoma Statale della strada, del Centro Alpinistico italiano, del Genio civile, della Consociazione turistica italiana, del Sindacato nazionale ingegneri, della Milizia forestale, della Società Nazionale Cogne, del Circolo ferroviario e degli Uffici di fondo valle della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Erano inoltre presenti il Federale Giarey, il Preside della Provincia Giacchetti, il Podestà Ramallini, il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo Tondani, il direttore dell'Unione commercianti Capra e l'on. Donzelli. Numerose e di non minor rilievo le adesioni.

Strade e montagna

Dalla chiara e precisa relazione che il Prefetto, dopo il saluto al Duce, ha fatto sulle comunicazioni alpestri, è risultato che quella che ancora nel convegno del 1936 appariva la necessità preminente della Valle d'Aosta, ha ora cominciato a uscire dallo stato dell'aspirazione per entrare nella fase concreta. Si lavora a costruire e completare strade: inoltrata la Valpelline-Ollomont, iniziata la Champorcher, ripresa per l'allargamento a sette metri la Valtournanche-Cervinia, che dovrà essere compiuta nel 1939. Strade e montagna: due problemi che si identificano. Trattenere le popolazioni, assisterle, spezzare le condotte sanitarie troppo vaste, portare la vita dov'è la solitudine e talvolta lo squallore. E' un'azione in atto, compiuta in silenzio con la cooperazione di tutte le gerarchie, in testa il Federale Giarey, e con l'aiuto del Governo. Primo confortante corollario: la Provincia di Aosta che fino a poco tempo addietro non brillava per contributo alla battaglia demografica, oggi dà segni di risveglio: aumentati i matrimoni, diminuita la sproporzione tra nascite e decessi.

Nel vasto programma stradale che il Prefetto ha enunciato, entra pure la Villanova Baltea - Cogne - Campiglia nel Canavese, il cui progetto, dovuto all'ing. Ramallini, [illegible] a suo tempo presentato ai lettori de *La Stampa*. A torto si teme che essa possa danneggiare Aosta, giacchè essa costituirà la saldatura dell'anello Torino-Aosta-Ivrea-Torino, e il capoluogo della provincia sarà il primo a beneficiarne. Tuttavia anche questa che è strada di arroccamento, che avvicinerà il Canavese e Torino ad Aosta, non risolverebbe il problema di vita della vallata ove non si mirasse all'arteria principe destinata ad attraversarla da cima a fondo scendendo dal Col Ferret in continuazione dell'arteria elvetica Martigny-Orsière.

Il Prefetto ha chiarito a questo punto gli scopi del convegno: pronunciarsi non sul progetto, che sarebbe cosa prematura, ed è d'altra parte di spettanza degli uffici competenti; ma sulla necessità dell'opera. La quale deve essere — ha soggiunto S. E. D'Eufemia — non una ripetizione di strade interalpine chiuse dalla neve per sette mesi dell'anno, con capacità tecniche e possibilità limitate: per questo ci sono i colli del grande e del piccolo San Bernardo, e sono entrambi da tener presenti per una valorizzazione proporzionata alle loro funzione; bensì un valico di tipico transito europeo, moderno, ispirato alla concezione fascista delle grandi comunicazioni da servire non solo a Courmayeur, ad Aosta, agli altri centri della provincia ed al Piemonte, che pure ne beneficieranno in larga misura, ma soprattutto agli interessi della Nazione: un valico, pertanto, da rimanere aperto tutto l'anno come fino ad oggi in Piemonte non ne esistono. Il Ministro dei Lavori Pubblici, dapprima incerto, dopo il suo sopraluogo al Ferret, si dichiarò entusiasta dell'idea: l'ing. Lodigiani di Milano presentò una offerta, risultata seria, per la sua realizzazione in base al progetto Chauvie. Le autorità e le gerarchie sostane sono in prima linea nel ritenere l'opera utile e indispensabile, assicuratrice di un movimento commerciale e turistico fra una parte dell'Europa e l'Italia — porte d'accesso Torino, Milano e Genova — di un'entità che è facile presagire rilevante. Al convegno esprimere il suo pensiero.

La Cogne-Campiglia

La discussione, aperta dall'ing. Fuortes, direttore del Circolo ferroviario di Torino, che si è pienamente associato alle parole di S. E. D'Eufemia, aggiungendo che l'opera dovrebbe avere, a suo giudizio, carattere di urgenza, è stata ampia, esauriente: e il Convegno unanime ha acclamato il Prefetto per la sua azione volta al rapido compimento dell'arteria giustamente da lui definita mussoliniana, mentre un'entusiastica dimostrazione di devozione al Duce suggellava il voto dell'assemblea.

Ripreso il tema stradale interno, questa si è pronunciata a favore anche della Villanova-Baltea - Cogne - Campiglia; poichè il tronco fino a Cogne, importantissimo per le miniere di ferro, è pressochè impraticabile e la Società Cogne si è assunto l'inizio della costruzione, è sorto il quesito se tale tronco debba rispondere ai requisiti del progetto Ramallini, di una rotabile larga nove metri, oppure uniformarsi a più modesti criteri con una larghezza di metri sette. Dopo dichiarazioni del Preside della Provincia, del prof. Silvestri, presidente della Cogne, e del rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici, il Prefetto ha proposto di deferire la decisione al Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, al cui indirizzo ha provocato vivi movimenti di simpatia rilevandone il costante interessamento per gli interessi della vallata, informandolo che il Convegno propende per una strada ampia che costituisca il primo tronco della strada per il Canavese.

Il Convegno ha in ultimo dibattuto non meno appassionatamente il problema delle funivie del Monte Bianco. In realtà esso si è imperniato sulla funivia del Colle del Gigante, compresa insieme con la trasformazione e l'ampliamento del «Rifugio Torino» cui deve servire, nel piano quadriennale del Centro Alpino Italiano. La funivia supererà un dislivello di circa duemila metri, raggiungendo la quota 3200 circa. Il dislivello dell'altra funivia, per il Col Checrouit, a quota 2200, sarà di circa mille metri. Nel prossimo maggio si dovrebbero iniziare i lavori per la prima, di cui è attivo propugnatore l'on. Donzelli e per l'esecuzione della quale — del costo approssimativo di cinque milioni — esistono notevoli contributi degli Enti.

Nell'opposto versante delle Alpi, in Alta Savoia, la Francia intensifica contro di noi anche questi mezzi, cui la sorella latina attribuisce naturalmente squisiti scopi turistici.

Francesco Oddone

Ad elettrificazione ultimata le ferrovie italiane non useranno più carbone estero

Roma, 22 dicembre.

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, esaminando la situazione attuale della elettrificazione in Italia, così espone, in un suo studio, l'apporto recato dalle Ferrovie all'autarchia colle trasformazioni attuate e con quelle tuttora in corso.

L'ing. Velani osserva che le linee finora elettrificate comprendono notevole quantitativo di tronchi a forte traffico. Infatti, sulle medesime, che rappresentano meno di un quarto della rete, si ebbero nel biennio '36-'37 circa ventiquattro miliardi di tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate, il che è poco meno della metà del traffico complessivo di tutta la rete. Quello che attualmente si svolge sull'altro gruppo di linee che sono in corso di elettrificazione e in prevalenza linee di primaria importanza, risulta di poco inferiore a quello delle linee già elettrificate.

Considerando le rimanenti linee che dovranno elettrificarsi dopo il '39, per raggiungere il quantitativo totale dei 8.000 chilometri previsti dal programma generale, troviamo che il traffico corrispondente risulta in media di 3.750.000 tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate per chilometro. Sulle linee ancora oggi esercite a vapore (circa 13.000 chilometri) si è avuto, nel '36-'37, un traffico di trentun miliardi e 433 milioni di tonnellate-chilometro virtuali, rimorchiate dai treni a vapore, più un traffico di 535 milioni servito dalle automotrici a carburante.

Le locomotive dei treni a vapore hanno consumato 3.000.000 tonnellate di carbone per la sola trazione dei treni, più 200.000 tonnellate circa per le manovre nelle stazioni. Se si fosse dovuto effettuare a vapore anche il servizio delle linee che risultavano già elettrificate nel '36-'37, si sarebbero dovute importare altre 300 mila tonnellate di carbone, che la trazione elettrica ci ha permesso invece di risparmiare. Con le elettrificazioni in corso, il risparmio nel consumo del carbone aumenterà ancora di altre 250.000 tonnellate e con l'elettrificazione delle rimanenti linee aumenterà di altre 850.000 tonnellate, raggiungendo così un valore complessivo di 2.000.000 tonnellate annue. Ciò rappresenta più del venti per cento delle nostre attuali importazioni di carbone estero.

A programma ultimato, resteranno, presumibilmente, sugli 8 mila chilometri di linee la cui elettrificazione non è prevista, un consumo di carbone di circa 600.000 tonnellate annue. Anche questo, d'altra parte, potrà ridursi in seguito allo sviluppo sempre maggiore che va prendendo sulle linee secondarie il servizio dei treni composti di automotrici a carburanti.

Non è esclusa, poi, la possibilità di effettuare il servizio, almeno su parte di queste linee d'interesse secondario, con combustibili nazionali, come si è in procinto di fare per la linea della Sardegna. Si può dire che con il programma di trasformazione in corso nel sistema di trazione della nostra rete ferroviaria dello Stato, si porterà un contributo radicale alla soluzione del problema, inteso a rendere il nostro movimento ferroviario indipendente dall'estero, per quanto riguarda il consumo del carbone.

Duemila edili rientrano dalla Germania per le feste natalizie

Roma, 22 dicembre.

Sono rientrati dalla Germania, per trascorrere le Feste natalizie in seno alle proprie famiglie, circa duemila lavoratori edili occupati nelle costruzioni di Fallersleben e Salzgitter del Fronte tedesco del Lavoro.

I camerati lavoratori, che hanno viaggiato a spese del Fronte del Lavoro, sono giunti nelle rispettive provincie di Reggio Emilia, Belluno, Bergamo, Brescia, Modena, Bologna, Treviso, Trento, fatti segno a simpatiche accoglienze da parte di dirigenti sindacali e degli organizzati.

La gratifica natalizia

Un nuovo accordo per i lavoratori del credito e dell'assicurazione

Roma, 22 dicembre.

Le due Confederazioni delle Aziende e dei lavoratori del Credito e delle Assicurazioni hanno stipulato un accordo, con il quale si è provveduto a disciplinare integralmente il problema della gratifica natalizia a tutti i lavoratori delle aziende rappresentate. Con l'accordo, si è stabilita la gratifica per tutte le categorie che non ne beneficiavano e si è provveduto a determinare le modalità di computo e di corresponsione.

In particolare sono state abolite talune clausole contrattuali che finora avevano considerato la gratifica natalizia come compensativa del lavoro straordinario compiuto in occasione della chiusura dei conti, come pure altre clausole che condizionavano o abolivano la gratifica e le nuove norme stipulate in proposito, segnano un notevole miglioramento morale per i lavoratori. Anche per i lavoratori dei servizi tributari — esattori delle imposte dirette e appaltatori delle imposte di consumo — è stato conseguito un notevole miglioramento rispetto alla precedente situazione, in virtù dell'integrale estensione della gratifica a tutte le categorie di dipendenti.

Per le Casse di Risparmio, per gli Istituti di credito di diritto pubblico e per le aziende esattoriali gestite dai detti Enti, le Federazioni di categoria hanno provveduto ad adottare con speciali accordi e con i necessari adattamenti, i principi accolti nel contratto collettivo confederale.

Gli auguri natalizi al Papa dei Cardinali e della Corte Pontificia

Roma, 22 dicembre.

Sabato prossimo il Pontefice riceverà, come è consuetudine, il Sacro Collegio dei Cardinali e la Corte Pontificia per la presentazione degli auguri natalizi. Pio XI riceverà, prima, nella sua biblioteca privata, i Cardinali, intrattenendoli alquanto in conversazione confidenziale. Poi i Cardinali passeranno nella sala del Concistoro dove sarà raccolta anche la Corte Pontificia e la prelatura. Il Papa giungerà qualche minuto dopo e prenderà posto sul trono. Il Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte rivolgerà al Papa gli auguri a nome del Sacro Collegio e il Santo Padre risponderà con un discorso.

Nella seguente settimana avranno luogo le udienze per la presentazione degli auguri da parte dei comandanti dei Corpi armati, del Governatore della Città del Vaticano, dell'Ordine di Malta e del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il Corpo diplomatico sarà ricevuto nelle stesse forme dell'anno passato; cioè saranno ricevuti soltanto i capi delle singole Missioni. La presentazione degli auguri avrà termine ai primi di gennaio con quelle del patriziato e della nobiltà romana.

Il «Duca d'Aosta» s'è liberato ed ha ripreso la navigazione

Rio Grande do Sul, 22 dicembre.

L'incrociatore Duca d'Aosta si è disincagliato stamane alle ore 7,15, ed ha ripreso la sua crociera.

Il nuovo governatore dell'Amara

Le direttive del Duce al generale Frusci

Roma, 22 dicembre.

Con provvedimento in corso, il generale di Corpo d'Armata Luigi Frusci, è nominato Governatore dell'Amara.

Il Duce ha fatto pervenire al gen. Mezzetti, che lascia quel Governo, un telegramma personale di elogio e di ringraziamento per l'opera prestata.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Frusci, al quale ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel territorio che gli viene affidato.

Luigi Frusci, generale di Corpo d'Armata, è nato a Venosa il 16 gennaio 1879. Al termine degli studi militari venne destinato in Eritrea e, subito dopo, al comando di truppe indigene, partecipò alle campagne di Libia 1912-1913. Rimpatriato dall'Eritrea, partecipò alla guerra italo-austriaca, quale ufficiale di Stato Maggiore in comandi di grandi unità. Nel 1918 fu nuovamente in Libia; alla fine del '18 fu inviato in Eritrea quale Capo di Stato Maggiore in quel Regio Corpo. Fu quindi capo dell'Ufficio militare dell'allora Ministero delle Colonie e dall'aprile 1929 al maggio del 1932, comandante del Regio Corpo Truppe nella Somalia. Durante questo periodo, e precisamente nell'autunno del 1931, fronteggiò la grave minaccia del deggiac Gabrem Mariam, che a capo di quindicimila abissini voleva invadere la

Il generale Frusci

Somalia Italiana. Generale di brigata nell'autunno del 1934, immediatamente dopo il combattimento di Ual-Ual, fu nuovamente destinato in Somalia quale comandante di quel Regio Corpo. Al comando della colonna centrale partecipò alle operazioni del fronte sud nella guerra dell'Impero. Rimpatriato dall'A.O.I. nell'ottobre del '36, alla fine di quest'anno fu destinato alla Divisione di Fanteria «Curtatone e Montanara», in Livorno. Combattente della guerra di Spagna, il 13 maggio 1937 prese parte alla battaglia di Santander al comando della Divisione «Fiamme Nere». Fu poi nominato vice-comandante del Corpo Truppe Volontarie durante la battaglia dell'Ebro, e sostituì temporaneamente il comandante della Divisione «Littorio» che era stato ferito. Ai primi dell'ottobre del corrente anno comandava il 20.o Corpo d'Armata in Tripoli. Promosso due volte per meriti di guerra, è ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e decorato di medaglia d'argento al valor militare e di una croce di guerra al valor militare. In Spagna è stato insignito della medaglia militare individuale e della croce di guerra spagnuola.

La personalità del generale Frusci balza fuori da queste linee biografiche quale quella di un soldato lungamente vissuto nella dura esperienza africana e di un comandante provato ad ogni responsabilità di guerra e di pace. La profonda conoscenza della colonia, le sue alte qualità di combattente e di condottiero, danno il più sicuro affidamento per il compito che attende il nuovo Governatore dell'Amara.

S. E. Teruzzi salpa oggi

per una nuova ispezione in A.O.I.

Roma, 22 dicembre.

Sulla motonave «Victoria», che salperà da Napoli domani ventitre, prenderà imbarco S. E. il Sottosegretario dell'A. I. Teruzzi, che si reca a compiere un nuovo viaggio d'ispezione nelle terre dell'Impero. Al suo seguito sono il direttore generale della colonizzazione e del lavoro al Ministero dell'A. I., il capo della segreteria, un funzionario del Gabinetto, ufficiali d'ordinanza ed un primo seniore medico. Il gen. Teruzzi inizierà il suo viaggio dalla Somalia, visitando minutamente la colonia più lontana e proseguirà quindi per la via d'occidente, risalendo per il Galla e Sidamo, fino ad Addis Abeba, donde, dopo aver esaminato i maggiori problemi interessanti la vita dell'Impero ed aver presa visione del grado di efficienza raggiunto dal nuovo Governo dello Scioa, compirà successive ispezioni nei territori dell'Amara, dell'Harar e dell'Eritrea, per ripartire poi dalla colonia primogenita alla volta dell'Italia. Complessivamente il viaggio avrà la durata di circa due mesi.

«L'Antologia poetica parlata» al «Lyceum» Romano

Roma, 22 dicembre.

Una originale iniziativa letteraria del «Lyceum Romano» — il sodalizio culturale cui ha concesso l'alto patronato S. M. la Regina Imperatrice — ha attratto fin dalle prime manifestazioni un folto e sceltissimo pubblico. Si tratta della presentazione dei più significativi poeti dell'Italia contemporanea e delle loro più belle liriche, attraverso la dizione di attori e di oratori specialmente qualificati. La manifestazione — organizzata dalla Sezione Lettere di cui è presidente e animatrice la scrittrice Edvige Pesce Gorini — si è iniziata sotto gli auspici di S. E. Marinetti, il quale ha fatto una «Sintesi della poesia italiana d'oggi». La prima «pagina parlata» dell'«Antologia», affidata alla dizione di Maria Letizia Celli e di Gastone Venzi presentava liriche di F. T. Marinetti, di Ada Negri, di Paolo Buzzi, di Corrado Govoni, di Arturo Marpicati, di Giuseppe Villaroel, del nostro Curio Mortari (di cui fu letta la «Canzone del Sud»), di Adriano Grande, di Edvige Pesce Gorini, di Filippo Surico, di Folco Martinazzoli, di G. Valentini, di Giuseppe Lattanzi.

La seconda pagina parlata ha raccolto i nomi di Baccelli, Betti, Fattori, Giuliotti, Lo Curzio, Mundula, Onilia, Sapori, Scano, Signorile.

Le nuove tariffe ferroviarie

Percorso raddoppiato coi biglietti festivi

Roma, 22 dicembre.

Colle nuove disposizioni sulle tariffe ferroviarie, che andranno in vigore dal 1.o gennaio 1939-XVII, è previsto che i biglietti festivi finora limitati alla distanza di 250 chilometri, siano estesi fino a 500 chilometri. Le Ferrovie dello Stato, allo scopo di agevolare il movimento viaggiatori, hanno disposto che tale facilitazione sia anticipata per il rilascio dei biglietti festivi delle prossime feste natalizie.

La tavola peutingeriana

La carta ufficiale romana delle strade imperiali

Roma, 22 dicembre.

Il Duce, nel ricevere il conte Alberto Bonacossa, commissario straordinario del R.A.C.I., ha espresso il Suo compiacimento per l'iniziativa presa dal R.A.C.I. di riprodurre, dall'originale esistente a Vienna, la «Tavola peutingeriana», di cui esaminò con interesse la prima copia offertaGli.

La tavola, detta peutingeriana dall'umanista tedesco Peutinger, che l'acquistò e la illustrò, che è un ornamento della biblioteca dello Stato germanico a Vienna, è una tarda copia di una carta, diremmo oggi, dell'Impero romano e della sua rete stradale dipinta, come si usava allora, su tavola di marmo e che aveva come riscontro la «Forma Urbis», la pianta cioè di Roma, incisa su una tavola di marmo affissa alla parete dell'archivio, o tempio dei penati, oggi sulla via dell'Impero, tra la Basilica di Massenzio e il tempio Antonino. Mentre della «Forma Urbis» si è potuto finora ricomporre solo una parte, non essendo facile ricomporre le centinaia di frammenti recuperati, di questa «Forma Orbis» abbiamo quasi integra l'immagine mediante il prezioso documento viennese, benchè su delicatissimo materiale e con molti nomi errati, per colpa del copista medioevale, poco esperto in materia.

Ideata per lo scopo pratico di orientare i viaggiatori, mercanti, finanzieri militari sulle vie da percorrere per raggiungere qualsiasi punto dell'Impero, può dirsi un itinerario imperiale. Resta tuttavia un documento fondamentale e la fonte genuina della geografia antica in genere, e del mondo romano in specie.

Il varo a Monfalcone della motocisterna «Mantovani»

I rigorosi accertamenti sull'incendio della «Stoccolma»

Trieste, 22 dicembre.

Questa mattina, alle ore 9, al cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è stata felicemente varata, alla presenza delle autorità, delle maestranze e di numerosa popolazione, la grande motocisterna *Iridio Mantovani*, costruita per conto dell'«Agip»; e l'avvenimento ha valso ad attutire la grave impressione provocata dal disastroso incendio della *Stoccolma*.

Al varo, avvenuto alla presenza di S. E. Host Venturi, hanno assistito dodicimila operai ed impiegati del cantiere, oltre ad una folla di invitati. Madrina è stata la madre dell'eroe cui è battezzata la nave, signora Maria Carpenè-Mantovani, la quale era accompagnata dalla vedova del Caduto, signora Maria, e dalla figlioletta Giovanna, e S. E. Host Venturi si è intrattenuto lungamente con esse. Dopo la benedizione impartita da S. A. Margotti, Arcivescovo di Gorizia, la *Mantovani* è scesa felicemente in mare, fra il tripudio generale. S. E. Host Venturi ha visitato quindi la carcassa della *Stoccolma*, ancora fumante della devastazione del fuoco.

Circa questo sinistro, ulteriori notizie raccolte, confermano che la sera del 19 corrente, mentre alcuni operai procedevano al lavoro straordinario usando la fiamma ossiacetilenica, si verificò un principio d'incendio sul ponte C, nella zona prodiera della classe turistica. Benchè i due operai e il guardiafuoco, che, com'è di prescrizione, era presente, facessero immediatamente con gli estintori e con l'acqua quanto era possibile per spegnere il fuoco, e benchè avessero funzionato in perfette condizioni i segnali di allarme, così che in qualche minuto si trovavano sul posto con maschere i tecnici e i pompieri del cantiere, l'incendio, a causa della bora violenta, aveva preso subito tale estensione da non poter più essere circoscritto.

L'opera di estinzione fu ostacolata essenzialmente dal fumo denso sviluppatosi dai materiali isolanti impiegati nelle cabine e in ogni locale della motonave, materiale uguale a quello adoperato su tutti i transatlantici più recenti. Questi materiali isolanti, quantunque a prova di fiamma, si sono rivelati produttori di fumo così abbondante e così densi, da rendere impossibile l'accesso e l'orientamento a coloro che dovevano provvedere all'opera di estinzione.

E' stato per queste circostanze che sono riusciti vani tutti i tentativi per spegnere l'incendio, che, alimentato dal forte vento, s'estendeva rapidamente alle altre zone della nave. Il propagarsi delle fiamme è stato anche facilitato dalle ampie aperture esistenti fra i vari locali in corso di allestimento, e il fuoco ha trovato facile alimento nei molti materiali esistenti a bordo in attesa di impiego, come legno compensato, lacche e vernici.

Gli accertamenti rigorosi fatti a bordo, e a cui ha pure concorso il generale del genio navale Barberis, inviato subito sul posto dal Ministro delle comunicazioni, permettono di affermare che nessuna colpa si può addebitare al personale e che l'organizzazione del cantiere si è dimostrata pienamente all'altezza della situazione. Le motopompe e le autopompe arrivate sul luogo entro poco più di un'ora da Trieste, Gorizia e Udine, e i sei rimorchiatori-pompa arrivati poco dopo da Trieste, hanno permesso di impedire che l'incendio si estendesse al resto del cantiere e alle altre navi in costruzione, evitando così un immenso disastro, tanto che, a distanza di due giorni e alla data precedentemente stabilita, ha potuto aver luogo con tutta regolarità, nello stesso cantiere, come si è detto, il varo della *Iridio Mantovani*.

La nave *Stoccolma*, ordinata dalla «Svenska Amerika Linien» di Goteborg era assicurata. S. A. R. la Principessa di Ingeborg, madrina della nave, ha mandato al cavaliere del lavoro Augusto Cosulich, amministratore delegato del cantiere, il seguente telegramma: «Profondamente commossa notizia disastro avvenuto *Stoccolma*, vi esprimo sincera simpatia».

Intanto l'incendio della *Stoccolma* è stato completamente domato: gli ultimi guizzi di fuoco sono cessati la notte scorsa. La nave ha ripreso la posizione normale, e non sarà difficile rimetterla a galla. Oggi squadre di operai hanno proceduto ai primi lavori di sgombro dei detriti lasciati dal fuoco.

Il premio Notte di Natale

Centinaia di episodi di bontà

Milano, 22 dicembre.

Fra poche ore, l'apposita commissione si riunirà per assegnare le venticinquemila lire elargite per il «Premio della notte di Natale». I componenti la commissione, letterati e giornalisti, anche quest'anno dovranno mettere sulla bilancia della giustizia una diecina di casi specialissimi, già passati al vaglio dal segretario dell'ufficio propaganda del Premio stesso.

Al comitato organizzativo sono pervenute in questi ultimi giorni centinaia di denunzie per atti di bontà compiuti durante l'anno, inviati da podestà, segretari politici e parroci. E' tutta una fioritura di episodi commoventi, da cui traspela gentilezza e bontà. Come si vede, il lavoro della commissione esaminatrice è particolarmente delicato e dimostra che come numero di postulanti le previsioni sono state superate.

Un premio di 5000 lire per una monografia metapsichica

Roma, 22 dicembre.

La Società italiana di Metapsichica, con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha bandito un concorso nazionale per uno studio monografico su «La ricerca scientifica ed i fenomeni metapsichici nel momento attuale». Al vincitore sarà assegnato un premio in danaro di L. 5000.

Ritiro di tessera a un industriale

Modena, 22 dicembre.

Il Segretario Federale, in base a quanto disposto dall'art. 81 dello statuto del P.N.F., ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera all'industriale Ciro Prandi, del Fascio di Carpi, perchè non rispettava i patti di lavoro.

Mortale incidente di volo

Roma, 22 dicembre.

Il giorno 14 del corrente mese, un apparecchio dell'aeroporto di Treviso, pilotato dal capitano Catalano Vincenzo, durante la manovra di atterraggio investiva una antenna di segnalazione, precipitando. Il pilota è deceduto.

Una truffatrice sfrutta la curiosa usanza napoletana dei doni natalizi

Napoli, 22 dicembre.

Secondo una vecchia usanza napoletana la popolana Lucia Manzo aveva raccolto dai vicini una lira al giorno per un anno, promettendo di dare loro per Natale e un canestro ricolmo di leccornie e la restituzione della somma complessiva meno il 20 per cento di compenso per l'esazione e la custodia del denaro. Oltre novanta clienti le avevano quest'anno versato 365 lire, una somma cioè ammontante ad oltre trentamila lire, ma del canestro e del denaro, nell'imminenza del Natale, neppure l'ombra. I vicini hanno fatto le loro rimostranze alla Manzo che si è scusata affermando che un lumino che ardeva dinanzi alla fotografia del marito defunto aveva attaccato fuoco alle carte che erano sul cassettone nel quale teneva conservato il denaro e che dal mobile erano andate in fumo le trentamila lire. In seguito a denuncia dei truffati la Manzo è stata arrestata.

La vicenda giudiziaria del crollo di una costruzione

Roma, 22 dicembre.

Verso le 15,30 del 3 gennaio 1937, mentre alcuni operai attendevano ai lavori per la costruzione di uno stabile ad uso di abitazioni tra via Uberti ed il viale Giustiniano in Milano, tutta un'ala del fabbricato, che aveva raggiunto l'altezza dell'ultimo piano, improvvisamente crollava. Travolti nel crollo ed investiti dalle macerie, ben dieci operai ed altre persone riportavano ferite più o meno gravi. La perizia accertò che le cause del disastro dovevano essere messe in rapporto col tipo di solaio adottato e con la deficienza dell'armatura provvisoria.

Per il grave fatto, furono rinviati a giudizio del Tribunale di Milano, per rispondere di omicidio colposo, l'ing. Giovanni Casati, direttore tecnico dei lavori, l'assistente Giuseppe Lamperti ed il capo carpentiere Pietro Mussazzi che, con la diminuente di avere risarcito interamente il danno, furono condannati a tre anni e sei mesi ciascuno. La Corte d'Appello confermò la sentenza, applicando il condono di legge. Su ricorso dei tre imputati, la seconda sezione penale della Cassazione ha oggi dichiarato estinto il reato di lesioni per amnistia, determinando la pena per omicidio nella misura di tre anni e quattro mesi e rigettando il ricorso nel resto.

Ruzzolone nuziale in auto di due sposi sessantenni

Verona, 22 dicembre.

Una automobile andava questa sera a cozzare contro il parapetto di un ponte, nei pressi di Peschiera, e nell'incidente cinque dei sette viaggiatori riportavano serie ferite per cui venivano trasportati al vicino ospedale. Essi sono: i coniugi Antonio Cappelli, di 62 anni, e Domenica Fabbris, di qualche anno più giovane, sposatisi nella mattinata a Sanguinetto, i testimoni alle nozze Pedoni Giovanni, di 25 anni, e Rosa Tambaro, di 26 anni, nonchè un bambino di due anni. All'ospedale il Cappelli e il bambino sono stati trattenuti, e gli altri medicati e dichiarati guaribili in un mese.

Due feriti gravi a Genova per un cornicione che precipita

Genova, 22 dicembre.

In salita San Matteo, mentre nel pomeriggio il passaggio dei pedoni era più intenso, un grosso cornicione di uno dei palazzi che fiancheggiano la ripida e stretta salita si staccava e precipitava sulla strada, ferendo gravemente gli impiegati Giuseppe Rebora, di 40 anni, abitante in via Trento, e Lino Capurro, di [illegible] anni, abitante in via Colombo. Subito soccorsi da alcuni passanti i due feriti venivano trasportati all'ospedale, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Mortale scoppio di bombe-carta

Napoli, 22 dicembre.

Per lo scoppio di una notevole quantità di bombe-carta, stamane si verificava, in via degli Orti, a Santa Maria Capua Vetere, il crollo di un tetto, ed il diciottenne Angelo Romeo che trasportava un sacchetto di polvere pirica, proiettato una diecina di metri lontano batteva il capo contro una parete e cessava di vivere sul colpo.

Un'altra mortale disgrazia si verificava a Montesarchio, dove alcune faville sfuggite da un camino dell'abitazione di tale Vincenzo Oliva, provocavano un incendio che causava la morte per asfissia del disgraziato.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Odisanne Leonardo** (decoratore) via Montebello 42: sentenza 19-12-38, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Pautasso Maria in Villani** (pellicole cinematografiche): sentenza 21-12-38 omologa concordato al 40% ai creditori chirografari. — **Della Lena [illegible] e B. Bassano** (commercio lane) via Susa 17: sentenza 21-12-38 omologa concordato al 35% ai creditori chirografari. — **Tasia Margherita** (articoli casalinghi) via Nizza 214: decreto 19-12-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. Rey dott. Romano. — **Daniele Luigia** (esercente drogheria) via Cibrario 75: decreto 19-12-38 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiz. Previtera dott. Alessandro.

TORINO, 22. — **Soc. An. F.I.M.A.** (costruzioni ed ambientazioni) corso Vittorio Emanuele 8: sentenza 21 dicembre 1938 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Kostan; curatore Sicardi dott. Giacinto; verifica crediti 25-1-39 ore 9.30. — **Musso Natalina** (già esercente commestibili) corso Re Umberto 27: decreto 21-12-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. avv. Bichelmy Raffaello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	—1	aum.	ser.	—
Genova	7,0	2,0	var.	misto	mosso
S. Remo	6,0	2,0	»	ser.	»
Milano	3,0	—2	staz.	cop.	—
Venezia	5,0	1,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	8,0	6,0	staz.	misto	mosso
Trento	4,0	—0	»	»	—
Bologna	6,0	—0	»	»	—
Firenze	8,0	3,0	»	»	—
Ancona	8,0	4,0	var.	cop.	mosso
Rimini	9,0	1,0	staz.	misto	cal.
Roma	10,7	6,0	var.	cop.	—
Napoli	14,0	8,0	aum.	misto	mosso
Bari	14,0	10,0	var.	»	»
Taranto	14,0	10,0	aum.	»	cal.
Catania	14,0	8,0	dim.	misto	mosso
Messina	16,0	12,0	var.	»	»
Cagliari	14,0	7,0	dim.	piov.	»
Tripoli	19,0	6,0	var.	ser.	»
Bengasi	21,0	—	dim.	misto	cal.
Rodi	18,0	10,0	dim.	piov.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque prevalentemente perturbato con piogge sparse e venti forti, più frequenti sulle regioni settentrionali e sul basso Tirreno. Qualche nevicata sull'alta Italia e lungo l'Appennino settentrionale e centrale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso con ampie schiarite locali ore meridiane. Venti deboli vari. Leggere nebbiosità mattutine in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

Delagrange volerà!

Primavera del novecentootto. *Altre incontinenze di Guglielmo II.* Il successo del primo torneo internazionale di «foot-ball». *E' arrivato dall'America il vero rasoio di sicurezza Gillette, fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia, non confondere con quello fabbricato in Prussia.*

Ancora fiorisce lo stile liberty. Le nuove case hanno i balconi sorretti da rose di cemento, le grondaie s'appendono a puttini di cemento, sbocciano ai cornicioni pàmpini di cemento. Ancora insiste nei salotti la pirografia, si chiama ireos il giaggiòlo; e desta parecchie apprensioni il fotografo quando con la miccia — niente paura, non chiudere gli occhi — sta per accendere il lampo di magnesio.

Eppure, con gli ultimi fasti del ballo Excelsior, è l'èra del progresso, della velocità. I direttissimi si lanciano a sessanta chilometri all'ora, sui primi asfalti risplendono le prime lampade ad arco, c'è la galleria delle macchine in ogni esposizione; e si è ormai tutti d'accordo nel riconoscere che Torino è la culla dell'automobile. La seconda si è fatta prepotente e sicura, sfreccia rombando per i circuiti, le vittorie di Cagno, di Lancia, di Nazzaro sono travolgenti e puntuali. Sull'eco di quei trionfi altre vetture, più casalinghe e bonarie, alte di soffietto e lucide di ottoni, strombèttano e scoppièttano lungo i corsi. I grandi occhi dei fanali ancora ricordano i landò, il cestino del porta-ombrelli ancora ricorda le valige di iuta, con «Buon viaggio» a punto in croce; ma già s'affrontano anche le strade da città a città, fra starnazzare di galline e bestemmie di carrettieri, mentre scie di polverone lente si posano su alberi stupiti.

Rauche e fumanti le venti HP mordono le salite, [illegible] a un premio e a un sollievo s'abbandonano alle discese, sostano importanti ai passaggi a livello; e se ancora subiscono una misteriosa malattia che si chiama «panne», con fede vi si torna a salire e si riparte, protetti da occhialoni, pellicce e gambàli, turbanti di veli. Ci si tiene alle maniglie, per il sobbalzo d'avvio; ci si tiene alle maniglie, per il sobbalzo d'arresto; ci si tiene alle maniglie quando s'affronta una curva; non s'abbandonano le maniglie per la incessante minaccia d'una buca, d'un ciottolo, d'un paracarro. Il viaggiare a quel modo ha il sapore del lusso, del rischio e del privilegio.

E' però certo che, fra non molto, in automobile si viaggerà come in ferrovia, sarà la più grande conquista del secolo. Intercalando ogni tanto qualche paroletta straniera, è molto *chic*, è infinitamente *smart*, parlare di pneumàtici e di carburatori, essere soci dell'*Automobil-Club*. L'altra sera, alla *première* del Carignano, Giovannini non è forse entrato in scena imbottito come un eschimese, e, scusandosi con la contessa del ritardo, non ha forse detto d'aver avuto una noiosissima *panne* di gomme? Fra le poltrone, nei palchi, subito sono corsi sguardi e sorrisini, da intenditori, da iniziati. Gran bella commedia. E nel *foyer*, al primo *entr'acte*:

— Stamattina ho provato la nuova quattro cilindri. Da Chivasso alla Madonna del Pilone, ventisette minuti.

Ci si congràtula, ci si ammira, si offre una *chartreuse*, si preferisce un *bénédictine*.

— Gran cosa, l'automobile.

— L'aviazione, invece...

— Per carità, basta, con questi aeroplani.

— Dicono di quei due americani, sì, i fratelli Wright. Ma io non ci credo.

— Ce n'è un altro, un francese, forse verrà anche da noi. In tournée, come se fosse Cléo De Mérode.

* *

Alla fine d'aprile la notizia è sicura. Delagrange andrà a Roma, a Milano; e verrà anche a Torino, concorrerà al premio di quarantamila lire, istituito dalla Società Promotrice d'Aviazione. Da poco ha superato il primato di Farman, ha percorso tremilanovecentoventicinque metri in sei minuti e mezzo, adesso vuole restare in aria almeno un quarto d'ora, superando anche il primato mondiale d'altezza, sempre detenuto da Farman, con dodici metri. (Veramente, dicono che ai dodici non sia proprio giunto, saranno stati undici e mezzo; ma glieli hanno arrotondati, e hanno fatto benissimo, per incoraggiarlo).

E' simpatico, Farman, nelle prime fotografie: con quella barbetta nera, con quegli occhiali a catenella. Delagrange, invece, è biondo, segaligno, sardònico nei piccoli occhi infossati. I Wright hanno la grinta di due meccanici testardi. Blériot, sguardo bovino, baffoni spioventi, pesa troppo, è troppo grasso, dovrà certo smettere di volare. Fra i nomi e i volti dei corridori in bicicletta, cominciano a insinuarsi anche quelli dei pionieri, timidamente vengono alla ribalta e subito scompaiono, dopo aver destato blande incredulità, tèpidi fervori. E se già si comincia a fare un discreto consumo della parola «record», è per i dirigibili che ogni entusiasmo si rinnova.

Il conte Zeppelin continua imperterrito a costruire e a cascare, a ricostruire e a ricascare, ma zuccone com'è, vedrete, la spunterà; e da noi, gli ultimi voli del P.1 e del P.2, le prove di C. Usuelli e di Forlanini, suscitano molte speranze, parecchie certezze. L'apparizione d'un grosso sigaro d'argento, turgido e lieve, un ronzio d'insetto nel pàlpito dell'èlica, la navicella ondeggia a ogni lenta virata: è ancora rarissima, ma sembra già familiare. E' soprattutto il principio, che è chiaro, convince. Il gas ti tiene su, il motore ti spinge, il timone ti guida; e con un altro timone, di profondità, puoi scendere e salire come ti pare.

* *

Delagrange è passato a Porta Nuova, appena s'è fermato fra un treno e l'altro, aveva con sè meccanici, ingegneri. (E' ricco, ha trentacinque anni. Prima della smània per l'aviazione s'era incaponito a dipingere, a scolpire, voleva diventare un artista, bazzicava per le taverne di Montmartre).

Dopo alcuni giorni di silenzio, giungono da Roma notizie disastrose. Incidenti su incidenti. C'era troppo vento, non ha volato. La principessa Laetitia, con una bellissima veste arancio e un largo cappello ornato di piume dello stesso colore, ha atteso più di un'ora nella tribuna reale. Quando se n'è andata, dame e gentiluomini l'hanno seguita, in fretta s'è telefonato al Quirinale. Per fortuna. Assiepati da due ore nei recinti, centomila spettatori di nessun spettacolo si sono messi a strepitare, a inveire. Urla e fischi, te possino, stridacce li sordi, e via dicendo. La banda ha un bel sonare marce, polke, mazurke; dai posti popolari rovesciano gli steccati, fanno per buttarsi verso il capannone, interviene la cavalleria. E alle preghiere del Comitato, sapete che cosa ha il coraggio, quello, di rispondere? Lui rischia la pelle, non è un uccello, ma uno scultore. (Mo' si ricorda, di essere uno scultore). Infine, per placare le urla della folla, placandosi al tramonto il ponentino, fra sibili e risate s'avanza l'apparecchio, rulla, sussulta, s'accàscia, si riprende, fa due o tre giri, sempre pancia a terra. Sono quasi le otto, fra gli ultimi fischi si comincia a sfollare. Più tardi, di fronte ai recinti ormai deserti, pare si sia alzato, in cielo ammiccavano le prime stelle. Ma chi ci crede! E che importa se pochi giorni dopo, alle sette del mattino, alla presenza dei Sovrani, abbia volato per nove minuti; e se ancora, al pomeriggio, sia rimasto in aria per altri quattordici, il Re non si stancava di puntare la kodak? A certe prime impressioni non si rimedia, ormai è stabilito che i voli di quel frescone sono una gran buggerata.

* *

A Milano, invece, è andata un po' meno peggio. Detto e ripetuto che se il vento raggiunge i quattro metri al secondo l'aeroplano non si può alzare, bisogna rassegnarsi, con santa pazienza. Ogni due mattine i giornali annunciano: «Oggi Delagrange volerà» per poi ripiegare, il giorno dopo, in un malinconico «Altro rinvio degli esperimenti d'aviazione». Il Comitato torinese è in angustie; ma poichè gli impegni sono impegni, fa proseguire la costruzione di steccati e tribune su Piazza d'armi nuovissima, gentilmente concessa dalla Autorità Militare. Finalmente, rinvia oggi, rinvia domani, dopo due settimane d'incertezze, qualche notizia un po' confortante. Ha volato, e per sedici minuti. Ma la prova non era «ufficiale».

Ormai, vada come vorrà andare, il Comitato si prodiga. Delagrange sta per giungere, è arrivato, ha detto che la Piazza d'armi è bellissima, che il capannone è bellissimo — sta fresco, se ci vuole imbonire. Oggi farà alcuni tentativi, in privato — se li faccia pure. Ma la mattina dopo, un frèmito di commozione. Ha volato, sul serio; e poi è caduto, per poco non s'ammazzava. E' lievemente ferito, il motore è intatto, l'apparecchio è quasi distrutto. Si potrà però rimediare a ogni cosa, l'esperimento pubblico potrà forse avvenire quest'altra domenica.

Per una settimana si sèguono le cure prodigate all'apparecchio come a un malato di famiglia. L'evidente rischio corso dall'aviatore lo riabilita, l'hanno visto ieri sera all'Alfieri, aveva ancora su di una guancia una striscia di taffetà, viva Delagrange. Già le ali, di legno e di tela, sono di nuovo in ordine, ora si provvede alla coda. Si organizza un pranzo, interviene anche il sindaco, viva Delagrange. E fin dal sabato mattina la città è tappezzata da striscioni multicolori, tutti garantiscono *Delagrange volerà*.

Ma il giorno dopo, un vento caldo, insistente, davvero raro alla fine di giugno; e la prova è naturalmente rinviata a quest'altra domenica ancora. Gli improvvisati entusiasmi s'assopiscono, una canzonettista, al Romano, ha dovuto bissare e trissare una canzonetta nuovissima «Si vola o non si vola». I giornali tacciono. Poi stampano che Farman, l'altro ieri, a Issy, ha percorso diciannove chilometri in venti minuti filati, ha vinto il premio dell'Aereo-Club. Viva Farman; e ben gli sta, a quest'altro che si dice perseguitato dalla «guigne», che sarebbe la sua scalògna. In seno al Comitato, discussioni su discussioni, il pubblico è stufo, ormai la gente sta per andare in campagna, proprio noi dovevamo fare questa bella figura, tanto vale rinunciare una buona volta per tutte. Ma poi ogni cosa s'accomoda; e la prossima domenica, cinque di luglio, alle ore sei del pomeriggio, vento o non vento, Delagrange volerà. Lunedì deve assolutamente partire. (Questa volta deve averla capita. C'è poco da scherzare, con i piemontesi).

* *

Fin dal mezzogiorno le tranvie a vapore d'Orbassano e di Stupinigi scaricano in Piazza d'armi, ogni dieci minuti, frotte sempre più fitte. Per i campi, per i prati, un pellegrinaggio. La giornata è calmissima, afosa. Non un alito di vento. Alle cinque più di ventimila persone frèmono, sudano, si pigiano lungo gli assiti. Nelle tribune, ombrellini di pizzo e boa di piume, pagliette e veri panama. Davanti al capannone, alto il treppiede su di un'automobile, ci sono anche quelli che fanno la film. Eccolo. Ha in capo un berretto da ciclista, al tepido applauso che lo saluta non si toglie nemmeno la sigaretta dalle labbra, strafottente d'un parigino; e subito scompare con i suoi meccanici, con i suoi ingegneri.

Ed ecco l'aeroplano. Uno scatolone di tela bianchiccia, goffo e pesante su ruote di bicicletta. Per coda ha un'altra scatola; dovrebbero esserci i timoni, ma non si riesce a vederli. Come una prua, come un becco, si sporge sul davanti un trabiccolo puntuto, non si capisce a che cosa possa servire.

Spinto a braccia, si avanza barcollando, goffo, sgraziato. (E poi i giornali, sempre gli stessi, avevano avuto il coraggio di parlare del candido gabbiano). Il motore ha un primo avvio. Scoppietta, starnuta, si stanca, si riprende. I meccanici l'accarezzano, lo scrutano, lo rabbonìscono; e quello risponde con qualche sussulto, stride in un guaìto, s'affloscia in rochi sospiri. Improvvisamente ha quasi un sobbalzo, il [illegible] di tela sembra doverlo seguire, ed è un urlo alto, rombante, sempre più vorticoso, sempre più pieno, mentre ondeggia e si piega l'erba percossa. Delagrange si issa, siede al seggiolino; torna a scendere, torna a salire, il motore ha improvvisi crescendo, si spegne borbottando, torna a irritarsi; si umilia, sta per tacere, e di nuovo gargarizza, e poi urla frementi. E' più di mezz'ora, che si prova e si riprova. Arance e gassose, poponi e gazose, sciami di moscerini, l'afa è opprimente.

Ci siamo. I meccanici si scostano, lo scatolone ondeggia, sobbalza, si muove, accelera la sua corsa da pàpero, caracolla con evidente paura, s'impenna, ricade, annaspa, vorrebbe alzarsi, niente, un falso allarme, sarà la «guigne». Ora vira laggiù, torna a muoversi, e come un gallinaccio dalle ali mozze eccolo di nuovo, rassegnato, dinanzi ai popolari. Qualche fischio, parecchie risate.

D'un tratto, una secca folata di vento. Poi un turbine di polvere. Un nuvolone di pece improvviso si gonfia sui platani, si rompe in fumate. Un guizzo, un boato, si salvi chi può. Ed è la fuga, verso le cascine meno lontane, verso un tranvai che s'è messo impaziente a fischiare, mentre fra goccioloni caldi i lampi s'inseguono, le raffiche sibilano, ormai l'acqua scroscia violenta. Da un mese più non pioveva, finalmente un bel temporale.

* *

All'ultimo rotolio lontano, allo ultimo guizzo d'un lampo sperduto, il tramonto rosso e verdino. L'erba brilla, i passeri garriscono, alita freschezza l'ampia brughiera. L'aviatore non ha più il solito sorrisino, fiuta l'aria rorida come un bracco, mormora che è l'ideale, per la carburazione. (Attorno a lui, con il Comitato, soltanto pochi curiosi, si erano rifugiati sotto le tribune). L'apparecchio torna a uscire, subito il motore s'avvia, urge possente. Una breve corsa; e senza un frèmito, lieve e sicuro, s'è staccato, sale, si libra, sarà a sette, a otto metri, è passato su quegli alberi, s'inclina per virare, ritorna, passa rombando sul capannone, sulle tribune, le ruote immobili come zampe inerti, protesa la prua a fèndere il cielo.

Il pilota ha gli occhi fissi, sbarrati. Vola, ancora una volta il prodigio si è rinnovato. Egli non ha nulla scoperto, non ha nulla inventato, quel congegno è opera d'altri, che da terra lo stanno a guardare; ma ancora una volta gli rivela la prima ebbrezza del volo, lo fa dimèntico d'offrirle a ogni istante la vita. Serra le mascelle, i pugni stringono il volante. Sotto e attorno è la verde cavalcata d'erbe fiorite. Dinanzi, fra i tiranti e i longheroni che vibrano, l'orizzonte si erge, s'inclina, s'adàgia; e il vento che sferza le guance è denso, tenace, e l'aria conquistata come una via. A ogni sussulto l'uomo la soggioga e la doma, torna a credere nel suo motore, nella sua audacia; nel cielo è la sua vita. Quest'altro inverno, quando ancora non avrà raggiunto i trentasette anni, un grigio cielo del nord lo tradirà.

Mario Gromo

Vigilia di Natale a Londra: i granatieri assaggiano il tradizionale «pudding» che è già in preparazione da parecchi giorni e che sarà consumato il 25 Dicembre

L' aereoplano in volo

Delagrange prima della partenza

D. in conversazione

L'Algeria: enormi ricchezze in un desolato panorama sociale

Colonia, provincia o dominion? La Francia ha mancato alla sua missione di civiltà - La produzione nel campo agricolo minerario forestale

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGERI, dicembre.

Intanto, l'Algeria, una provincia francese, o una colonia, o che altro? Un qualcosa che sta fra l'una e l'altra concezione, un periodo staccato del grosso romanzo che è l'Impero francese, un punto di mezzo, una passerella lanciata fra il concetto vero e proprio della colonia e quello assai più largo del dominion britannico. Una provincia di Francia non è, anche se la madrepatria ama blandire le ambizioni di questa terra chiamandola così; ma per esserlo non le ha dato tutti gli attributi necessari, i privilegi e le prerogative politiche ed amministrative dei suoi dipartimenti; le ha dato molti doveri, ma questi non bastano a fare di un paese conquistato un tutto inscindibile con la nazione conquistatrice.

Quello che non si è fatto

Vedere da vicino tale questione ci porterebbe assai lontano, fuori del nostro compito e delle nostre intenzioni; limitiamoci a dare uno sguardo panoramico alla vita algerina sotto l'aspetto economico prima di giungere all'esame del malessere sociale di cui questa terra soffre, prima di cercare di questo travaglio le cause remote, non remotissime, poichè tutto si inizia e si conclude in meno di cent'anni.

Quando affermavamo, nel precedente articolo, il «fallimento della colonizzazione francese nell'Africa del Nord» intendevamo dire che la Francia ha mancato in Africa al suo compito civile; che se anche è riuscita a produrre con il lavoro di sei o sette milioni di arabi e di oltre mezzo milione di emigrati spagnuoli, italiani, greci, rumeni, polacchi, in varii decenni, cifre imponenti nel campo agricolo e forestale; se anche è giunta a uno bilancio commerciale attivo e cioè esporti più che non importi, ed ha creato città moderne bellissime, ed ha sbarrato fiumi ed ha irrigato pianure; con tutto ciò non ha assolto alla missione che incombe su ogni nazione di vecchia civiltà quand'essa venga in Africa e voglia, come deve, non trarre soltanto dalle nuove terre grano e cotone, oro e fosfati, cioè sfruttare il suolo e gli uomini, ma intenda aprire al popolo vinto il mondo dello spirito, iniziarlo a una nuova vita, toglierlo alle malattie e alle superstizioni, condurlo a un livello sociale degno di lei.

Questo non è stato fatto. La Francia ha saputo trarre dall'Algeria enormi ricchezze, ma ha permesso ch'esse s'accentrassero nelle mani di pochi privilegiati; i campi dissodati e penosamente irrigati da una turba di indigeni producono ogni anno in grano il doppio del fabbisogno della colonia, e tuttavia il popolo algerino non è riuscito mai a togliersi la fame, nè se la toglierà poichè lavora a salari brigranteschi. La piccola proprietà va rapidamente scomparendo, assorbita dalle cambiali che le banche ebree e l'usura privata accettano dai contadini bisognosi di danaro a tassi vergognosi e che la fatale insolvenza incamererà nella grande proprietà, tutta ebrea.

Le braccia che mancano

Dimostreremo più avanti come i giudei siano riusciti in decenni di metodico lavoro a espropriare gli indigeni del settanta per cento delle loro terre, dell'ottantacinque per cento delle loro aziende commerciali. Dimostreremo come il colono francese non possegga che il venticinque per cento del complesso fondiario possibile di coltura, che il venti per cento delle imprese di commercio, di trasporto, di assicurazione. Il resto...

... il resto si sa dov'è. Qui sta il torto della Francia. D'aver permesso l'impoverimento della massa araba a favore della collettività giudaica; da un lato la miseria rurale che costringe milioni d'uomini a una vita bestiale in capanne di canne ai margini di quegli stessi campi che arricchiscono a milioni il lontano proprietario; dall'altro la fuga nelle città dei più disperati, il rapido inurbanamento indigeno, le casbah con tutto quel che segue.

L'insufficienza dell'impresa colonizzatrice francese si rivela ad ogni passo; e voci autorevoli l'affermano ogni giorno sui giornali e in parlamento. L'Algeria produce annualmente trenta milioni di quintali di grano e di cereali; potrebbe produrne il doppio, soltanto che fossero coltivate tutte le terre coltivabili. Ma l'indigeno fugge da qualche tempo, in ritmo sempre più rapido, la fatica dei campi che lo obbliga a dodici ore giornaliere di lavoro durissimo e non gli procura il poco pane di cui ha bisogno. Meglio, molto meglio tornare alla vecchia vita, alla pastorizia nelle vallate dell'Atlante, alla mendicità nelle città tumultuose e piene di fascino, agli ignobili mestieri dei quartieri proibiti. Nell'un caso e nell'altro si vive meglio che non curvi sulla dura zolla nell'offesa d'un sole a quaranta gradi.

La deficienza di mano d'opera è già sentitissima in tutta l'Africa del Nord: ma una crisi paurosa di braccia umane si affaccia nell'immediato futuro e sarà decisiva per le fortune di questo paese. Provvedimenti? C'è poco da credere ai provvedimenti, quaggiù. Intanto bisogna prenderli e nessuno ci pensa; poi bisognerebbe farli applicare e allora l'impresa diventa disperata. Contratti collettivi, minimi di salario, tutela del lavoratore, tutto quel complesso di leggi sociali che potrebbero fermare sui campi le turbe fuggenti e far ritornare quelli che sono già fuggiti: sì, qualche contratto esiste, qualche minimo, assai minimo, è stabilito. Ma nessuno l'osserva. Entrano in giuoco, un'altra volta, le forze oscure di cui dicevamo e la battaglia di «questo ti basta questo non ti basta» comincia feroce, inesorabile.

Di questo stato di cose gli ebrei sono non gli unici ma i maggiori responsabili. La colonizzazione prettamente francese non si è mai esplicata a grandi masse. Sulla carta abbiamo un francese ogni quindici abitanti; e per francese si intende anche l'ebreo che il decreto Crémieux, come a suo tempo ampiamente vedremo, immetteva nel 1870 nella vita della nazione conquistatrice con tutti i diritti politici e civili. Sulla carta, ma in realtà è ben diverso. Nella campagna troviamo appena un francese su ogni mille abitanti; comunque la emigrazione di coloni dalla madrepatria si è pressochè fermata a prima della guerra e a quel periodo anche si è stabilizzata l'attività rurale.

L'Algeria è grande come metà della Francia, escluse le parti steppose e semi-desertiche; è di media altitudine, di facile circolazione, di clima temperato. Può avere tutte le culture europee e gran parte di quelle africane, dal grano al cotone, dall'orzo alla vite, dal legno fine al legno per cellulosa, e tutti gli altri infiniti prodotti della terra che possono crescere in un paese assai fertile, ben irrigato, con molti fiumi passibili di sbarramenti, con una rete fittissima di strade, e altitudini che variano dai mille metri in giù, quindi il sole equatoriale e, insd., l'aria fine e dura dei nostri Appennini nei massicci montani. E' a due passi dalla Francia, non ha lungaggini di canali e di passi obbligati; in un giorno, qualunque nave può attraccare da Algeri ai moli di Marsiglia e di Tolone. Nessuna colonia al mondo ha avuto ed ha condizioni così favorevoli di sviluppo, tutte le caratteristiche naturali che l'aiutano, meno di seicento chilometri di distanza dalla patria, una massa di sudditi che ha dimostrato di saper lavorare sodo.

Parlano le cifre

Ora, in questa realtà mirabile, cosa ha fatto la Francia in cento anni? Nel campo economico qualcosa, nel campo umano e sociale nulla. Sì, ha redento il popolo «eletto», gli ha dato tutti i diritti del cittadino parigino e marsigliese che alla creazione dell'Impero han contribuito, da sempre, col sangue e col danaro; e non l'avesse mai fatto. Nel campo economico le cifre delle statistiche sono elevate, non c'è dubbio. Si parla di decine di milioni di quintali di grano, si parla di oltre venti milioni di ettolitri di vino, di circa trecentomila quintali di foglie di tabacco, di duecentomila tonnellate d'alfa, questa gratuita infinita ricchezza algerina che tanto contribuisce a dare alla patria l'autarchia della cellulosa. Altre cifre imponenti per le olive, per gli agrumi, per i datteri, per il cotone; poi le risorse minerali, dal ferro allo zinco, dall'antimonio al piombo.

Ha anche il petrolio, ma per questo tirannico padrone del nostro secolo è accaduto un fatto assai strano. Nel 1877 si scoprirono nel dipartimento di Orano numerose fonti, come dicono i francesi, «dignes d'intérêt»; il petrolio veniva fuori ch'era un piacere. Su di esse si buttò subito un grande trust anglo-americano il quale non fece altro che chiudere i pozzi. Non era lecito turbare il mercato con nuovi torrenti preziosi. E ora siamo a questo punto, che l'Algeria importa annualmente circa tre milioni di ettolitri fra petrolio, benzina, nafta e olii pesanti, per un importo di oltre cento milioni... Cose che accadono nelle libere democrazie!

Dunque, dicevamo, le cifre della produzione algerina in campo agricolo, minerario, forestale, sono imponenti, ma diventano pallide ove noi stabiliamo, documenti alla mano, quelle che potrebbero essere qualora una sana azione colonizzatrice, non turbata dalle piazze e dai parlamenti, non fuorviata dall'astuzia ingannata dall'onnipotente sinagoga, avesse guidato il potenziamento di questo paese. Dieci milioni di quintali di grano e, fatto il calcolo degli ettari coltivabili e della produzione media per ettaro, potrebbero essere venti; così dei venti milioni di quintali di cereali. Il vino, lo squisito vino algerino che regge il confronto con i più celebrati del mondo, è voce assai importante nell'economia della colonia. Se ne produce sin troppo (nel 1937 i vigneti di Orano, di Algeri e di Costantina han dato ventidue milioni di ettolitri; diciotto sono rimasti nelle cantine per impossibilità di esportazione), ogni anno i torchi premono di più di ciò che, in sede economica, data cioè la situazione mondiale del mercato, sarebbe opportuno. Si ha in Algeria un mare di vino che nessuno beve e nessuno vuol comprare (il sindacato francese dei produttori di vino si difende con le unghie e coi denti contro l'importazione algerina); tuttavia non si è ancora seriamente pensato alla trasformazione industriale, con adeguati stabilimenti, di così ricco prodotto.

Povertà industriale

Mancano qui, assolutamente, la media e la grande industria; anche la piccola industria è il più delle volte artigianato sorto per opera di emigrati tedeschi e polacchi. La prima causa di questa povertà industriale è, dicono, la miseria di combustibili minerali di cui la colonia soffre. Ma ne soffre, già abbiam visto, soltanto per colpa sua, o della madre patria. Ammesso anche questo, che cioè l'Algeria non abbia sufficienti disponibilità di petrolio, di benzina, di nafta, non ha forse tanti bei porti a cui le petroliere possono magnificamente attraccare dopo un comodo viaggio di trenta ore dalle città marinare francesi, ove i trasporti di carbone possono rovesciare la loro ricchezza dopo una passeggiata in Atlantico e in Mediterraneo dai grandi mercati del nord? E poi non ha un regime d'acque tale da permetterle, con bacini e sbarramenti, di procurarsi tutto l'oro bianco che vuole? Ha inoltre una mano d'opera che, ove fosse umanamente pagata, accorrerebbe in massa alle officine; non ha, qui sul posto, maestranze specializzate, non ha industriali capaci che solo una lunga tradizione può formare. Ma di una cosa e dell'altra la colpevole è sempre lei, che dell'emigrazione straniera ha preferito in ogni tempo gli strati più bassi, la manovalanza anonima che si poteva pagare con salari di fame ed espellere, quando facesse comodo, con un preavviso di ventiquattro ore.

Niente quindi industria metallurgica, niente industria tessile; la stessa industria legata all'agricoltura, della trasformazione dei prodotti dei campi, dei prodotti chimici, del montaggio e della riparazione delle macchine indispensabili al lavoro rurale, è disseminata su tutto il territorio della colonia in migliaia di effimere officine, che oggi ci sono domani non ci sono più, che subiscono l'alto e basso dei decreti sull'emigrazione straniera, e penano sempre, sole, indifese, disorganizzate, sotto la pressione untuosa e sorridente della banca giudea.

Vedremo prossimamente, prima di giungere all'esame del problema umano e sociale della colonia, arabi, ebrei, coloni francesi, emigrati stranieri, l'organizzazione politico-amministrativa dell'Algeria, provincia, o colonia, o dominion francese.

Angelo Appiotti

La grande moschea di Algeri

LIBRI RICEVUTI

CORNELI QUILI: «Opere pubbliche» (Ed. Mondadori, Milano) L. 3,50.
CARLO TRABUCCO: «Preti d'oltre Piave» (Casa Editrice A.V.E., Roma) L. 7.
LUIGI PORTA: «Partita doppia» (Ed. Biancardi, Lodi) L. 10.
FRANCO PATTARINO: «Deserto - Da Asmara a Tripoli in automobile» (Ed. «La Prora», Milano) L. 12.
RINALDO CADDEO: «I primi anni del Risorgimento Ticinese» (Soc. Tipografica Modenese, Modena) L. 15.
«Malebranche nel terzo centenario della nascita» - A cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano) L. 30.

GLI SPORT

La motonautica italiana

I suoi fasti e i suoi problemi

Se non si trattasse di un luogo comune si potrebbe affermare che la motonautica nazionale ha avuto nel corso dell'anno XVI una stagione trionfale. Svariate sono state le sue affermazioni di potenza, molti i primati mondiali che ai nostri colori sono stati accreditati, parecchie le vittorie ottenute nelle riunioni internazionali.

Tanto per citare i trionfi maggiori e più significativi dovremo ricordare la magnifica vittoria ottenuta dal conte Theo Rossi di Montelera nel Campionato Mondiale per la classe di 1200 Kg., titolo conseguito con i primi posti conquistati nelle prove valevoli per questa classifica assoluta — Genova, Ginevra, Detroit e Washington — con l'ultima prodezza riuscita a Guido Cattaneo, il quale, anch'egli con materiale completamente italiano, per concezione e realizzazione, ha conquistato all'Italia il primato mondiale di velocità della medesima classe, migliorando il limite già conseguito da Theo Rossi con «Alagi». La nuova media di oltre 150 Km. orari dice come il materiale e i piloti italiani si trovino in questo momento completamente all'avanguardia della motonautica mondiale.

Ventinove primati mondiali

Tra gli altri primati mondiali occorre ricordare quello di Pagliano, nel fuoribordo della classe A, conseguito quest'anno; quelli di Venturi e Morandi, pure dell'anno XVI, nei motoscafi di 400 Kg.; di Roncoroni, tra gli 800 Kg. Poichè quelli di Silvani, di fondo, nella tabella della classe [illegible] limitazione.

Questi sono i trionfi ultimi, ma se si scorrono gli elenchi dei primati mondiali ufficialmente omologati dall'*Union Internationale Yachting Automobil* si constaterà come i primati mondiali appartenenti a piloti italiani sommano al notevole numero di 29, sulla cifra totale di 57; il che dimostra come l'Italia si sia accreditata oltre il 50 per cento dei primati mondiali esistenti nel campo della motonautica. E questo non può non essere considerato un altissimo titolo di onore.

Ma ancora altre cifre riescono a dare la misura della grande potenzialità e vitalità del nostro sport motonautico. La «Reale Federazione Motonautica Italiana», che è presieduta da uno sportivo di razza e che conta nel suo seno entusiasti ed appassionati competenti annovera nelle sue file ben 186 piloti tesserati in completa attività di servizio. Questi valorosi, nel corso dell'anno XVI hanno conquistato — oltre i primati mondiali ai quali si è accennato — ben 36 trofei nelle riunioni internazionali d'Europa e d'America alle quali si sono presentati.

Cifre quanto mai eloquenti, corroborate dalle seguenti altre: la flotta motonautica dell'Italia somma a 188 unità, divise in 115 fuoribordo, 67 motoscafi e 6 idroscivolanti. Nel campo degli idroscivolanti l'Italia, per merito di uno speciale reparto della sua R. Aeronautica, sta curando costruzioni ed esperienze che porteranno di certo a battere — come già è stato fatto non ufficialmente — il primato mondiale della categoria.

Sempre nel campo statistico citeremo come nell'annata siano state assegnate a motonauti sei medaglie d'oro e sette di bronzo al valore atletico nonchè una stella al merito sportivo.

Non esiste, si può dire, angolo della nostra costiera dove lo sport motonautico non venga praticato e non goda di molto rigoglio. Ogni anno in tutta la penisola si svolgono manifestazioni. In ordine di importanza occorre citare, tra le prime, quelle classiche di Venezia e quelle, che già posseggono una brillante tradizione, che si svolgono all'idroscalo milanese. La «Motonautica Associazione Milano», anzi, ha tutto un vasto programma di realizzazioni, prima fra tutte quella della costruzione di un vero e proprio centro, modernissimo e razionale, a due passi da una importante metropoli quale Milano.

Tale impianto, per la realizzazione del quale si stanno superando ostacoli e approntando mezzi, darebbe notevolissimo impulso alla propaganda, al potenziamento ed allo sviluppo della motonautica in Lombardia.

Tra le realizzazioni più recenti si deve citare anche quella del centro motonautico sorto sul lago di Viverone. Nell'ameno specchio d'acqua piemontese si sono già svolte riunioni che hanno ottenuto pieno successo e che hanno visto in gara concorrenti di risonanza internazionale.

Quello motonautico è uno sport la cui pratica non è alla portata di tutti; il materiale di gara, e semplicemente quello che permette una [illegible], costa parecchio. Per diffondere la pratica di questo sport sono stati fatti molti tentativi ed esperimenti. Si è cercato di creare tipi di motoscafi — fuoribordo ed entrobordo — a spiccato carattere utilitario. Uno degli esperimenti più riusciti crediamo sia stato quello di Piero Cutolo.

Il nome di Cutolo, primatista mondiale e pilota vittorioso in moltissime riunioni, è noto nell'ambito dello sport. Si tratta di un appassionato che accoppia all'entusiasmo la fede e il fervore dell'apostolo. Piero Cutolo ha voluto tentare, riuscendovi pienamente, la realizzazione di un piccolo motoscafo di limitato costo ma che accomunasse in sè qualità e doti da poter offrire soddisfazione al motonauta che dalla pratica dello sport non si ripromette trionfi ed affermazioni ma soltanto diletto e soddisfazione ricreativa. Il noto pilota napoletano ha realizzato così la «Topolino marina»: un piccolo ma veloce e maneggevolissimo entrobordo, nella realizzazione del quale è stato usufruito del quel minuscolo ma perfetto gioiello meccanico che è il motore della «500» Fiat.

Il motoscafo utilitario

Il prezzo della nuova utilitaria imbarcazione è riuscito relativamente modesto ma, allorchè si potrà eventualmente realizzare la fabbricazione in serie, tale prezzo potrà essere ancora notevolmente ridotto.

Il nostro Paese, dalle gloriose tradizioni marinare, per la sua stessa configurazione è mirabilmente attrezzato per facilitare un enorme sviluppo della motonautica. Le sue sterminate coste, i suoi molti importanti centri marinari, nonchè lo sviluppo delle sue acque interne e dei grandi bacini lacuali ne fanno l'ideale per il turismo nautico. Per favorire lo sviluppo di tale turismo parecchio è stato fatto, ma molto resta ancora da fare.

Occorre, ad esempio, migliorare ove esistono, e far sorgere ove mancano gli impianti portuali speciali per i natanti da turismo a motore. In molte nostre città di mare è stato provveduto a risolvere tale problema. Genova gode del perfezionatissimo suo porticciolo «Duca degli Abruzzi», ammirato ed invidiato da tutti gli sportivi nautici stranieri: motonauti o velisti che siano.

Importanza ottima ha, intanto, suscitato la recente disposizione governativa che ha esteso ai motoscafi adibiti al trasporto di persone la franchigia della tassa di bollo annuale.

Ciò darà nuovo e maggiore impulso alla propaganda motonautica. Ma soprattutto, per raggiungere una grande diffusione di motoscafi da corsa e da crociera in tutte le acque italiane, occorrerà creare uno speciale regime per la concessione dei carburanti a scopi sportivi e turistici.

In molti paesi stranieri sono state istituite speciali tariffe per i carburanti destinati agli scopi accennati, e la propaganda motonautica se n'è molto avvantaggiata. E' necessario che qualcosa di simile venga attuato anche in Italia dove esistono in potenza le migliori condizioni ambientali per un enorme sviluppo motonautico.

L'ostacolo principale per la diffusione e un sempre maggiore potenziamento di tale sport, nel campo del quale occupiamo un posto di tanta preminenza nel mondo, è precisamente quello dell'elevato costo dei carburanti. Ostacolo che, con unilaterale buona volontà si può facilmente rimuovere.

Umberto Maggioli

Vittoria di Masset a Bardonecchia

Nella suggestiva e pittoresca cornice di un'abbondante nevicata, la stazione invernale ha aperto stamane la sua stagione sciistica con una riuscita gara di discesa cui hanno partecipato i maestri e allievi-maestri della nascente Scuola nazionale di sci. La prova si è svolta su di una delle belle piste che l'Azienda Autonoma e il Circolo Sci hanno quest'anno opportunamente sistemato e segnato con vistosi cartelli indicatori.

Il risultato è stato il seguente: 1. All. maestro Masset Emilio, in 2' 50"4/5; 2. M.o Colli Lillo, 3'7"4/5; 3. All. m.o Bertoglio Eliso, 3'11"1/5; 4. All. m.o Galli Dino, 3'15"1/5; 5. All. m.o Buy Alfredo, 3'20"; 6. All. m.o Blanc Riccardo, 3'21".

Cambridge vittorioso di Oxford al Sestriere

Sestriere, 22 dicembre.

Cambridge ha battuto Oxford in tutte le prove. Come avevamo previsto fin dall'inizio delle gare tra Oxford e Cambridge, sono i rappresentanti di questa seconda Università che domani rientreranno in patria coi lauri del primato. Dopo aver piegato, come si è visto, ieri gli oxoniani nella classifica generale a squadre per punti 1150,9 contro 1314,2, i goliardi di Cambridge sono riusciti a mantenere una netta superiorità anche nelle due prove odierne, nonostante i tentativi di ripresa di Oxford nel salto. Il tempo meraviglioso, benchè rigidissimo, ha favorito l'ultima giornata degli universitari inglesi e l'andamento dell'incontro, predisposto come al solito dal locale Circolo sciatori. Ecco le classifiche odierne: Gara di fondo (km. 10): 1. Bradey (Cambridge) in ore 1,6'19"4/5; 2. Arnbold (id.) in ore 1,13'32"4/5; 3. Earle (id.) 1,24'39"4/5; 4. Merz (Oxford) in 1,28'37"4/5; 5. Solf (id.) 1,35'56" e 4/5; Tetley di Oxford, ritirato.

Gara di salto: 1. Brandley (Cambridge), p. 117,50; 2. Ferguson (Cambridge) p. 105; 3. Merz (Oxford) p. 91,50; 4. Garrow (Oxford) p. 84,50; 5. Solf (Oxford) p. 79,50; 6. Fawous (Cambridge) p. 60,50; 7. Copeland (Cambridge) p. 54,50.

Giulio Rossi pensa al primato dell'ora

Parigi, 22 dicembre.

Giulio Rossi intervistato a Nizza dal corrispondente di «Paris Soir» ha dichiarato che l'anno prossimo probabilmente non parteciperà nè al Giro d'Italia, nè al Giro di Francia.

«Mi presenterò — ha detto — a tutte le corse classiche, e spero potermi affermare in qualcuna. La mia ambizione è però il primato mondiale dell'ora, che spero di potermi attribuire sulla pista di Milano, alla fine della stagione. Mi preparerò forse sulla Costa Azzurra».

Bella vittoria degli hockeysti milanesi

Neuchâtel, 22 dicembre.

Una folla numerosa, malgrado la temperatura di 10 gradi sotto zero era accorsa stasera ad assistere all'incontro dell'Associazione Disco Ghiaccio Milano con la Jungsprinters, che giuoca in II divisione del campionato svizzero.

I giuocatori milanesi che si sono immediatamente ambientati hanno dominato nettamente per tutta la partita. La loro vittoria è stata clamorosa: 5 reti a 0. Le reti sono state segnate: due da D'Apollonio, una da Fabris I, una da Pellegrini e una da Fabris II.

Mentre Turiello si prepara...

Wouters è sicuro del fatto suo

Bruxelles, 22 dicembre.

Felice Wouters sarà per la seconda volta a Milano in occasione della riunione di San Stefano, nel corso della quale affronterà Turiello. La prima esibizione del belga in Italia fu sfortunata poichè, ferito, terminò battuto ai punti da Orlandi. Pertanto il belga non ha soltanto da allora battuto alla sua volta l'italiano, scuotendolo varie volte — ciò che prova che in questi ultimi tempi ha aumentata la sua potenza — ma ha chiuso alla pari con Eder a Berlino per l'errore emesso dal giudice belga che sanzionò questo verdetto mentre l'arbitro dava la vittoria al belga, ed ha battuto il campione d'Irlanda. Dopo questo combattimento, Wouters, ammaestrato dalla disavventura toccatagli con Cerdan, per la cattiva volontà del quale ha perduto il titolo europeo che cercherà di riconquistare battendo Turiello, si è preoccupato d'allenarsi ed attendere il grande combattimento nel corso del quale spera scartare dal suo cammino che mena al titolo mondiale un altro avversario pericoloso.

Felice Wouters, che conquistò a vent'anni il titolo europeo battendo l'olandese Len Sanders quando i capolista quali Locatelli ed Eder erano assenti, ha dimostrato in quest'ultimi tre anni di essere degno del titolo che l'I.B.U. in virtù di un regolamento balordo gli ha tolto. Non soltanto egli batteva Locatelli appena ritornato in Europa ma eliminava anche Eder ed Orlandi. Cerdan, il candidato francese, preferiva invece evitarlo, cosicchè il belga si trovava di colpo in faccia di un nuovo candidato che non conosce ed a cui certamente non pensava.

Ragazzo serio, il belga si è allenato puntigliosamente, poichè sa che Turiello è molto più forte di Cieto e di Orlandi. Ha preferito rinunciare a vantaggiosi contratti per prepararsi tranquillamente perchè sa che dall'esito dell'incontro di Milano dipende il suo avvenire; una disfatta significherebbe per lui un arresto della sua carriera, sulla quale nessuno può dubitare. Il ragazzo, in pieno sviluppo, prima di passare fra i pesi medi vuol difatti fare una capatina in America, poichè ci sono dei tecnici i quali affermano che oggi Wouters potrebbe facilmente battere Armstrong anche a Nuova York.

Presunzioni esagerate? Chissà? Una cosa è certa: il ragazzo ha progredito poichè ha acquistato peso e potenza senza perdere le sue qualità ben note, e cioè la scienza, il colpo d'occhio ed una magnifica riserva di energie e di coraggio che fanno di lui un vero campione.

D'altronde Wouters stesso, che è conosciuto per la sua semplicità, ha dichiarato, alla fine del suo allenamento, che è certo del fatto suo e che Turiello dovrà essere molto, ma molto forte per poterlo battere. Inutile aggiungere che il belga non si è fatto molto pregare per affermare che se tutto andrà bene — ha paura delle testate che potrebbero aprirgli i sopraccigli — non ci potrà essere che un vincitore: Wouters.

Gli altri pugili che combatteranno a Milano non hanno la stessa classe di Wouters. De Ridder non è però lontano dal valerlo, come lo attesta la sua vittoria su Rabak. Il fatto, poi, che in soli due anni è riuscito ad imporsi come sfidante del suo compatriota, dimostra eloquentemente che questa speranza belga ha la stoffa per diventare, in un avvenire prossimo, un grande campione. Il duello fra i due migliori pesi medio-leggeri del Belgio e d'Italia dopo i due grandi protagonisti della riunione non mancherà dunque d'interesse; si tratta di due giovani pugilatori che lotteranno per il loro avvenire.

Charlier è un pugile veterano, ma è tuttora l'avversario diretto del campione del Belgio dei pesi medi Anneet. Casadei, che fu battuto da questi, avrà dunque un compito molto difficile, tanto più che gli ultimi combattimenti del belga si sono conclusi con altrettante vittorie che attestano la grande forma di Charlier.

Poche speranze si hanno invece sulla prova del giovane peso massimo Goffaut, un ragazzo dotato di discreti mezzi e che si è distinto soprattutto come peso medio-massimo. Se la differenza di peso non si farà troppo sentire, il belga dovrebbe difendersi bene.

Di Palma

Gravi punizioni del D. D. S. a carico di Fiumana e Salernitana

Roma, 22 dicembre.

Inconsuetamente gravi sono le punizioni inflitte questa mattina dal D.D.S., a carico di giocatori della Fiumana e della Salernitana. Per l'incontro Vicenza-Fiumana del 18 dicembre, sospeso dall'arbitro al 21' del primo tempo, il Direttorio ha adottato i seguenti provvedimenti: In applicazione dell'art. 50 del regolamento organico, si dà gara vinta al Vicenza, omologando il risultato Vicenza-Fiumana 2 a 0; per il contegno scorretto e per la scarsa disciplina dimostrata sul campo, si squalificano i giocatori: Malabotti per tre giornate, Volk e Dapretto per due.

In seguito agli incidenti verificatisi durante l'incontro Anconitana-Salernitana, considerato finito dall'arbitro al 40' della ripresa, il Direttorio, in applicazione all'art. 50 ha dato gara vinta all'Anconitana, omologando il risultato Anconitana-Salernitana 2 a 0. Ha ammonito l'Anconitana per il comportamento del pubblico durante e dopo gl'incidenti. Ha sospeso il giocatore Sallustro Attila con riserva di fissare la durata della punizione, per le mancanze specifiche (contegno offensivo verso l'arbitro e scarsa comprensione dei suoi doveri) in attesa che la Società comunichi il nome del giocatore che ha colpito l'arbitro con un calcio.

Sono stati inoltre squalificati i giocatori: Zaramella fino al 31 luglio '39; Trotter fino al 15 febbraio; Narducci per cinque giornate; Bonfanti e Consi per due giornate.

Tutte le altre gare di serie A, B, C, e misure disputate il 18 dicembre sono state omologate: il Casale è stato multato di 300 lire e di 200 lire il Cuneo. Milan, Novara ed Acqui sono stati ammoniti. Sono squalificati per tre giornate Cornelio (Gallaratese); per due giornate Salar (Triestina), Remondini (Milan), Ghiardoni (Sanremese), De Nicola (Bagnolese), Smolizza (Grion), Salvatori (Savoia), Fernacchi (Gallaratese), Facchin (Gallaratese). Per una giornata: Spinola (Liguria), Garavelli (Casale), Bruschini (Savoia Marchetti), Cortesi (Ravenna), Parlabeni (Pesaro), De Negri (Cavagnaro), Co' Fiore (Doria). Sono ammoniti: Ferrero (Torino), Andreolo (Bologna), Locatelli (Ambrosiana), Viani (Livorno); Ferraris (Lazio), Valentini (Marzotto), Murtas (Cagliari), [illegible], Fotia (Dominante), Ceruti (Varese).

Calcio internazionale

Roma, 22 dicembre.

Il Comitato di Coppa Europa ha deciso di ridurre ad otto il numero delle squadre che parteciperanno alla competizione.

Per l'Italia saranno ammesse le prime due classificate del campionato o la prima e la vincente della Coppa Italia? Quest'ultima eventualità, secondo quanto ebbe a dichiarare il generale Vaccaro al rapporto della stampa, sembra la più probabile, ma non è detto però che a Praga non si finisca per ammettere le prime due classificate del campionato.

La Coppa Internazionale avrà inizio il 1° gennaio 1939 e termine entro il 1940. Prenderanno parte alla competizione le nazionali d'Italia, di Ungheria, di Svizzera e di Cecoslovacchia.

Si attende notizia, da Londra, circa l'incontro Italia-Inghilterra. I giornali inglesi hanno recentemente pubblicato che la data è stata fissata al 27 maggio e che la località prescelta è Milano.

Riflessi

Niente calcio americano

E' noto che a Parigi è stata fatta un'esibizione del calcio americano da parte delle due squadre «All American Stars» e «New York Selection». Pare sia stato un mezzo fiasco. Ora si annuncia che organizzatori italiani sono in trattative per odibire le due squadre e il loro giuoco a Milano e a Torino. Diciamo subito che non sentiamo nessun bisogno di questa importazione, perchè noi concepiamo lo sport come vigorosa competizione, ma non come spettacolo di brutalità.

Un bravo ragazzo

Il corridore belga Debruycker la scorsa settimana è stato colpito da un gravissimo lutto: la perdita del babbo. Il sentimento della dignità professionale è stato in lui più forte del dolore di figlio. Infatti il corridore, per non danneggiare gli organizzatori delle riunioni in pista di Anversa e di Gand, con i quali era legato da regolare contratto, decideva ugualmente di correre nelle sere di sabato e domenica scorsa. Ma decideva anche, nello stesso tempo, di devolvere in beneficenza le somme dei suoi ingaggi. [illegible] hanno beneficato i poveri di [illegible], paese natale del bravo Georges Debruycker.

GIORNO PER GIORNO

IPPICA

Molte corse e pochi cavalli

Si dice, ed è vero, che le corse dei cavalli mirano al miglioramento della razza equina. Gli iniziati in certezze dello sport del cavallo, che sanno vedere e distinguere, non hanno alcun dubbio in proposito.

Ma chi capita per la prima volta in un ippodromo, ritrae una infinità di favorevoli impressioni, ma non rimane certo colpito dalla bellezza e dalla robustezza dei cavalli che partecipano alle prove. Le corse dei cavalli rappresentano per lui un avvenimento sportivo e mondano, che dà lavoro a migliaia e migliaia di persone ed alimenta non poche branche del commercio.

L'impressione che prova un estraneo osservando la massa dei cavalli non è molto lusinghiera. Non ha torto a non entusiasmarsi perchè effettivamente vi sono molti bucefali che avrebbero tutti i diritti di andare per lo meno in pensione.

Ci ricordano quei cavalli delle «cittadine» condannati fino alla morte a trascinarsi dietro la traballante vettura; essi non hanno il traino del veicolo, ma portano una sella ed un fantino attraverso i varii ippodromi d'Italia fino al completo esaurimento.

Il cavallo da corsa è sostanzialmente migliorato ed in questi ultimi anni ha fatto passi da gigante nella qualità; manca e noi ancora la quantità qualitativa, e questa tarderà ancora parecchio a venire.

Abbiamo in Italia troppe corse in proporzione del numero dei cavalli; gli ippodromi, per reggersi, hanno bisogno di molti concorrenti; se scarseggiano i partecipanti il gioco non rende, e senza i proventi delle scommesse non si corre. Si programmano molte corse per i «brocchi» e li si fanno correre almeno fino a tanto che hanno tre gambe.

Gli iniziati conoscono anche questi mali necessari della nostra ippica; il grosso pubblico si ferma alla prima impressione e commenta senza approfondire. Ha ragione ed ha torto nello stesso tempo. Ma la situazione non è disperata ed anche i «brocchi», per chi sappia vedere, migliorano di anno in anno di qualità. Sono sempre «brocchi» ma meno «brocchi» di quelli di dieci anni orsono!

Dolleani

Il parto quadrigemino
Tre dei neonati sono morti

Catania, 22 dicembre.

Nella modesta casetta dell'impiegato comunale Mazzarino, che un quadruplice lieto evento della moglie, la signora Maria Bonaccorsi Emmollaro, aveva di colpo portato sulle ali di una gentile notorietà, c'è stamane tristezza. Tre dei piccoli nati sono risaliti in cielo, e il lindo paese agricolo che alla notizia dell'evento si era improvvisamente animato con l'arrivo di personalità e di giornalisti, ha riassunto l'aspetto della normalità.

Subito dopo il parto la puerpera aveva ricevuto la visita delle autorità del paese, e la popolazione era accorsa nei pressi della sua abitazione. La segreteria del Fascio aveva disposto con prontezza per l'assistenza più completa, e il popolo commentava l'avvenimento con la tenerezza di cui è capace la nostra gente rurale. Ma, dopo appena 24 ore, la gioia svaniva e i commenti si intonavano a un sincero accorato rimpianto.

Il padre ha ripreso con tristezza il lavoro nel suo ufficio municipale, e vivissimo è stato il dolore della madre. Questa è in buona salute, e il quarto nato, sebbene un po' debole di costituzione, fa sperare che possa sopravvivere.

I molti guai di un giovane originati dall'amore

Novara, 22 dicembre.

Il giovane operaio biellese Giuseppe Forno, di 26 anni, addolorato per dovere abbandonare la fidanzata, lasciava la propria casa e andava girovagando per tre giorni nel Biellese, finchè avendo sbagliato strada, egli afferma, capitò il 10 corrente a Novara. In cerca di un ricovero, entrò di notte nel sottoscala di una casa di via Canonica per dormire, ma, preso dal freddo, verso il mattino accendeva un po' di fuoco con alcuni pezzetti di legno colà rinvenuti e si ristorava con una bottiglia di vino, pure trovato nel locale. Ma ecco che le fiamme ben presto aumentavano e il sottoscala era in preda del fuoco. Allora il Forno, spaventato, si dava alla fuga e si recava in Questura a denunciare il fatto e ad invocare soccorso, dando il nome di Silvio Trovati.

Comparso oggi in Tribunale, imputato di incendio colposo, di furto e di false generalità, dato il pietoso caso e lo stato mentale in cui era venuto a trovarsi, il giudice lo ha mandato assolto da tutte le imputazioni.

Avvocato condannato a Trento

Trento, 22 dicembre.

Si è concluso il processo a carico dell'avv. Carlo Scandella, di 41 anno, di Trento, di Pietro Maffei di Milano e di Ferdinando Rosati di Cembra, imputati di truffa ai danni del commerciante Francesco Tallone, di Imperia, al quale fecero credere che erano in grado di acquistare in Germania biglietti di banca italiani da mille lire per soli 20 marchi, procurando a se stessi un illecito profitto di oltre 20 mila lire ai danni del commerciante. L'avv. Scandella doveva inoltre rispondere di appropriazione indebita e di due truffe aggravate per l'ammontare complessivo di oltre 36 mila lire.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole lo Scandella di truffa aggravata continuata e di appropriazione indebita, condannandolo a due anni e otto mesi di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte civile; ha assolto gli altri due per insufficienza di prove.

Diciotto anni di reclusione al feritore di un carabiniere

Vicenza, 22 dicembre.

Sono comparsi in Corte d'assise Angelo Grinzato, di 25 anni, e Antonio Giacomazzi, di 36 anni, entrambi padovani, i quali a Casoni di Mussolente, una notte del novembre dello scorso anno, venuti a conflitto con i carabinieri, ferirono a colpi di rivoltella il milite Antonio Balt. Imputato di tentato omicidio, il Giacomazzi è stato condannato a 18 anni e 4 mesi di reclusione e, per resistenza a mano armata, a 7 anni il Grinzato; entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

«Prendetele vive!»
Una volpe catturata con le mani

Tortona, 22 dicembre.

Il panettiere Carlo Avogadri, ventenne, si portava sul greto del torrente Scrivia per prendere i passeri che, affamati facilmente abboccano a trappole rudimentali messe sotto la neve. Durante l'attesa l'Avogadri venne attratto dal saltellare di una grossa volpe randagia. Il giovanotto le volò addosso, e, graffiato e morsicato, riuscì alla fine a metterle in bocca un morso di cuoio ed a catturarla viva. Il magnifico esemplare, che ha una bellissima coda lunga circa 50 centimetri, è oggetto d'ammirazione per la qualità del suo pelo. Duecento lire un pellicciaio ha offerto all'improvvisato cacciatore.

Camera ardente che sprofonda

Cosenza, 22 dicembre.

Nelle vicinanze di San Giovanni in Fiore cessava di vivere tale Giovanni Caputo. Mentre parenti ed amici sostavano nella camera ardente il pavimento, non resistendo al forte peso, cedeva facendo precipitare nel piano sottostante tutte le persone presenti. Per un vero miracolo dal groviglio delle macerie si levavano pressochè illesi, tutti i caduti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PALLANZA

Nel decennale della morte il Maresciallo Luigi Cadorna è stato commemorato al Teatro Sociale, presenti le autorità, dal gen. Rodolfo Corselli, direttore del giornale «Le Forze Armate».

DA FERRARA

Per pratiche criminose i carabinieri di Lagosanto hanno denunciato all'autorità giudiziaria tale Berti Primiero, di anni 43.

DA FAENZA

Una Mostra del Presepio, costituita da una ventina di presepi partecipanti a un concorso artigianale e da altri numerosi presepi dei tempi andati messi a disposizione da nobili famiglie della città, è stata inaugurata dalle autorità e rimarrà aperta fino al giorno dell'Epifania.

DA LANCIANO

Un grande palazzo alla G.I.L. ha lasciato erede Maria Colella, rispettando gelosamente la volontà raccolta al letto di morte del marito, Nicola De Francesco.

DA MONDOVI

A San Michele è stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del S. Tenente Pier Maria Piano, laureando in scienze economiche e commerciali, eroicamente caduto in Spagna alla testa dei reparti da lui comandati.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Una donna vivace*, di G. Stevens.

Dopo «Stage d'or», dove ebbe a dare di sè ottima prova accanto a Katharine Hepburn, Ginger Rogers, per *Una donna vivace*, s'è vista promossa a protagonista di un film; e senza esibizioni danzanti. L'inseparabile compagna di Fred Astaire pareva destinata, finchè la giovinezza glielo avesse permesso, a sgambettare soltanto nel «duo» più celebre degli schermi, a disegnare sempre più lievi, complicati e impeccabili arabeschi; le sue facoltà d'attrice parevano infatti limitate a quelle d'una «soubrette». Invece, se ne sta profilando un temperamento agile e nervoso, persino pungente, con attoniti stupori di finta bambola e con civetterie un po' acri che giungono a una loro grazia. Questa Keith è poi stata tagliata su misura per la Rogers. E' una canterina in una taverna di lusso; una spregiudicata e gran brava figliola. Fate che di lei s'innamori, quasi al primo sguardo, il giovane professore di provincia Peter, timido e ingenuo, interpretato con molta finezza da James Stewart; fate che i due decidano in quattro e quattr'otto di sposarsi; e che subito, al loro arrivo in provincia, i due sposini siano costretti a vivere separati, e Peter affidi Keith a un cugino; ponete nello sfondo una quasi-fidanzata di Peter; ponete sovente in primo piano l'ambiente della famiglia di lui, e poi ancora il collegio dove Peter insegna; e con l'aiuto d'una regia morbida e sapiente (Stevens) la divertente commediola è fatta, strappa le risate che vuole strappare. Con i due, James Ellison e Frances Mercer.

m. g.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): Concerto di cultura musicale — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Orchestrina Grassi — 13,30: Orchestra di Archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT — Ore 19,20: Dischi — 19,40: Lezione di inglese — 20,20: Conversazione di S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia: «La famiglia italiana e il nuovo Codice Civile» — 20,35 (escl. MI): Dischi — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico corale diretto dal M.o Vittorio Gui col concorso del violinista Carlo Arussi. - Nell'intervallo, Padre Tommaso Maria [illegible] «Il Presepe nell'Arte italiana: il presepe francescano» (lettura) — 23,15-23,35: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 2 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico: Celebri brani d'opere italiane — 20,25: vedi TO 1 — 20,35: «India misteriosa» - Quinta avventura: «Il serpente utilitario» — 21: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,40: Canzoni e ritmi: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza col concorso di [illegible] e di Enrico Marroni. - Indi Musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 3 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Cantiamo e balliamo: Orchestrina Ritmica — 21,40: Attualità — 21,50: Concerto corale del Gruppo corale di Anagni del Dopolavoro di Frosinone diretto dal M.o Paolo D'Atoli. - Dopo il concerto romanze di Tosti, Tirindelli, Denza, Rotoli e De Crescenzo — 23,15-23,35: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Radio Lione: 19,30: «La vedova allegra», di Lehar (selezione). Francoforte, 20,15: «Hansel e Gretel», op. di Humperdinck — PROSA - Radio Parigi, 21,30: «Ursule Mirouet», dramma di A. Bourbon.

Cento anni fa

Un teatro ed una biblioteca a Pera

TURCHIA

Costantinopoli, 22 novembre.

Il divisamento di costruire un teatro nel sobborgo di Pera sta per sortire il suo effetto, essendo ora compiuta la soscrizione e risultatane una somma maggiore di quella che richiedevasi. Il teatro di Pera sarà principalmente consacrato all'opera per musica italiana. Inoltre da una ventina di giorni in qua è aperto a Pera un gabinetto di lettura composto di tre magnifiche sale con un giardino e fornito di opere dei principali paesi d'Europa. Finora è soprattutto frequentato da molti giovani armeni che si dedicano col massimo ardore allo studio delle lingue europee.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 23 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

La mattina è favorevole alle relazioni amicali, alle ricerche originali, all'opera di perfezionamento, in virtù di un buon aspetto d'Urano di fronte alla Luna, che susseguentemente vedrà aspetti pur confortevoli di Venere e di Nettuno. L'influsso gioverà agli artisti. Numerose e intense le soddisfazioni sentimentali.

LUMEN.

Dopo una vita esemplare è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Ing.

Domenico Ezio Goti

Maggiore del Genio Navale nella Riserva - Capo Divisione delle FF. SS. a riposo

La moglie, i figli Ing. Andrea e Maria Vittoria, i fratelli ed i nipoti ne dànno il triste annunzio. (000

Firenze, 23 dicembre 1938-XVII

Via Masaccio, 71.

(Impresa Funebre Paoletti)

MEMENTO

24 Dicembre, 1° anniversario della morte della compianta **TOMASSA VERONICA nata MAROCCO**, verrà celebrata, nella Cappella del Cimitero Generale, Messa in suffragio alle ore 10. La Famiglia, riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere per la Cara Estinta. 25673

Le Messe di Trigesima in suffragio della compianta **ANNA MARIA MARSAGLIA** saranno celebrate dalle ore 8 alle 10 di Lunedì 26 corrente, nella Chiesa del Santuario del Buon Consiglio, via [illegible] 17. [illegible]

LA CONCORRENZA

Una cosa che ognuno vuole quando compera e mai quando vende

In un suo recente discorso il dott. Brinckmann, Segretario di Stato del Reich, ha posto in termini precisi e non ambigui il problema della concorrenza. Nei Paesi ad ordinamento economico liberale questo problema non ha un'importanza organica ma piuttosto episodica. Esso diventa invece fondamentale e sistematico nei Paesi dove l'impiego del lavoro e del capitale, la distribuzione del reddito nazionale e i prezzi sono direttamente e indirettamente disciplinati dallo Stato. E' bene pensarci e discuterne senza sentimentalismi nostalgici.

Le teorie e la realtà

Sappiamo tutti che la concorrenza è rimasta ed è ancora una bandiera tenuta alta da quattro farisei che fanno, d'accordo, gli affari loro. A crederci ancora come ad una effettiva o possibile realtà di fatto sono rimasti soltanto gli economisti i quali, credendoci, danno prova di una strabiliante ingenuità e buona fede che può sembrare ignoranza ed è invece amore. Di quei quattro farisei si conoscono i metodi e le opere, le quali si riassumono nel monopolio delle grandi produzioni industriali. I metodi sono anch'essi documentati: la corruzione dei parlamenti e delle pubbliche amministrazioni, l'asservimento delle leggi, la lotta senza quartiere e senza esclusione di colpi ai concorrenti fastidiosi, la concezione materialistica del lavoro costretto a coalizzarsi per difendersi. Essi possono rivendicare il merito di aver provocato e legittimato, con la loro condotta, la disciplina statale della produzione e dei prezzi e la trasformazione degli ordinamenti liberali in ordinamenti sindacali e corporativi. Anche le esagerazioni e gli errori possono essere talvolta, come in questo caso, fecondi.

La grande industria ha dovuto sopprimere la concorrenza per affermarsi e le dittature politiche sono state precedute dalle dittature industriali e bancarie. Era naturale che la dittatura economico-privata fosse sostituita dalla dittatura dello Stato che opera per fini nazionali e che non è legata al tramonto degli uomini.

Dice dunque il dott. Brinckmann: «lo Stato dà la preferenza al principio ordinatore della concorrenza ogni qualvolta si lasci applicare. Ma dov'è che esso si lascia applicare?». Dove? Dato che essa muore per il prevalere di un concorrente sugli altri o per le loro intese? Il dott. Brinckmann concepisce la concorrenza come un «concorso delle capacità». Neppure l'ordinamento economico-liberale lo assicurava; ora tocca ai nostri ordinamenti di saperlo assicurare. Sono rimaste le concorrenze fra dettaglianti, e cioè nel piccolo commercio e nell'artigianato, ma più in su sono rare come il merlo bianco. Sono rimaste nei concorsi ai pubblici impieghi nei quali però si misconosce il valore dei titoli scolastici e della continuità dei risultati per fondare il criterio di scelta sulla casualità di una prova fuggevole e sulla non probante attitudine a superarla!

Si dice che concorrenza non è un diritto ma un dovere. Il dovere ci sarebbe. E' il diritto che non c'è. Non c'è perchè le posizioni dei concorrenti sono diverse, non per la loro capacità, ma semplicemente per la loro posizione. Vi è la capacità disarmata e la incapacità armata. L'ultima vince. L'ordinamento economico-liberale ama rimanere estraneo a queste lotte impari. Il sindacato delle capacità non avrebbe in esso alcuna probabilità di successo. Il sindacato delle capacità non si può misurare col sindacato dei capitali e neppure col sindacato dei lavoratori, che ha una potenza d'urto proporzionata alla sua massa. La formula alternativa germanica sembra essere: libertà di concorrenza dove di concorrenza è il caso e, dove non è, obbligo di efficienza. E' una formula conciliativa che prende dal vecchio concetto di concorrenza e dalla sua pratica applicazione tutto il buono che se ne può ricavare e che impone l'efficienza e la disciplina dove la concorrenza non funziona.

Il dovere della concorrenza non è stato assolto da coloro che lo dovevano praticare. E' diventato per essi un dovere da museo. Spetta allo Stato determinare il campo della concorrenza e il campo del monopolio e regolare i limiti e il modo di funzionare dell'una e dell'altro. Le imprese non hanno nessun interesse ad autolimitarsi, tendono invece a regolare lo Stato a proprio favore. E' logico che le posizioni si siano rovesciate. Tra il caso del datore di lavoro che siede tra gli organi deliberativi dello Stato e li curva alla propria particolare volontà e il caso dello Stato che siede tra i datori di lavoro e si fa da essi obbedire, è certo da scegliere il secondo. Le tariffe doganali rappresentano ancora, con la loro paccottiglia analitica e labirintica, un esempio clamoroso e perdurante della invadenza degli interessi confederali nell'orientamento della politica doganale dello Stato.

Un paradosso

Conclusione dunque: concorrenza disciplinata. Ma chi è che non la vuole? Sono gli stessi imprenditori che continuano a non volere i concorrenti fastidiosi e le iniziative che sovvertono i loro procedimenti tecnici e i loro interessi precostituiti. Si giunge così ad un paradosso: che sarebbe lo Stato a volere la concorrenza e i privati a non volerla. In questo paradosso c'è un grande fondamento di verità che assolve lo Stato, anche non liberale, da ogni addebito vincolistico. Ognuno di noi vuole la concorrenza quando compera, ma non la vuole quando vende. Siamo fatalmente sempre in antitesi con noi stessi. Condannati all'incoerenza e consapevoli di questa incoerenza. E' bene che lo Stato ce ne sollevi e ci liberi da tale ipocrisia.

La concorrenza era concepita come un diritto privato, egoistico, un diritto di cui si poteva abusare perchè non aveva limiti nella legge. Ed è l'illimitato esercizio di questo diritto che l'ha uccisa. Se invece si concepisce la concorrenza come un dovere, essa trova in questa nuova concezione il proprio limite ed anche il proprio riscatto dal tradizionale egoismo del concetto di diritto.

La sostituzione del concetto di dovere a quello di diritto nel campo della concorrenza è un caso particolare di una generale sostituzione dei due concetti, nella quale consiste uno degli aspetti più tipici e innovatori delle rivoluzioni in corso. Diritto è una concezione privata, dovere è una concezione pubblica. Diritto è ciò che si vuole e si difende, dovere è ciò che si dà e che lo Stato chiede al cittadino nel pubblico interesse. Il senso della vita è cambiato. Qui è il cambiamento. L'abituarvisi può sembrare incomodo ed esige una educazione. Ecco il senso della vita incomoda come precetto etico-politico. Senza intenzione di confronti, anche la religione ha i propri precetti di incomodità ed è esaltatrice non dei diritti, ma dei doveri e dei sacrifici, anch'essa.

Il discorso del dott. Brinckmann ci ha portati un poco lontani e ci ha fatto prender quota. Ma se si concepisce la concorrenza come un dovere, ed è legittima e vitale, essa fa da ponte agli infiniti egoismi dell'uomo e porta alla soppressione per la vittoria delle posizioni di forza che non hanno nulla a che vedere con la capacità, col rispetto al pubblico interesse e con la moralità dell'azione.

Alberto de' Stefani

Il soldato inglese che ha sparato il primo colpo di fucile nella grande guerra — un certo E. O. Thomas — fa ora la maschera in un cinematografo di Brighton. Ma deposto le armi non è sempre fierissimo del suo primato

IL BACINO DANUBIANO svincolato dai versaglisti

Stati e Nazionalità — Prospettive di più promettente vita economica e politica

Berlino, 22 dicembre.

In un articolo che dedica alla nuova situazione nella zona sud-est europea, il *Berliner Tageblatt* espone alcune notevoli considerazioni alle quali dà occasione principale il viaggio del conte Ciano a Budapest. Il giornale pone come principio nuovo della politica europea — quale essa si manifesta del resto non soltanto nella zona danubiana, alla cui ricostruzione è lo strumento dell'Asse che è all'opera o automaticamente funzione come determinante, ma un po' dappertutto laddove nuove forze costruttive veramente si delineano e cominciano a spuntare dalle infrante croste del passato —, il principio dello sviluppo delle peculiarità proprie e naturali di ciascun gruppo nazionale, o di ogni compatto e similare territorio di vita e indipendente con le superfetazioni e le artificiose imposizioni estranee di lontani interessi — unicamente di potenza — che costituivano fino a ieri la politica egemonica delle potenze versagliste.

Chiarezza nel Centro-Europa

Basta enunciare questo principio per riconoscervi senz'altro la politica innovatrice e risanatrice dell'Asse Roma-Berlino, che ha avuto come metodo quello delle trattative immediate per le intese dirette, e, come risultato, la bonifica, già in gran parte operata in alcuni territori come in quello danubiano, della vischiosa, complicata, infetta palude o della insidiosa macchia politica del collettivismo ginevrino, da cui tutti i pericoli potevano risultare e stavano infatti scoppiando. A questa luce il giornale getta uno sguardo panoramico, ma ricco tuttavia di stacchi e di rilievi anche di dettaglio, su tutta la situazione sud-orientale, quale risulta e sempre più si profila dall'apparizione del Grande Reich in qua; e dice che «soltanto i bassi speculatori politici avrebbero potuto, in una tale situazione, aspettarsi dal viaggio a Budapest del Ministro italiano or ora concluso altri risultati che quelli di una espressa conferma ed attivazione, e addirittura un nuovo rilievo della efficienza e della necessità dell'Asse Roma-Berlino».

L'influenza dell'Asse, che su tutta questa situazione politica sud-europea si fa sentire, ha avuto per effetto di rendere possibile, in quella zona, quella legge di autonomo, pieno e peculiare sviluppo di ciascuno, o della zona spaziale economica a tutti comune che non può a meno di costituire il nuovo principio politico, veramente vitale dell'Europa in costruzione. Il giornale vede con soddisfazione, centralmente, l'applicazione e l'estensione di questo principio nella sistemazione cecoslovacca con tutti i suoi vicini, nonchè in molte tendenze manifestatesi ed in azione nelle varie vicende e crisi interne di queste ultime settimane, così a Budapest come a Bucarest ed a Belgrado e in tal modo conclude:

«Sulla soglia del nuovo anno non c'è forse altra zona d'Europa la cui struttura si presenti altrettanto omogenea e chiara come nel Centro-Europa. I contatti fra i vari vicini di questa zona saranno continuati, senza alcun carattere sensazionale, ma nel senso della più leale collaborazione ed anche di una notevole intesa ideologica. Per la Germania — come anche i più arrabbiati avversari del nazionalsocialismo devono riconoscere alla fine di quest'anno del grande Reich — non si tratta affatto di allargare come una macchia di olio il principio «nazionale» (*Völkische*) nell'antico senso imperialista. I confini del Reich, nel Sud-Oriente europeo, sono stati tracciati secondo la regola della perfetta coincidenza delle nazioni con gli Stati, una regola per altro che non sempre, per la verità, fu così rigidamente mantenuta. Ma, appunto da ciò, il principio nazionale ha acquistato la maggiore forza di prestigio, anche in terzi casi, come, ad esempio, il recente arbitrato di Vienna a scherno degli scettici ha dimostrato. Questo principio, che certo non è legato soltanto alla zona danubiana, ha indubbiamente in questa zona, in ogni modo, creato la certezza che l'amicizia con le Potenze dell'Asse Roma-Berlino è identico con una convivenza delle nazioni consapevoli del proprio destino, fondata sulla pace e sulla giustizia».

E' il medesimo principio che ha espresso nel suo commento ai brindisi di Budapest la «Corrispondenza politico-diplomatica», dicendo che essi hanno mostrato al mondo come «i sentimenti delle piccole Potenze che vivono insieme con la Germania e con l'Italia nella medesima zona spaziale di vita non sono minimamente mossi dalla preoccupazione di essere in qualche modo dalla politica dell'Asse ricacciati indietro e diminuiti nei loro diritti e nelle loro condizioni di vita, o minacciati, bensì al contrario dalla convinzione che esse, come l'Ungheria, nutrono, in base all'esperienza che non è più di ieri, che a base della politica delle due Potenze dell'Asse sia nient'altro che il bene dei popoli che vivono nel centro-Europa».

Intrighi edeniani

Oggetto di generali commenti dei giornali sono poi gli intrighi che si manifestano in vari settori liberali attorno al Gabinetto Chamberlain, e che ora sembra culminino nelle velleità di cui appaiono presi gli amici del signor Eden, di rivedere il loro idolo al Governo, magari con Chamberlain, forse in riconoscimento dei grandi successi di stella cinematografica — come si esprime la «Nachtausgabe» — che egli ha riportato in America. I giornali non prendono molto sul serio queste velleità, ed il «Berliner Tageblatt» dice che in ogni modo è significativo per la posizione di Eden il fatto che, qualora anche i suoi amici riuscissero a vararlo nel Gabinetto con Chamberlain, egli perderebbe automaticamente con ciò l'appoggio delle sinistre, le quali ne hanno stima e ne fanno conto unicamente perchè possono giocarlo appunto contro Chamberlain. La «Koelnische Zeitung» definisce questi intrighi «la rivolta contro Monaco», rivolta che, per quanto fatua non rappresenta meno per questo un pericolo per la pace. Soltanto il viaggio di Chamberlain a Roma potrà, se mai, rimettere in movimento la arrestata navicella monacense.

Tutti i giornali, per altro, registrano questa sera col più vivo universale interesse le diffusi telegrammi da Parigi la notizia dell'avvenuto inizio di un'azione diplomatica dell'Italia sul tema delle rivendicazioni nazionali e coloniali che essa ha diritto di ripetere alla Francia, azione che parte dalla constatazione dell'avvenuta decadenza degli accordi del gennaio 1935; e notano come, fra le rivendicazioni italiane quali le ha esposte in questi giorni unanime la stampa della penisola e le dichiarazioni fatte in proposito dal signor Bonnet, la distanza sia molta. Tuttavia il signor Bonnet aveva preventivamente dichiarato che la Francia considera ancora in vita gli accordi del 1935; il «Berliner Tageblatt», però, nota come nella sua seconda dichiarazione, quando il principio dell'azione diplomatica italiana aveva già avuto luogo, il Ministro francese si è astenuto dal ripetere questa sua tesi.

Giuseppe Piazza

Aumento di tariffe ferroviarie anche nel Belgio

Bruxelles, 22 dicembre.

Un ristretto Comitato ministeriale ha approvato un aumento dal 13 al 20 % sulle tariffe ferroviarie del Belgio. Le nuove tariffe entreranno in vigore il 1° gennaio.

Il non intervento francese

Si tenta il salvataggio del "caccia„ rifugiato a Gibilterra

Londra, 22 dicembre.

Stasera il mondo diplomatico e giornalistico londinese si è messo all'erta allorchè ha saputo che il Duca d'Alba, rappresentante diplomatico della Spagna nazionale a Londra, ha fatto nel pomeriggio di oggi una comunicazione di grande importanza al Foreign Office a riguardo d'una nuova fragrante violazione del non intervento da parte della Francia. Più tardi si è conosciuto l'oggetto della comunicazione.

Questa, che ha la forma di nota verbale, denuncia che l'assistenza prestata dai francesi al cacciatorpediniere rosso «José Diez», rifugiatosi a Gibilterra nell'estate scorsa perchè danneggiato dopo una battaglia con la squadra di Franco, ha assunto «nuovi aspetti, le conseguenze dei quali possono provocare serie complicazioni». La nota aggiunge che secondo informazioni e prove in possesso del Governo di Burgos, due officine galleggianti francesi sono arrivate a Gibilterra dall'Algeria col pretesto di rialzare la prua del «José Diez», ma in realtà hanno portato un carico di siluri di nuovo tipo, oltre ad altre munizioni. Inoltre, l'equipaggio del «Diez» è stato rinforzato con marinai, e specialmente cannonieri, appartenenti alla marina militare francese; questi complementi sono stati imbarcati sul cacciatorpediniere allo scopo di rimpiazzare i morti ed i feriti durante la battaglia in cui il caccia rosso è stato colpito.

Inoltre, unità della flotta francese si preparerebbero a proteggere la partenza dell'unità rossa da Gibilterra. La nota presentata dal Duca d'Alba denuncia questi fatti come flagrante violazione dell'accordo di non intervento, e chiede che siano prese urgenti misure per neutralizzarli in tempo. Il tono severo della denuncia ha destato non poca apprensione a Londra anche perchè i fatti denunciati non potranno essere negati. La dimostrazione che quello del rialzo della prua del *Diez* non era che un pretesto, è dimostrata dal fatto che i giornali inglesi, dando la notizia del lavoro compiuto dalle due navi officina giunte da Orano, pubblicarono che i due galleggianti, messisi sottobordo del caccia, hanno proceduto alle riparazioni coprendosi e coprendo le fiancate della nave con dei teloni.

Ricordiamo che il corrispondente del *Daily Telegraph* da Gibilterra metteva in rilievo questo misterioso lavoro, aggiungendo che esso aveva destato molta curiosità in quella piazzaforte. Si sono vedute inoltre, stampate sui giornali inglesi, fotografie di quella attività avvolta da un mistero che è svelato oggi dalla nota presentata dal Duca d'Alba. Inoltre è stato pubblicato che circa una settimana fa, le due navi-officina, completato il lavoro di falsa riparazione, ma in effetti completato il rifornimento di armi, erano partite da Gibilterra scortate, insieme al loro rimorchio, da un cacciatorpediniere francese.

La posizione del Governo di Londra di fronte a queste denuncie sulla losca attività della Francia è resa più difficile e delicata in quanto che proprio oggi, da Gibilterra, giunge notizia di un'altra grave violazione commessa in quel porto dal comandante del caccia rosso: un capitano è stato oggi condannato, insieme a due altri agenti della Spagna rossa, a 25 sterline di multa ciascuno ed a sei settimane di carcere per aver usato ieri mattina un trasmettitore radio non autorizzato. Il reato è stato commesso nelle vicinanze della batteria militare di Punta Europa. I tre imputati hanno confessato, ma mentre il loro avvocato ha chiesto una pena lieve, il Pubblico ministero ha insistito per una pena più seria, in considerazione del fatto che Gibilterra è una fortezza.

Energia elettrica francese fornita alla Catalogna

Parigi, 22 dicembre.

Sull'aiuto che la Francia presta ai rossi spagnoli, cui permette in tal modo di prolungare una resistenza che non può più influire sul risultato della guerra, il *Gringoire* di oggi pubblica: «E' noto che la conquista della provincia di Lerida ha portato un colpo mortale alla Catalogna; infatti, intorno a Tremp si trovano le centrali elettriche di Capdella di una potenza di 40.000 cavalli vapore, di Monros e di Pabla de Segur rispettivamente di 40.000 e 20.000 cavalli vapore. L'officina di Tremp è dominata da un lago artificiale di 14 chilometri quadrati e di una capacità di 213 milioni di metri cubi e dispone di quattro gruppi di turbo-alternatori rappresentanti 40.000 cavalli vapore. La centrale di Gabel è di una potenza di 30.000 cavalli vapore; infine, ultimo anello della catena, la centrale di Camarasa con i suoi 100.000 cavalli vapore. Questa rete produttrice di energia, di un valore di un miliardo e mezzo di pesete è caduta l'aprile scorso nelle mani del generale Hali Rolando de Tella e dei suoi otto gloriosi battaglioni. La vita industriale nella Catalogna era ridotta ad una proporzione considerevole; essa, infatti, non poteva più disporre che dell'energia situata in prossimità di Andorra. Ora, con sorpresa, abbiamo letto nel *Giornale Ufficiale* del 25 novembre 1938 un decreto del Governo francese che autorizza la Società «Unione dei produttori di elettricità dei Pirenei orientali» a fornire di energia elettrica la Catalogna!

«La decisione richiama un certo numero di osservazioni — continua il giornale —. Poi si pone la questione di sapere se essa sia compatibile con la legge del 16 ottobre 1919 che regola la sistemazione delle cascate d'acqua e reca nel suo articolo 37: «La derivazione all'estero dell'energia elettrica prodotta in Francia dalle imprese idrauliche è vietata con decreto preso dal consiglio di Stato controfirmato dal ministro degli esteri». Il Consiglio di Stato — si chiede *Gringoire* — è stato consultato? Infine la Francia ha bisogno per la sua fabbricazione di esplosivi delle piriti che la Spagna nazionale detiene. Si crede forse che questa si mostrerà disposta di favorirci sotto questo rapporto quando col nostro inconsiderato intervento noi cerchiamo di annullarle i benefici della sua vittoria del 7 aprile? Perchè il nostro Governo, il solo Governo europeo con l'U.R.S.S. che non abbia rappresentanti a Burgos, trascura gli interessi della Francia nella Spagna nazionalista?».

Tensione russo-giapponese per la questione della pesca

Tokio, 22 dicembre.

Negli ambienti ufficiosi giapponesi non si nasconde una viva irritazione per la totale mancanza di spirito conciliativo constatata nei dirigenti sovietici in occasione delle trattative concernenti l'accordo fra le due nazioni sulla pesca lungo le coste dell'isola di Sakaline. Si arriva a dichiarare che in caso di un fallimento definitivo dei negoziati, l'Ambasciatore del Giappone a Mosca potrebbe essere richiamato a Tokio.

Il furto dei diamanti e oro sulla nave belga ancora avvolto nel mistero

Bruxelles, 22 dicembre.

Il misterioso furto d'oro e di diamanti scoperto a bordo del piroscafo Elisabethville *proveniente dal Congo, fa attualmente le spese della cronaca. Il furto venne scoperto in modo fortuito: un uomo dell'equipaggio, procedendo alla pulizia del ponte della seconda classe, scoprì una certa quantità d'oro. Egli ne avvertì subito l'ufficiale di quarto, che si recò nella sala delle casseforti accompagnato dalle autorità di bordo. Due sacchi contenenti dell'oro in sbarre, e un sacchetto contenente diamanti grezzi per un valore di 17 milioni di franchi belgi, risultarono scomparsi. Tuttavia, tanto la porta della sala come le serrature delle casseforti non presentavano alcuna traccia di scasso.*

Il comandante della nave si mise subito in comunicazione radio con gli armatori, i quali avvertirono alla lor volta l'autorità giudiziaria. Il capitano ricevette l'ordine di fare scalo a Flessinga, dove le autorità giudiziarie di Anversa si erano recate, e queste cominciarono l'inchiesta non appena la nave fu giunta. Ma l'inchiesta non ha dato nessun risultato. Tutti i passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio furono sottoposti a stringenti interrogatori, ma nessuno potè fornire informazioni utili. E' impossibile, pel momento, determinare l'ammontare esatto del furto, poichè il documento che conteneva la lista particolareggiata dei valori è introvabile. Fino dal primo momento è apparso evidente che il furto non ha potuto essere commesso che da persone che conoscevano alla perfezione gli usi di bordo. Sei membri dell'equipaggio e un ufficiale sono guardati a vista; ma fino a questo momento nessun arresto è stato operato. Una parte della refurtiva è stata tuttavia ritrovata durante una perquisizione effettuata a bordo. L'autorità giudiziaria di Anversa osserva su questo affare la massima discrezione.

Addetto commerciale russo condannato a Bruxelles per furto

Bruxelles, 22 dicembre.

L'addetto commerciale della U.R.S.S. a Bruxelles, Abraham Furevaki, giudeo, è stato condannato in contumacia a tre mesi di carcere e 350 franchi d'ammenda per furto commesso in un grande magazzino della capitale belga.

Il vaiolo a Sciangai

Vaccinazione in massa della popolazione - Il focolaio si trova nella Concessione francese

Sciangai, 22 dicembre.

Allo scopo di stroncare definitivamente l'epidemia di vaiolo che serpeggia nella metropoli, le autorità hanno ordinato la vaccinazione in massa della popolazione e altre rigorosissime misure profilattiche. Le statistiche municipali rivelano che il maggior focolaio di infezione si trova nella Concessione francese. Fino ad oggi sono stati accertati 1013 casi di vaiolo tra gli indigeni e 53 tra gli stranieri.

L'archivio segreto di Maria Luigia

La stella di Napoleone tramonta. Sua moglie è lontana. Suo figlio agonizza. Tre esistenze diverse vanno incontro al loro destino. Cosa dicono? Cosa fanno? Un prezioso materiale ignorato, di proprietà del prof. Lombardi, è venuto alla luce per svelarci mille cose che ignoravamo. La Stampa ne ha acquistato i diritti di pubblicazione per l'Italia. E' una documentazione, più che autentica, autografa dei personaggi stessi della drammatica vicenda. E' un brano di storia che ha il sapore di un romanzo.

Domani sabato la prima puntata

LIBRI D'ARTE

Belle strenne

Un bel dono: un libro; un dono sempre gradito quando sia offerto a persona intelligente; un dono che non impegna e non s'impone eppure stringe sempre meglio quei vincoli che alla fine sono i più saldi: i legami dello spirito. Parafrasando il leopardiano Venditore d'Almanacchi, in questi giorni d'acquisti e di vendite grideremo anche noi: «Libri, libri nuovi. Bisognano, signore, libri?».

E cominciamo da un libriccino che nella mole e nel prezzo è poco più d'un almanacco, la *Seconda vita di Gemito* d'Alberto Savinio (Roma, Modernissima. L. 5), sessanta paginette, ma pagine deliziose, d'un garbo e d'uno stile squisito e definitivo. Non biografia, ma quasi una estrosa parabola; non critica dell'opera, ma una giustificazione fantastica del perchè di quest'opera. Basti — a esemplificarne il «genere» — la chiusa, d'una purezza da medaglia alessandrina; il funerale di Gemito: «Dal Parco Grifeo il corteo scese lentamente tra gli eucaliptus. Il mare brillava sotto il sole, i negozi avevano chiuse le porte e accesi i lumi. Arrivati davanti alla marina, i becchini d'un tratto si sentirono la bara più leggera sulla spalla. Corse un po' di scompiglio tra i personaggi ufficiali. Un signore in tuba levò la mano a indicare il golfo: scortato da due delfini, Gemito navigava verso i mari della Grecia». E', in fondo, la storia della pazzia di Gemito, tanto esaltata dai romantici in una luce, appunto, di romanticismo. Savinio ne fa invece qualcosa di classico e di mitico, il ragionevole e visibile tramite tra la «vita anteriore» dello scultore, vissuta nella Grecia presocratica e nell'Italia del Rinascimento, e questa sua «seconda vita» vissuta in un'Italia che se ne stupiva non potendone — e si capisce — afferrarne la logicità. I due carabinieri che arrestano Gemito mentre scaglia sassi contro la sua statua del Carlo V, «malinconici e severi sotto la lucerna nera», diventano allora Castore e Polluce, i figli del divino cigno; e tutto così si spiega. Si spiega anche il commento di Savinio al gesto di Gemito quando, afferrata per le gambette la sua bimba infante, la roteò come una fionda sbattendola al muro, col gesto violento e sicuro dei pescatori per troncare la tenacissima vitalità dei polpi: «E anche in questo atto, nel quale i frivoli e i banali non vedranno se non un segno di pazzia, Gemito si dimostrò greco, e diremo meglio: saturnino». Paradosso o classicismo? Al lettore scegliere.

Passiamo a più grave opera: il secondo ed ultimo volume, da poco uscito, di quel magnifico compendio, *La mitologia nella vita dei popoli* che Giacomo Prampolini curò per l'editore Hoepli, e di cui già qui recensimmo il primo tomo (Milano, L. 200 l'opera completa). Vi sono studiate le divinità minori, gli eroi e i miti regionali di Grecia, le mitologie italiche — quella etrusca e quella romana — le mitologie indiane, cinesi, giapponesi, dell'Africa, dell'Oceania e delle Americhe.

Di carattere affine, quantunque d'un piglio maggiormente divulgativo e d'assai meno sontuosa mole editoriale, è *Il Costume nella storia dei popoli* (Bagnacavallo, Casa ed. Stella, L. 15) di Armando Cittadini, con prefazione di Riccardo Picozzi. E' un libro di utile consultazione per quanto riguarda l'abbigliamento e le acconciature degli antichi, dagli Egiziani ai Romani, dai Greci ai Bizantini, e dei popoli europei dal medioevo all'età contemporanea. Copricapi e calzature, vesti maschili e femminili, armi, suppellettili, sono descritti con precisione ed evidenza, sia che si tratti d'un concittadino d'Alcibiade, sia che riguardino una dama francese del secolo XIV, o un russo al tempo di Caterina II, od un cospiratore seguace di Mazzini. Pagine che sciolgono dubbi con rapidità, evitano il perditempo di lunghe ricerche, e sono poi esemplificate da accurati disegni.

Ancora al costume, inteso però non come maniera particolare di abbigliarsi, ma come usanza, consuetudine, modo di vivere, si riferisce il bello e noto libro di Antonio Pellegrini, *L'arte nelle case veneziane - Una casa in città e un casino in campagna*, già edito dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, ed ora ripubblicato in seconda edizione riveduta ed ampliata (Venezia, Zanetti ed. L. 30) con numerose illustrazioni scelte con cura. Il libro del Pellegrini è quello di un signore di gran gusto, di un fortunato possessore e collezionista, che con senso d'arte acutissimo scrive ispirandosi agli ambienti in cui vive: un palazzo a Venezia in contrà di San Severo, un «casino» tra il Piave e il Sile, in quel di Treviso. Del Pellegrini diceva tempo fa Raffaele Calzini: «C'è in lui e nel suo modo di studiare il passato e di risuscitarlo, qualcosa che ricorda l'arguzia del lontano Stendhal e il più prossimo preziosismo dei De Goncourt». Ci associamo al giudizio.

Per chi ami invece le belle stampe antiche e moderne, ecco qui un libro da «amatore», un libro veramente per raffinati: *Bianco e nero*, di Giacomo Francesco Guarnati (Milano, Hoepli, L. 50). La morte tolse al Guarnati di veder pubblicato questo volume che sarebbe stato il coronamento della sua attività di raccoglitore e studioso di stampe, ma che è ugualmente un bellissimo omaggio — per cura della vedova — alla sua memoria. Questo collezionista insigne s'era proposto, come scrivono il Bertarelli e il Nicodemi nella prefazione, di dare un'idea a tutto un pubblico di appassionati (pubblico ristretto ma intelligente) dei procedimenti tecnici, di gettare una luce sul commercio e sulla raccolta delle stampe, sulle contraffazioni, sulle raccolte pubbliche e private, di indicare quali criteri possono essere utili al buon raccoglitore, di accennare ai mezzi con i quali egli può conservare, presentare e riparare le sue incisioni. Un materiale dunque ricco, vario, interessante che soltanto un conoscitore perfetto come il Guarnati poteva ridurre a piacevolissima lettura. Ed illustrato qual è da riproduzioni nitidissime, il volume è davvero l'indispensabile guida sia per chi — beato lui — può concedersi il lusso di spigolare nell'antiquariato per ricercar pazientemente silografie, acqueforti, litografie di grandi autori, sia per chi s'accontenta d'ammirare (ma ammirando vuole anche ben conoscere) «dal di fuori» questi prodotti squisiti dell'arte dell'incisione.

Cinque buoni libri, dunque, e non v'è che da scegliere. Questa sua è una colonna di recensioni, ma semplicemente di consigli. Tra Natale e l'Epifania son giorni di pace (o almeno ce lo auguriamo); ed anche la critica rinfodera le sue non molto pericolose unghie. Ripetiamo il grido del Venditore leopardiano: «Libri nuovi! Bisognano, signore, libri?».

mar. ber.

Concentramento di artiglierie nipponiche nella Cina centrale in vista di nuove operazioni a occidente di Hankau

R. Pretura di Torino

In data 24-10-38 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Savarino Bernardo fu Giov. Battista e fu Bertolotto Paola, nato a Caselletta, via Val della Torre 62, per avere in Torino il 19-9-38: a) posto in vendita latte adulterato perchè scremato del 31 % di materia grassa; b) latte sudicio.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 600 ed ordina la pubblicazione sul giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme.

Torino, 14 dicembre 1938-XVII

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 5-8-38 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Varetto Francesco di Giuseppe e Serra Marianna, nato il 24-1-1898 a Chieri qui res. via S. Francesco d'Assisi 23, per avere in Torino, il 20-5-38 posto in vendita olio di oliva adulterato con olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 600 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, 14 dicembre 1938-XVII

Il Cancelliere: CRISAFI

CRONACA CITTADINA

La strenna del Duce

Duecentoquarantamila lavoratori beneficeranno del provvedimento

Come sarà distribuita la « 53.a settimana » — L'importo totale supera i 26 milioni e mezzo — Nessuna ritenuta sulla cifra percepita dagli operai

L'Unione Fascista degli Industriali comunica:

La 53a settimana di salario, secondo le precise disposizioni dell'accordo interconfederale deve essere corrisposta alla Vigilia di Natale.

Sull'importo, contrariamente a quanto era stato precedentemente disposto, non dovrà essere fatta trattenuta alcuna per Ricchezza mobile, contributi sindacali ed assicurazioni varie.

Analogamente i datori di lavoro non dovranno effettuare alcun versamento a proprio carico in corrispondenza dei salari costituenti la settimana stessa.

La notizia che il Duce ha disposto che per allietare le feste natalizie del popolo lavoratore fosse distribuita una 53a settimana di salario, è stata accolta con il più vivo giubilo di cui già ci siamo fatti eco in questa nostra pagina. Anche con gioia i lavoratori avevano appreso le successive disposizioni culminanti in quella di cui parla il comunicato che pubblichiamo: sull'importo non dovrà essere fatta alcuna trattenuta. I lavoratori quindi godranno appieno di questo dono del Duce il quale nel Suo grande cuore ha voluto che ogni mensa nel giorno di Natale potesse esser allietata e serena per un maggior benessere.

Nella nostra provincia, di cui è nota l'intensa laboriosa attività industriale, oltre 220 mila lavoratori dell'Industria godranno del pagamento della 53a settimana. Massa imponente di popolo che sarà grato al Duce per questo nuovo gesto che rivela come Egli in ogni Sua illuminata decisione applichi nella pratica della vita del Regime i principi di una superiore giustizia sociale. Dei 220 mila lavoratori, oltre centomila appartengono alla nostra città e calcolando quindi che nella quasi completa maggioranza dietro ad ognuno di essi è una famiglia, ci si può facilmente rendere conto di quanto più vasta sia in sostanza la massa popolare che viene ad esser avvantaggiata da questa innovazione di carattere squisitamente sociale. Complessivamente saranno perciò distribuiti circa 24 milioni di salari, ai lavoratori dell'Industria, oltre le consuete retribuzioni di lavoro, in questi giorni prima del Natale.

Anche i lavoratori del Commercio beneficiano del provvedimento e cioè nella nostra provincia altri 20 mila prestatori d'opera godranno del salario maggiorato di una settimana. In questo settore di attività saranno così versati altri 2 milioni e mezzo. Complessivamente perciò saranno consegnati a 240 mila lavoratori per la 53a settimana salari per un ammontare di oltre 26 milioni e mezzo.

Come è noto, tutti i pagamenti devono esser fatti prima della ricorrenza della Natività per dar modo agli operai di trascorrere questa festa sempre così intima e familiare nel maggiore benessere possibile.

Circa la effettuazione del pagamento alcune aziende uniranno la 53a settimana al salario normale; altre compileranno delle bustepaga a parte; altre ancora desiderando, con felice intuizione, sottolineare il valore politico e sociale di questa importante innovazione, aduneranno gli operai per effettuare con semplicità non disgiunta però da una certa solennità la consegna del compenso per la 53a settimana. Certo è però che comunque la retribuzione verrà consegnata ai lavoratori, essi riconosceranno che quel denaro ha un valore infinitamente maggiore alla sua stessa potenzialità di acquisto, perchè rivela ciò che il Regime fa per il popolo e riconferma ad essi che il Duce è loro vicino con il cuore, con l'anima e con la Sua sfolgorante volontà di far sempre più grande, temuta e rispettata l'Italia imperiale.

La giornata della Madre e del Fanciullo

L'intensa attività dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia di Torino — Le manifestazioni che si svolgeranno per la celebrazione di domani

Domani si celebra in tutta Italia la 5.a Giornata della Madre e del Fanciullo. Il Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. di Torino, che svolge un'intensa attività nell'opera di assistenza per raggiungere gli obbiettivi di alta politica morale, politica, sociale e sanitaria per la difesa della razza, [illegible]

[illegible]

Avanguardisti e Balilla al campo di Bardonecchia

Dal 27 dicembre al 8 gennaio saranno ospitati, nei nuovissimi e magnifici locali della grande Colonia della G.I.L. « 9 Maggio » di Bardonecchia, Avanguardisti e Balilla [illegible]

Campeggio sciatorio della G.I.L. femminile

La partenza delle organizzate della G.I.L. di Torino, partecipanti al primo turno del Campeggio sciatorio di Claviere [illegible]

Volontari di guerra

Sabato alle ore 16, presente S. E. il Prefetto, [illegible]

Le gravi condizioni del sen. Broglia

Da vari giorni circolava la notizia delle aggravate condizioni di salute del sen. prof. Giuseppe Broglia, [illegible] Stampa, auguriamo che la eccezionale fibra dell'eminente camerata abbia ragione del morbo e che Giuseppe Broglia sia ancora lungamente conservato alla scienza e alla Patria.

La visita del Prefetto a Condove

S. E. il Prefetto ha visitato ieri Condove. Ricevuto all'ingresso del paese dal vice Segretario Federale, dal Podestà, dall'ispettore di zona e dal Segretario del Fascio, il Capo della provincia ha iniziato il suo giro visitando le Officine Moncenisio, ove ha potuto seguire la lavorazione in tutte le sue fasi, dalle colate al taglio ed allo stampo dei metalli, dalla piallatura meccanica delle assi alla costruzione delle carrozze ferroviarie. Passando di reparto in reparto, il Prefetto ha potuto assistere alla rifinitura al millesimo di millimetro di minuscolissimi apparecchi di precisione, creati, quasi a contrasto, a pochi passi dalle ciclopiche fucine ove giganteschi magli piegavano i pesanti lingotti. Il Prefetto si è quindi recato a vedere il nascente villaggio degli impiegati: venti casette, alcune delle quali già quasi ultimate e destinate ad accogliere una famigliola ciascuna. Dal villaggio, il rappresentante del Governo si è recato nella piazza del Comune, ove ha reso omaggio ai Caduti, deponendo una corona a piè del monumento che ne eterna il ricordo: facevano guardia d'onore al monumento un reduce d'Africa ed una squadriglia armati di moschetto e, tutt'attorno, erano schierati reparti della GIL con musica. S. E. il Prefetto ha successivamente visitato il nuovo e modernissimo Poliambulatorio, donato dalle Officine Moncenisio alla Cassa Mutua Malattie dei Sindacati dell'Industria, poliambulatorio che dispone, naturalmente, di un reparto ostetrico, perfettamente attrezzato con materiale dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia. Il Prefetto ha voluto essere minutamente informato dell'organizzazione tecnica ed amministrativa. Recatosi quindi al Municipio, ha ricevuto l'omaggio dei capi-servizio e dei capi d'associazione d'arma, nonchè il prevosto di Condove, che ha sotto la sua giurisdizione numerose parrocchie disseminate sul fianco della montagna e gli ha riferito sulla situazione del culto.

Alla scuola comunale si è svolta quindi la simpatica cerimonia della distribuzione ai piccini d'ambo i sessi d'un bel pacco natalizio contenente un giocattolo, un panettone ed altre gradite minuzie. Altri pacchi erano pronti per la distribuzione alla Casa del Fascio: seicento, dei quali circa quattrocento destinati alle frazioni di montagna e contenenti pane, carne, burro salumi, riso, pasta, condimenti eccetera. Il Prefetto ha esaminato i pacchi, compiacendosi della larghezza con la quale sono stati allestiti. Così pure ha visitato la sede del Dopolavoro, ove tre graziose ragazze in costumi valligiani gli hanno reso onore all'ingresso.

A colloquio con la famiglia prolifica

I sette bimbi del giovane mezzadro

I contadini raccolti nella stalla — Le festose giornate romane — L'indimenticabile ricordo delle parole del Duce — Anche il proprietario della cascina ha sette figli

Il piccolo Giorgio (cinque mesi) cullato dalla nenia che gli canta la mamma, sta per chiudere gli occhi. Sul soffice tappeto di paglia tre o quattro ragazzi e un cane giocano. Il capo famiglia, Emilio Pallaro ed il fratello preparano fasci di vimini che serviranno poi a legare i tralci di vite. Quattro mucche sdraiate sul fianco ruminano ritmicamente e volgono i grandi umidi occhi verso un vitellino di pochi giorni.

Tale il quadro che ci si presenta quando aperto l'uscio entriamo nella stalla della cascina del dottor Tabasso di Chieri, e vi troviamo raccolta la famiglia prolifica che a Roma ha rappresentato la Provincia di Torino. Quel grande ineguagliabile avvenimento sarà per il Pallaro una parentesi posta tra il passato e l'avvenire. Ora la parentesi è chiusa, ma dei giorni trascorsi alla Capitale indelebile rimane il ricordo, l'abbagliante visione.

« In automobile giravamo per Roma, proprio come signori — dice la massaia nel porgere il seno al suo Giorgio che ha deliberato di non più dormire — e dovunque andavamo erano feste. Io avevo un bellissimo caratteristico costume regionale, il più bello di tutti; me lo aveva dato la Fiduciaria dei Fasci, e tutti dicevano: « quello di Torino è proprio la migliore ». — Poi volto uno sguardo di riconoscenza al marito: — Anche lui stava bene tutto vestito di nuovo. Eravamo una bella coppia. Io non saprei ripetere le parole che il Duce ci ha rivolto, anche perchè ero molto commossa — prosegue la contadina — ma ho capito che noi genitori abbiamo il dovere di instillare nei figli l'amore per la terra, per i lavori rurali, acciocchè la terra abbia a produrre al massimo e le nostre culle accolgano sempre nuovi germogli di vita.

« Le cinquemila lire che ci sono state consegnate — interviene il marito — hanno sistemata la nostra posizione. Potrò comperare degli attrezzi, ed anche un cavallo che mi permetterà di non affaticare troppo le vacche che debbono fare il latte ».

« Ed io — soggiunge la moglie — potrò avere una macchina da cucire che da tanto tempo desideravo ».

Ecco una famiglia felice — commentiamo noi che più fortunati di Diogene siamo riusciti a trovare ciò che egli non trovava. Nel viaggio di ritorno facciamo una sosta alla villa del proprietario della cascina; il dott. Tabasso. Tanto il medico quanto la sua signora ci ripetono le espressioni entusiastiche dei loro mezzadri per aver veduto il Duce, per aver sentite le Sue parole. I Pallaro ne hanno parlato a tutti i contadini del vicinato, per i quali sono diventati dei personaggi importanti.

Nel salotto del dott. Tabasso osserviamo con sorpresa una fotografia di famiglia: anche il padrone della cascina ha avuto sette figli: il primo ingegnere sta per partire per l'America; l'ultima ha 18 anni ed è una distintissima signorina. Proprietario e mezzadro hanno dunque in comune il numero dei figli! Ecco una fotografia sotto la quale si potrebbe scrivere senza esitazione nel constatare la prosperità di tutti: « Le belle famiglie italiane ».

Il nuovo Gruppo «Santoro» ha iniziato il lavoro nel nome del Duce

Ieri sera con una semplice cerimonia il nuovo Gruppo Rionale intitolato alla medaglia d'oro Enrico Santoro, caduto in Africa Orientale, ha iniziato la sua attività. La sede del Gruppo fa parte di quel complesso di opere che il Segretario del Partito venne ad inaugurare unitamente alla rassegna « Torino e l'Autarchia » e ad altre importanti realizzazioni della Federazione Fascista. In queste ultime settimane la sede era stata completata nei dettagli ed ammobiliata. E poichè il Fascismo non ama le cerimonie inutili e non usa ritornare sullo stesso argomento (come fa chi ha poco da dire e ci rigira attorno per valorizzare almeno quel poco) perciò ieri sera il Gruppo ha aperto le sue porte semplicemente. Ha voluto soltanto ricordare l'Eroe da cui prende nome e dedicare così spiritualmente a Lui che cadde per la Patria il lavoro che si compirà nel nome del Duce. Un plotone di avanguardisti era disposto nella grande sala dei rapporti ove erano convenuti i rappresentanti del Gruppo « Chiesa », le gerarchie e le Camicie Nere del rione con a capo il Fiduciario camerata Dante. Erano presenti il vice Federale Soria per il Federale, assente da Torino per servizio, e le rappresentanti dei Fasci Femminili con molte Donne e Giovani fasciste. Anche la vedova e due fratelli di Enrico Santoro erano presenti al rito.

In una parete del salone fiancheggiata da trofei di bandiere si notava su una colonna una bella testa dell'Eroe dovuta allo scultore Luigi De Gaspari. Il vice Federale ha compiuto il rito dell'appello mentre gli Avanguardisti presentavano le armi. Un sacerdote ha poi benedetto l'effigie dell'Eroe ed il Fiduciario ha letto la splendida motivazione della Medaglia d'oro. Il rito si è chiuso con il saluto al Duce. Quindi in tutti gli uffici del Gruppo ha avuto inizio la normale attività.

Con la complicità di un cane un uomo vestito da donna tenta entrare negli alloggi

Sentendo suonare alla porta, una cameriera di un alloggio di via Cibrario, sola in casa, andò ad aprire e si trovò di fronte una vecchia signora che teneva al guinzaglio un cagnolino, la quale chiese di parlare alla padrona. Intanto il cagnolino, liberatosi dal guinzaglio, s'infilava nell'anticamera e di lì raggiungeva la cucina.

La vecchia signora lo chiamò e, siccome la bestia non dava ascolto, spinse da una parte la cameriera ed entrò a sua volta. Senonchè, invece d'infilare la cucina, si diresse senz'altro verso la camera da letto. Fu sulla soglia di questa che la cameriera la raggiunse e, alla luce più intensa che entrava dalla finestra aperta, si accorse che la signora aveva il volto... male rasato. Era un uomo. La cameriera, con un balzo, raggiunse la porta di casa invocando [illegible]. La strana visitatrice, o, meglio, il visitatore, spiumò te fu anch'esso sulla porta, diede non opinione alla cameriera e, seguito dal cane discese velocissimo le scale, lo inseguirono. Da via Cibrario attraverso il corso Vinzaglio, svoltò in corso Umbarano e scomparve.

[illegible] la donna a non più comparire, [illegible] fermata, le venne sequestrata la pesante sporta, e, dopo le debite indagini, risultò chiaro non essere dama benefica altro che... per sè. La donna, Giuliana Primo di Carlo, nata ad Arad di Transilvania, in Rumenia, è stata condannata ieri dal Pretore Alessio a 3 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, coi benefici di legge. Per chi lo volesse sapere, gli ortaggi, che a suo tempo le erano stati confiscati, furon dati al Convalescenziario della Crocetta. Così, al postutto, beneficenza c'è stata.

Falsi agenti tributari tratti in arresto

Il Comando della nostra Legione Guardia di Finanza, era stato informato che due individui, spacciandosi per funzionari della Finanza, eseguivano delle verifiche in varie ditte commercianti di pellami, sorprendevano la buona fede dei visitati, scoprivano presunte irregolarità, elevavano fortissime contravvenzioni e poi... si mostravano disposti a venire a più miti consigli dietro un congruo esborso in contanti. Disposti degli appostamenti, i due vennero sorpresi mentre... verificavano la ditta Armando Varvello, corrente in via Lamarmora n. 31, e presi in trappola. Si tratta di tale Innocenzo Moretti di Enrico, di 30 anni, da Forlì, che si spacciava per brigadiere ed era... uscito di carcere a Milano dieci giorni fa, e del milanese Mario Baruchello di Bernardo, di 45 anni. Le ditte di pellami truffate sono cinque o sei.

Come è morta la donna di via Salassa

Niente di misterioso deve riscontrarsi nel decesso della droghiera Anastasia Operan in Casalidio, trovata morta nella camera da letto attigua al negozio di via Salassa 9. La donna pare sia caduta contro una cordicella tirata per stendervi dei panni e sia così rimasta soffocata. Il Casalidio, ricoverato al manicomio in seguito alla forte scossa nervosa, va migliorando.

La cura vegetariana di una dama benefica

Chiedeva per gli orfanelli e consumava per sè...

Nel mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno si faceva notare da qualche tempo una giovane e grave signora, la quale, aggirandosi supplichevole fra i vari banchi, si fermava davanti a questo e a quello, giungendo piamente le mani e alzando gli occhi al cielo. Ella si diceva dama di carità, e, come tale, impetrava dai fruttivendoli era una cosa ora un'altra, ma tutte egualmente destinate, ella asseriva, a un pio istituto di orfanelli, verso il quale da tempo puntavano le forze intraprendenti del suo cuore. Così, chi dandole due patate, chi tre finocchi, chi qualche rapa, chi una mela, chi due pere, chi una dozzina di fichi secchi, ella riusciva a raccapezzare quanto bastava a far contenti almeno una decina di famelici orfanelli. Senonchè, durando, anzi, a quel che pareva, facendosi sempre più gagliardo l'appetito di costoro, due fruttivendoli, che più avevano dato, caddero in sospetto sull'identità e la funzione della sollecitatrice. Ne fecero parola a una guardia, che diffidò

Uffici telefonici pubblici nel palazzo de « La Stampa »

Per maggior comodità del pubblico, nei locali de *La Stampa* in via Roma 14 (portici isolato S. Federico), oggi sarà attivato un nuovo posto telefonico pubblico. Dalle cabine, la cui costruzione assicura a chi le occupa l'assoluto isolamento acustico dall'esterno, in un primo tempo si potranno effettuare soltanto comunicazioni urbane mediante apparecchi a gettoni. Dal 15 gennaio prossimo, quando cioè sarà completata l'attrezzatura tecnica, il posto telefonico pubblico sarà pure adibito al servizio interurbano. Le cabine saranno a disposizione come segue: Nel periodo invernale (ottobre-marzo): nei giorni feriali nelle ore 9-12 e 14,30-19; nei giorni festivi nelle ore 9,30-12 e 15-19; nel periodo estivo (aprile-settembre), nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

La lezione Vezzani sull'« Autarchia dei costumi »

Davanti ad un folto pubblico, tra il quale numerosi gli studenti universitari, alla Fiduciaria dei Fasci femminili, al Segretario del Guf, ed ai rappresentanti di altre autorità, il fascista Vittorino Vezzani, Preside della Provincia, ha tenuto ieri sera, nel teatro del Guf in via Bernardino Galliari, l'annunciata ed attesa lezione su: *Autarchia dei costumi. Borghesismo ed americanismo.*

L'oratore, dopo una premessa di carattere sociologico sul costume come modo di vita, ha spiegato le tendenze e le evoluzioni dei vari popoli nei tempi attuali. Il prof. Vezzani ha poi messo in rilievo gli elementi che si devono disgregare per la creazione di una vita nuova, combattendo specialmente lo spirito della degenerazione borghese, il cosidetto pacifismo: la vita in pantofole ed il materialismo orientato solo verso la ricchezza come unico e sommo bene.

Alla fine del suo dire, il prof. Vezzani è stato lungamente applaudito.

Negozi aperti fino alle 12 nel giorno di Natale

Il 25 dicembre XVII l'apertura dei negozi di generi alimentari sino alle ore 12 e dei negozi di fiori, foglie e piante ornamentali seguirà l'orario normale domenicale.

Rappresentanti di commercio

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, l'assemblea del Sindacato Agenti e Rappresentanti di Commercio.

E' deceduta al San Giovanni in seguito ad aborto procurato da caduta la Sieppe Secondina Ercolferia Grini di Francesco, residente a Salabertano, in frazione Oileno.

Infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica l'elettricista Pietro Bolletta fu Bernardo, di anni 30, abitante in via Sassari 7, che mentre era intento al lavoro in uno stabilimento cittadino, cadeva da una scala.

Bollettino demografico	
22 dicembre 1938-XVII	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	21

STATO CIVILE

22 dicembre 1938-XVII

Fantino Carolina ved. **Raimondo**, a. 69, di Aramengo, casalinga, via Carlo Alberto 17 — **Perathoner Mario** di Anselmo, m. 1, di Torino, via Cruppa 57 — **Basia Emilio** fu Michele, a. 55, di Pecetto T., riquadratore, via Romagna 70 — **Ferrero Vittorio** fu Giovanni, a. 63, di Nuoro, agiato, via Bra 6 — **Cafagna Giuseppe** fu Saverio, a. 60, di Barletta, meccanico, via Pollenzo 10 — **Tagliaghi Enrico** fu Napoleone, a. 40, di Torino, invalido, via Fiano 12 — **Macchia Ermelinda** m. **Giannelli**, a. 51, di Montiglio d'Asti, casalinga, via M. Polo 41 — **Aeligiano Cesare** fu Pietro, a. 71, di Cantarana, meccanico, via Freidour 8 — **Verbetti-Mansin Maria** di Domenico, m. 10, di Locana Canavese, via Borgo Nora 54 — **Rossina Andrea** fu Giovanni, a. 60, di Camino Monf., giardiniere, via M. Polo 7 — **Campanella Tommaso** fu Luigi, a. 54, di Alessandria, pensionato — **Belcuna Benedetto** fu Giuseppe, a. 48, di Torino, operaio — **Seiler Maria Elisabetta** fu Carlo, a. 80, di Torino, sarta — **Sasso Ida** di Francesco, a. 43, di Milano, sartrice — **Ferri Adele** ved. **Savio**, a. 64, di Torino, casalinga — **Bozzano Olimpia** in **Spinelli**, a. 63, di Torino, casalinga — **Boscher Secondina** m. **Oriel**, a. 31, di Salabertano, casalinga — **Bertinotti Silvano**, m. 1, di Torino — **Bussolino Giuliana**, m. 3, di Torino — **Grisacchi Ernestina** suor **Maria Onorata**, a. 51, di Bollate, suora — **Ciaro Nicola** fu Carlo, a. 68, di Moncalieri, invalido — **Grimaudo Maria Elena** di Pietro, a. 2, di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Benassi-Carli-Pavese) - Ore 21,15: « Niente di male » di O. Cantini. (Novità).
ALFIERI (Comp. Govi) - Ore 21,15: « Voce di popolo » di E. La Rosa.
ROSSINI (C.a Cavalieri): 21,15 Riv. « Un torinese a Torino » di Fonelli.
TEATRO DI TORINO - Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'E.I.A.R. diretto da V. Gui.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Rieschi dont.
CAV DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Biancaneve e i 7 nani », cartoni a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: « Biancaneve e i 7 nani », cartoni a colori di Walt Disney.
CORSO: « Una donna vivace » con Ginger Rogers e James Stewart.
CHIARELLA: « Frou-Frou » L. Rainer e grande Comp. « Fantasie d'arte ».
V. EMANUELE: « Le due madri » V. De Sica, M. Denis e Comp. Stravarietà.
BALBO: « La modella mascherata » con Luise Rainer e William Powell.
IDEAL: Isola dei dimenticati (1a vis.). Nel Varietà eccezionali attrazioni.
STATUTO: « Arditi dell'aria » Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ALPI: « Stella del Nord » Sonja Henie.
Nazionale: Baronessa e maggiordomo.
MAFFEI: « Knock-Out » e Faville ital.
MASSIMO: « Paradiso per tre » Frank Morgan, Robert Young, Florence Rice.
ELISEO (piazza Sabotino): « Rosalie » Eleanor Powell, Nelson Eddy (Metro).
COLOSSEO: « Luciano Serra, pilota ».
ITALA: « Il prigioniero di Zenda ».
TORINESE: « Jeanne Doré » Gramatica.
SAVOIA: Zoccoletti olandesi. S. Temple - Ultima visione per Torino (ap. 15).
OLIMPIA: « Gioia di vivere » (Metro).
FORTINO: Americano a Oxford e Var.
PIEMONTE: « La città dell'oro » Jeanette Mac Donald, N. Eddy (Metro).
V. VENETO: « Prigioniero di Zenda ».
AQUA: Il vascello maledetto, Colman.
Radium: La donna che voglio, Crawford.
SOCIALE: « La città dell'oro ». Eddy.
PRINCIPE: « Sotto la Croce del Sud ».
REX: « Noi... e la gonna » Crik e Crok.

PASSIONE FATALE DI SALUMAIO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 23 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 304

Tra Italia e Francia

Parigi vive di illusioni anche dopo la denuncia italiana degli accordi del 1935 - Affettazione di indifferenza e di resistenza passiva - Bonnet si raccomanda all'Inghilterra in vista del viaggio di Chamberlain, ma a Londra non si prende posizione

Parigi, 22 dicembre.

La vertenza franco-italiana, che cominciava a scarseggiare di alimento, ripiglia vigore con la divulgazione della denuncia ufficiale degli accordi del gennaio 1935 da parte del Governo italiano.

La linea di condotta del Governo francese di fronte all'avvenimento, si delinea fin da stasera e può riassumersi in un atteggiamento di resistenza passiva. Un Consiglio dei ministri esaminerà quanto prima la situazione. I portavoce degli ambienti ufficiosi ricordano comunque sin da ora che il 24 aprile scorso l'allora incaricato di affari francese Blondel consegnò al Conte Ciano un memorandum affermante che gli accordi Mussolini-Laval costituivano il limite massimo delle concessioni di Parigi; e ne concludono che la questione per la Francia è virtualmente decisa. L'ufficioso *Petit Parisien*, nell'intento di materializzare tale sentimento, pubblicherà nella sua edizione di domattina il dispaccio sulla denuncia italiana in poche righe di carattere piccolissimo. La stampa indipendente e di opposizione, più sincera, non dissimula, invece, l'importanza della notizia e le accorda il massimo rilievo.

L'appoggio tedesco

L'Agenzia «Havas», in una nota romana di intonazione piuttosto fiacca, si limita a constatare che dichiarando caduto l'accordo del 1935 sotto il «pretesto» del mancato scambio delle ratifiche, Roma torna a invocare l'articolo 13 del trattato di Londra, cioè a esigere i compensi coloniali previsti a Londra nel 1915 e a San Giovanni di Moriana nel 1917 non solo, ma si «rimangia» la promessa data all'indomani della conquista etiopica di ritenersi soddisfatta con l'annessione di quel territorio.

«L'Italia — aggiunge l'agenzia ufficiosa a titolo di chiarimento — spera di far trionfare le proprie rivendicazioni abbinandole alle rivendicazioni coloniali del Reich o quanto meno valendosi dell'appoggio della Germania. La questione è stata ufficialmente sollevata prima dell'arrivo a Roma di Chamberlain per procurarsi una base di discussione col Capo del Governo inglese».

La nota in questione nulla aggiunge sulle reazioni degli ambienti ufficiosi francesi e anche i commentatori parigini, persuasi che la denuncia dell'accordo del 1935 costituisca la risposta di Roma ai reiterati «no» di Bonnet e in particolare a quello da lui pronunciato ieri l'altro alla Camera, osservano su questo punto un certo riserbo. L'impressione dominante è tuttavia stasera quella che dopo l'esito positivo del viaggio del conte Ciano a Budapest, cioè dopo il riavvicinamento dell'Ungheria all'Asse, nuovo grande servigio politico reso dall'Italia alla Germania, il Governo italiano non abbia effettivamente tutti i torti di contare sull'appoggio diplomatico di Berlino nelle sue divergenze con la Francia. Secondo l'*Oeuvre*, una nutrita campagna della stampa tedesca sarebbe anzi da prevedere nei prossimi giorni in favore delle tesi italiane.

Si spera nell'Inghilterra

Dove le speranze francesi sembrano invece rinverdire è dal lato dell'Inghilterra. Le voci che corrono circa la possibilità di un prossimo ritorno di Eden nel seno del Gabinetto, coincidendo con il nuovo intenso sforzo inglese di propaganda anti-franchista che va dai rumori di sedizione e dissensi nel campo nazionale alle prospettive pessimistiche sulle operazioni militari, hanno bruscamente rianimato la fiducia, già minima, dell'abbandono dei tentativi conciliatori di Chamberlain. Poichè non si è riusciti a distogliere il vecchio uomo di Stato dalla decisione di incontrarsi nuovamente con Mussolini si ricorre, in mancanza di meglio, alla tattica del pronostico negativo. Secondo il *Figaro* e altri giornali, le conversazioni politiche previste a Roma non dureranno in tutto più di un'ora e mezza mentre il resto del convegno si risolverà in cerimonie pubbliche senza importanza. Secondo altri, la preoccupazione dominante di Chamberlain partendo da Londra starebbe nell'evitare di vedersi affidare da Mussolini la ingrata missione del mediatore tra Italia e Francia.

Da queste voci risulta chiara, per lo meno, una cosa: la viva preoccupazione francese che ad onta delle insistenze di Parigi e delle promesse da lui pubblicamente fatte alla Camera dei Comuni, l'uomo di Godesberg finisca per lasciarsi circuire dagli italiani e torni a Londra convinto che «qualcosa bisogna pur fare». Ma la paura maggiore di questi ambienti, dietro la maschera della loro totale fiducia nel fiasco dell'incontro Chamberlain-Mussolini, è quella di vedere il Premier britannico compromettersi riguardo alla Spagna.

Il redattore diplomatico del socialista *Populaire* non sa dimenticare che lunedì scorso Chamberlain disse a dire ai Comuni che il Governo inglese non modificherà la propria linea di condotta subordinante il riconoscimento della belligeranza al piano del comitato di non intervento «sin tanto che non sia stata trovata una soluzione del problema spagnolo diversa da quella implicita in detto piano». Non è questo come una tacita ammissione che se l'Italia ha una nuova soluzione da proporre, l'Inghilterra potrebbe anche modificare la propria linea di condotta? Inquieto, il *Populaire* scongiura quindi Bonnet di diffidare esplicitamente il collega inglese dall'entrare in qualunque nuovo ordine di idee, essendo certo che è molto più facile sventare un progetto non ancora formulato, che opporsi a un progetto già accolto. E intanto da Londra la *Reuter* e la stampa liberale fabbricista intensificano il lancio di notizie allarmistiche sul conto di Franco.

Daladier al sicuro

In attesa di preoccupazioni ulteriori, il Governo ha utilizzato le giornate sotto le feste per liquidare la discussione finanziaria alla Camera. I decreti legge Reynaud sono stati approvati oggi dopo una battaglia abbastanza viva con soli sette voti di maggioranza. Per spuntarla, il Ministro delle Finanze ha dovuto decidersi a porre la questione di fiducia. Ciò nonostante, la disfatta non è stata evitata se non per un pelo e questo grazie ai voti dei 14 membri del Gabinetto. Non meno di 39 radicali hanno votato contro o si sono astenuti, prova questa dello scarso entusiasmo che la politica di sacrifici fiscali imposti al paese da Daladier suscita fra i membri del suo stesso partito. Marin, Bialoci e altri esponenti delle destre si sono astenuti.

La vittoria è numericamente modesta, ma politicamente essa libera il Governo da una grave ipoteca e restituisce il sangue freddo e la libertà di movimento ai gruppi che lo sostengono.

La votazione odierna è stata il ponte dell'asino di Daladier; ma egli aveva già dichiarato che un solo voto di maggioranza gli sarebbe bastato, e non aveva torto. Se il movimento ascensionale della Borsa e dei titoli di Stato si mantiene, il Gabinetto è per alcuni mesi al sicuro da ogni pericolo.

Un'indiscrezione giornalistica ha reso noto oggi al pubblico che settimane addietro Blum e Delbos avevano offerto a Tardieu di entrare con loro in un Gabinetto di unione nazionale ed eventualmente prenderne la presidenza.

Dure parole di Tardieu

Sebbene la cosa non abbia ormai che un interesse retrospettivo, non sarà inutile notare che Tardieu rifiutò l'offerta dei due compari, giustificandosi come segue:

«Tornerò un giorno al potere? E' possibile, quantunque improbabile. E' accaduto a Clemenceau e può accadere ad altri. Ma se ciò mi accadesse in un caso disperato, sarebbe in condizioni nettamente determinate che non hanno in verità nulla di comune coi dati attuali del problema parlamentare politico. Ricominciare le inutili cicalate che mi hanno fatto perdere tanti anni fra Herriot e Marin al Governo detto di «salute pubblica»? No! Ritornare o come membro o come capo di un Ministero tipo Poincaré o tipo Doumergue? No! Ne ho abbastanza dei giuochi di Palazzo Borbone e del Lussemburgo. Conosco l'ambiente: esso addomestica e smussa. Intendo non essere più addomesticato nè smussato. Della gente frettolosa mi chiede un giorno le mie conclusioni. Queste conclusioni verranno al momento voluto quando avrò finito di stabilirne le basi. Ma io le ho fin d'ora nella testa e comportano la rifusione quasi totale delle istituzioni e dello spirito pubblico. Io non perderò il mio tempo ad essere Ministro senza essere sicuro di poter svolgere tale ricostruzione. Ho la convinzione di essere nel vero e non tornerò all'azione politica che per tradurre questo vero in atti, ciò che sarebbe strettamente impossibile finchè la Francia, che non ha ancora abbastanza sofferto per comprenderlo, non accetterà questo rinnovamento totale di cose e di animi che si chiama in buon francese una rivoluzione. Gli anni in cui ci troviamo rassomigliano sotto molti punti a quelli che hanno preceduto il 1789. Tentare a mio rischio questa ricostruzione materiale e spirituale della Francia, lo farei se le circostanze me ne dessero i mezzi e se potessi, secondo la mia idea, lavorare di timone e di cazzuola. Altrimenti no!».

Come si vede, Tardieu non è più uomo da accontentarsi di governare con 7 voti di maggioranza.

Concetto Pettinato

«Non si tratta» dice Parigi

Parigi, 22 dicembre.

Stasera il ministro degli esteri, Bonnet, ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna. Si crede di sapere che nel corso del colloquio sia stata discussa la notificazione ufficiale dell'Italia annunciante che il Governo di Roma non considera più validi gli accordi del 1935. Si crede che la Francia giudichi essere ora compito dell'Italia di fare il prossimo passo a questo riguardo, poichè il Governo di Parigi considera sempre che l'accordo in parola sia stato tale da liquidare le divergenze fra le due Nazioni. (*Reuter*).

«Si può trattare» risponde Londra

Londra, 22 dicembre.

Il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà un editoriale nel quale, riferendosi alla tensione italo-francese, commenta il fatto che la fase diplomatica della questione è ora aperta attraverso la presentazione della nota del Governo italiano a quello di Parigi secondo la quale gli accordi del gennaio 1935, le cui ratifiche non sono mai state scambiate, non sono validi. Il giornale dice che, data la posizione assunta dal Governo italiano, le richieste concernenti le aspirazioni italiane assumono un carattere completamente fluido e «quello che è fluido può essere agitato in qualunque momento».

Le manovre per riportare a galla Eden

Londra, 22 dicembre.

Il *Daily Express* e il *Daily Mail* di stamane hanno pubblicato sotto titoli sensazionali l'informazione secondo la quale Eden tornerebbe prossimamente al Governo, dove gli verrebbe affidato il posto di coordinatore degli armamenti. Uno dei due giornali, l'*Express*, scrive che le cause che portarono alle dimissioni di Eden sono ora considerate da lui chiuse e liquidate. Bisogna però vedere di qual parere è Chamberlain il quale può pensare non tanto alle cause quanto alle conseguenze, tuttora esistenti, della politica matta di Eden e di Baldwin, — conseguenze che egli continua a tentare di districare.

Intendiamoci bene: Eden una volta o l'altra tornerà al Governo e questo soprattutto per la ragione che ha soltanto quarantadue anni. Ma che ci ritorni presto, prestissimo, come vorrebbero far credere l'*Express* e il *Mail*, e stasera la *Star*, no, proprio non crediamo. Da notare che lo *Standard*, giornale che fra i tre pomeridiani è di solito il più e meglio informato, smentisce che Eden stia per sostituire sir Thomas Inskip (l'offerta di dimissioni dell'attuale Ministro per la coordinazione della difesa non è stata accettata da Chamberlain, dice stasera il *Daily News*) nel rimpasto che dovrebbe succedere alla cosidetta «rivolta dei Sottosegretari».

Da rilevare piuttosto, a proposito di Eden un altro fatto: egli si è recato oggi al Foreign Office dove ha avuto un colloquio con lord Halifax. Allorchè l'ex-ministro partì per l'America avevamo scritto che, nonostante ogni smentita, egli aveva una missione. Il fatto che il giorno dopo il ritorno in Patria egli sia andato a riferire al Governo conferma l'affermazione da noi fatta. Anche lo scopo della missione, quale da noi fu supposto, pare confermato leggendo quanto ne dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* alla fine del commento sul colloquio fra l'attuale e l'ex-ministro degli Esteri, cioè che «Roosevelt considera la visita di Eden come il più valido contributo, apportato durante l'attuale generazione, a favore dei rapporti anglo-americani».

Lasciamo stare Roosevelt, che quanto a etichetta ha una sensibilità da rinoceronte, ma rileviamo che il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* e lo stesso giornale commettono una grave infrazione protocollare: non è forse stabilito e annunziato che Re Giorgio VI, Re d'Inghilterra, dei Domini d'oltre mare, Imperatore dell'India, visiterà fra pochi mesi gli Stati Uniti? E allora come si fa a dire e a stampare che la visita di un ex-ministro costituisce il più valido contributo all'amicizia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che possa occorrere durante l'attuale generazione?

Per tornare alle voci circa il ritorno di Eden al Governo, è stato annunziato oggi che la Duchessa di Atholl, una delle deputatesse conservatrici ribelli, è stata sconfitta alle elezioni supplementari provocate dalle sue stesse dimissioni. Essa aveva lanciato questa sfida al Governo: avendo disapprovato l'azione di Chamberlain in materia di politica estera, ha dato le dimissioni, provocando così una elezione supplementare nel corso della quale essa si proponeva di battere il candidato presentato dal Governo. La sua sfida è stata perduta e il candidato del Governo presentatosi agli elettori soltanto una settimana fa, ha vinto. E si noti che nel collegio dove questa elezione supplementare si è svolta, i Duchi di Atholl sono influentissimi, giacchè gran parte delle campagne è di loro proprietà. La piffera di Atholl che era andata per suonare, è stata così solennemente suonata.

Leo Rea

Parigi sotto zero

Giuochi di bimbi nei giardini del Trocadero sullo sfondo della torre Eiffel

La potenza dell'Italia in un significativo rilievo tedesco

"La volontà del Duce si è trasfusa nell'Esercito, attribuendogli nuovo impulso,,

Berlino, 22 dicembre.

La «Boersen Zeitung» reca un interessante e particolareggiato articolo tecnico-storico sull'evoluzione dell'esercito italiano dal 1861 al 1938. Rifacendo l'aspro cammino che il nostro esercito ha dovuto percorrere dall'epoca del piccolo Piemonte fino a oggi, il giornale giunge al 1915 e scrive:

«Dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 le truppe italiane combatterono su uno dei più difficili campi di battaglia d'Europa. La serie delle battaglie dell'Isonzo costituisce la migliore prova per l'efficienza e la tenacia del combattente italiano».

A documentazione della grande prova sostenuta dall'esercito italiano nella guerra mondiale, l'articolista ricorda l'alto prezzo di sangue con 680.000 morti e un milione e più di feriti che l'Italia pagò all'Intesa. Rileva poi come anche in confronto con gli altri eserciti la percentuale degli ufficiali italiani caduti è la più elevata. «Dell'enorme bottino di guerra fatto dall'Intesa, l'Italia ciò nonostante nulla ebbe. Conclusa la pace, gli italiani non presero parte alla campagna di calunnie e di offese contro la Germania e contro l'Austria alla quale gli altri Stati vincitori si abbandonarono».

Passando a rievocare la ricostituzione delle Forze Armate sotto il Fascismo, la «Boersen Zeitung» rileva come la volontà del Duce si sia trasfusa nell'esercito attribuendogli nuovo impulso e slancio ricostruttore. La conquista militare dell'Abissinia a 6.000 chilometri dalle basi patrie e spezzando lo strangolamento economico di cinquantadue Stati, ne fu il primo visibile frutto.

L'attuale forza militare fascista viene poi dal giornale così tratteggiata: «Un valoroso gruppo di ufficiali retto da un alto senso del dovere e guidato con spirito fascista dal Duce lavora all'organizzazione dell'esercito. La guerra mondiale, la guerra libica, la guerra abissina furono a questo di ottima scuola, finchè la guerra di Spagna, dove i legionari combatterono a fianco dei nazionali spagnuoli contro il bolscevismo, fornì una nuova documentazione del valore delle armi e del soldato italiani e consentì di acquisire preziose ulteriori esperienze. Sotto il pugno fermo del Duce, l'Italia percorre la via della potenza mondiale. L'esercito vi ha largamente partecipato, confermandosi strumento efficace di potenza ogni volta che l'Italia ne abbisognò.

«Unite da amicizia politica e da cameratismo militare — conclude la «Boersen Zeitung» — Germania e Italia, condotte da due grandi Capi, sono affiancate nella riaffermazione di interessi e di ideali comuni». La statistica demografica che dà un aumento di 14 milioni di italiani in quarant'anni, di cui 8 soltanto nell'èra fascista, viene poi largamente citata quale eloquente dimostrazione di vitalità e del diritto di espansione e di affermazione dell'Italia nel mondo.

Una nota dell'Havas sull'espulsione dell'avv. Gheraldi

Parigi, 22 dicembre.

L'Agenzia *Havas* pubblica che in seguito all'espulsione dall'Italia del signor Audisio, agente generale della Società degli autori francesi, il Governo francese ha provveduto all'espulsione dalla Francia dell'avv. Gheraldi, rappresentante a Parigi della Società degli autori italiani. (*Stefani*).

La tomba di Napoleone minacciata dalle fiamme

Parigi, 22 dicembre.

Un principio d'incendio si è manifestato stanotte sotto i tetti degli Invalidi, lo storico edificio nel quale si trova la tomba di Napoleone. Le fiamme sono visibili attorno alla grande cupola dorata. I pompieri prontamente accorsi trovano notevoli difficoltà per la mancanza di pressione dell'acqua, dovuta al congelamento delle tubazioni. Cordoni di agenti di polizia trattengono la folla che si addensa nei pressi, richiamata dai bagliori dell'incendio.

All'una di stanotte, l'incendio ha potuto essere circoscritto.

Il Führer a pranzo con seimila operai

Berlino, 22 dicembre.

Il Führer ha invitato oggi a un pranzo prenatalizio nel padiglione Germania i seimila operai che prendono parte alla costruzione del palazzo della nuova Cancelleria del Reich, e ha preso posto fra di loro.

L'attrice Annabella, mentre si svolgono le pratiche per il suo divorzio da Jean Murat, si è fidanzata a Tyrone Power e lo ha raggiunto a Rio de Janeiro

ANCORA AGGRESSIONI contro gl'italiani di Tunisi

La plebaglia padrona della strada - Sbornie a spese del «caporale»

Tunisi, 22 dicembre.

La teppa sovversiva, dopo qualche giorno di sosta speso nella maturazione dei suoi inqualificabili disegni, fa nuovamente parlare di sè aggredendo, insultando, percuotendo numerosi pacifici rurali, nostri connazionali, stabiliti da decenni in quella regione di Capo Bon valorizzata mercè l'opera dei pionieri italiani. Un forte gruppo di energumeni capitanati da un «caporale» ferroviere, certo Casabianca, e composto di degni compagni di quest'ultimo, da alcune decine di arabi racimolati nella campagna e pagati per la bisogna, nonchè da vari soldati venuti da un vicino accampamento, ha infatti potuto scorrazzare indisturbato con in testa alcune bandiere tra le importanti località di Fondouc-Djedid e di Grombalia.

Il Controllore civile, informato della scorribanda, aveva si inviato sul posto un commissario di polizia con alcuni agenti, vari gendarmi e mezza dozzina di spahis: ma costoro si sono limitati a inquadrare i facinorosi anzichè disperderli o arrestarli — come era stato fatto per gl'italiani poi condannati — per istigamento all'odio di razza. La suscitata forza pubblica non ha impedito, per esempio, che la gazzarra degenerasse; non ha impedito che i sovversivi lanciassero sassi e tentassero di sfondare a pedate la porta del Dopolavoro di Fondouc Djedid; ha lasciato che taluni nostri vecchi connazionali fossero malmenati perchè si erano rifiutati di pronunciare frasi oltraggiose all'indirizzo del loro stesso paese, che una signora venisse insultata dinanzi alla soglia della sua abitazione mentre uno scalmanato osava sputarle sulla faccia gridandole: «Siciliana ccia»....

Da Fondouc Djedid la teppa si è poi recata nella vicina Grombalia insultando, provocando i malcapitati italiani incontrati lungo la strada, infine sostando durante un'ora al caffè della stazione dove i manifestanti hanno consumato liquori e vini senza parsimonia ad onta del decreto beilicale in vigore proibente la vendita di bevande alcooliche ai mussulmani. Le spese della bicchierata sono state saldate dal succitato «caporale», il quale evidentemente disponeva di fondi speciali per assoldare gl'irresponsabili indigeni e ubriacarli. Ed è stato a un suo ordine che la turba ha lasciato Grombalia per far ritorno a Fondouc Djedid malmenando altri nostri connazionali lungo il tragitto.

Sulla strada, i facinorosi hanno affrontato un uomo di una sessantina di anni intimandogli di togliersi il cappello e di gridare: «Viva la Francia!» Di fronte agli avvinazzati, il malcapitato non potè che obbedire onde evitare il peggio; ma avvicinatosi poscia al commissario di polizia che seguiva la banda si fece conoscere nè più nè meno che come un capitano in borghese dell'esercito francese. Soltanto all'imbrunire la polizia si decise a disperdere i manifestanti ponendo fine alle provocazioni. Tale ordine venne dato dal Controllore civile in seguito al passo fatto da un gruppo di nostri connazionali i quali hanno dichiarato ad un alto funzionario che se le aggressioni fossero continuate gl'italiani avrebbero reagito. Tra le persone malmenate dai sovversivi sono Baldassarre Polo, di 75 anni, Vincenzo Quadra anch'egli di una certa età, e la moglie del fiduciario del Dopolavoro, Salvatore Occhipinti.

A. R.

Il traffico nel Canale di Suez

Dopo l'Inghilterra, l'Italia è al secondo posto - La Francia al sesto

Roma, 22 dicembre.

Dai dati pubblicati dalla Direzione della Compagnia del Canale di Suez sul movimento marittimo del canale di Suez durante il mese di ottobre ultimo scorso, risulta che la bandiera britannica tiene il primo posto con 274 traversate ed un tonnellaggio totale netto di 1.576.000 tonnellate. Al secondo posto del traffico sta la bandiera italiana che ha compiuto 83 traversate, con un tonnellaggio totale di 386.846 tonnellate. Al terzo, la bandiera olandese con 47 traversate e 292.209 tonnellate. Seguono la bandiera tedesca con 39 traversate e 247.747 tonnellate, la norvegese con 34 traversate e 173.730 tonnellate. Solo al sesto posto, con 17 traversate contro 28 dello scorso anno, e 122.806 tonnellate, segue la bandiera francese che precede la bandiera ellenica (19 traversate e 79.839 tonnellate) e la bandiera nipponica (7 traversate e 52.524 tonnellate). Dall'esame di tali cifre risulta chiaro che al movimento totale l'Inghilterra ha contribuito con il 50,27 per cento e l'Italia con il 16,01 per cento, mentre la Francia non ha contribuito che col 3,27 per cento soltanto.

Il tè di 50 disoccupati in un grande albergo di Piccadilly

Londra, 22 dicembre.

I disoccupati — probabilmente quelli stessi che avant'ieri hanno fatto lo «sciopero orizzontale» sdraiandosi in righe di quattro per tutta la larghezza di una delle strade che sboccano su Oxford Circus — hanno pensato e attuato un nuovo modo per richiamare la attenzione su di loro e sulle dolorose condizioni in cui si trovano. Una cinquantina di essi sono entrati al Ritz, l'albergo di gran lusso a metà di Piccadilly, si sono accomodati nelle amplissime poltrone e hanno chiesto del tè «per riscaldarsi». Immaginarsi lo sdegno del gallonato portiere, degli inguantati camerieri, degli infraccati maggiordomi, e il turbamento degli uomini in monocolo e delle signore che per quella vicinanza si sono sentite accapponare la pelle sotto pellicce da centomila lire l'una.

Invece di far portare il tè richiesto, l'albergatore ha telefonato alla polizia la quale, giunta sul posto, ha intimato ai dimostranti di uscire: ma quelli hanno ribattuto che erano disposti a pagare, che l'Inghilterra è un Paese libero e che tanto dai discorsi quanto dai giornali risulta come esso è da classificare fra i Paesi democratici. I policemen non hanno però voluto sentire ragioni e con le belle maniere li hanno convinti ad andarsene.

Gli orsi bianchi di Londra hanno paura del freddo!

190 viandanti all'ospedale

Londra, 22 dicembre.

Il freddo è passato: il termometro ha toccato lo zero alle 10 di stamane e ha continuato a salire, finchè alle 4 del pomeriggio ha raggiunto i 2 sopra zero. Resta però la neve che ieri era bianca e oggi è diventata di un colore neutro risultante dal combinato pigiamento del traffico pedonale e della nebbia che è calata verso le ore del pomeriggio stracarica come al solito di polvere di carbone. Le strade che, fatta eccezione per quelle centralissime, non erano state sgombrate, sono così coperte da un intruglio nerastro semisolido, scivoloso, che ha continuato a paralizzare la circolazione e a provocare cadute dei pedoni procedenti, malfermo il piè, fra lo schizzare della mota. Oggi, infatti, le ambulanze hanno trasportato agli ospedali 190 di questi malcapitati, molti dei quali con gli arti fratturati. Altre dieci persone sono morte per assideramento; in totale, da sabato a oggi, i morti di freddo hanno superato il centinaio.

Al Giardino Zoologico le caldaie dei caloriferi sono state tenute a pressione massima per riscaldare gli ospiti del parco: ma la cosa più inaspettata nel mondo animale colà ospitato è stata data dagli orsi polari i quali hanno dato lo spettacolo di soffrire il relativo freddo di questi giorni in un modo indegno del loro nome. Essi, infatti, invece di sollazzarsi fra la neve e il ghiaccio formatosi alla superficie della loro vasca si sono rintanati nelle caverne di cemento rimanendo accovacciati l'uno accanto all'altro, come per riscaldarsi.

Protesta tedesca contro le ingiurie americane

Berlino, 22 dicembre.

Un comunicato ufficiale del *D.N.B.* informa che l'Incaricato di Affari della Germania a Washington, Thomsen, ha fatto presso il Sottosegretario di Stato Welles un energico passo di protesta contro le invettive grossolane e le diffamazioni fatte a Cleveland contro la Germania dal Ministro americano degli Interni, Ickes.

IL FREDDO SE NE VA

Temperatura	Città
15	RODI
	MESSINA
10	BARI - TARANTO
	NAPOLI - CATANIA ROMA - CAGLIARI TRIESTE - TRIPOLI
5	
0	ANCONA FIRENZE GENOVA - LONDRA VENEZIA - RIMINI BOLOGNA - TRENTO TORINO MILANO - BERLINO
5	
10	AMSTERDAM PARIGI
15	LIONE
	VARSAVIA
20	MOSCA

La temperatura minima in Italia e all'estero, come si vede, va migliorando. Parecchie città sono già salite sopra zero.

SALONE DE *LA STAMPA*

GILBERTO GOVI nell'«Indimenticabile agosto del '25»

Un successo più lieto non poteva ieri ottenere la recita inaugurale del ciclo di rappresentazioni teatrali indette per questa stagione nel nostro Salone. La partecipazione di *Gilberto Govi* e di parecchi dei suoi bravi compagni era stata, fin dal primo annunzio, il più notevole contributo alla riuscita dell'avvenimento artistico, perchè basta accennare a *Govi* e i nostri amici già pregustano la gioia di tre ore di divertente sano svago. Come nelle recite di *Govi* delle passate stagioni (questa è ben la quinta in cui il simpatico e popolare attore si esibisce sul palcoscenico del nostro teatrino) la rappresentazione di ieri ha richiamato un numero straboccheveole di nostri assidui, di modo che la sala era stipatissima di spettatori. *Govi* e i suoi attori hanno rappresentato la umoristica commedia di Morucchio: *L'indimenticabile agosto del 1925*, e non stiamo a ripetere quanto abbia anche ieri divertito questo già applaudito lavoro, specialmente per la brillante interpretazione di *Govi*. L'amenissima avventura di Fortunato Tavazza si è svolta tra la continua ilarità, tra risate scroscianti e ripetuti applausi, quasi ad ogni scena, a ogni battuta. Fatto segno a particolari ovazioni a ogni chiudersi del velario e alla fine della commedia, *Gilberto Govi* ha avuto dal nostro pubblico la testimonianza più schietta della simpatia e dell'ammirazione che lo circonda ovunque egli vada a portare il soffio giocondo della sua arte colorita e divertente. Lodevolmente coadiuvato da tutti i suoi compagni (Rina Govi, attrice squisita, la Pizzorni, la Cavagna, la Volonghi, il Gardini, la Bruzzone, il Forti, il Chiappparino, il Parodi, il Dameri e il Peytrignet) egli ha dunque felicemente fatto trascorrere ai nostri amici un altro di quei sereni pomeriggi, che, con amabile cortesia, ha voluto loro concedere.

* *

E' doveroso ricordare, dopo la cronaca di ieri, che *Gilberto Govi* e i suoi compagni hanno voluto, con nobilissimo gesto, offrire, in occasione della loro recita nel nostro Salone, cinquecento lire ai «Pacchi natalizi de *La Stampa*» e cinquecento lire all'orfano dodicenne d'un compagno d'arte, in questi giorni deceduto a Milano.

Questa sera alle 21

Il secondo concerto del Complesso Strumentale

Questa sera, venerdì, alle ore 21, il complesso strumentale de «La Stampa» darà il suo secondo concerto interpretando, come fu annunciato, pagine di Mozart, di Bartolomeo Bruni e di Dvorak.

Il Salone s'aprirà alle 20,30 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Teatri e Concerti

«Niente di male», di G. Cantini al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un corso di recite la Compagnia Benassi-Carli-Paveso, diretta da Memo Benassi, la quale si presenta con la nuova commedia di Guido Cantini: *Niente di male*.

AL ROSSINI le prime repliche della divertente rivista di Celso Maria Ponciai: «Un torinese a Torino», musicata dal maestro Storari, ha riportato lo stesso lieto successo della prima rappresentazione. Il gradito lavoro continuerà quindi a replicarsi.

Vittorio Gui al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro EIAR di Torino l'annunciato quinto concerto sinfonico affidato alla direzione del maestro Vittorio Gui, con la collaborazione del violinista Antonio Abussi e del coro dell'EIAR, diretto dal maestro Achille Consoli. Il concerto, come abbiamo già pubblicato, comprende musiche di Haendel, Haydn, Respighi, Brahms, Mussorgski e H. Wolf.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro (via Montebello 5) dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, e accetta le prenotazioni telefoniche dei posti.

CRONACA

La fiera dei libri in piazza Paleocapa

Anche quest'anno per le feste natalizie la piazza Paleocapa ha accolto una numerosa schiera di bancarelle sulle quali si allineano libri. Utili e indispensabili amici di tutti i tempi che particolarmente in queste ricorrenze si offrono a coloro che in forse sulla scelta di un regalo lo trovano qui fra le biblioteche romantiche o d'avventure, fra quelle classiche oppure di nuovissimi soggetti di letteratura.

Ritardi di treni

L'abbondante nevicata dei giorni scorsi ha ostacolato, come già abbiamo riferito, in un largo raggio le comunicazioni ferroviarie con la nostra città. Le Ferrovie hanno mobilitato i servizi di sgombero lungo le linee che sono state mantenute libere. Si sono avuti ieri soltanto due ritardi: il diretto da Venezia che giunge nella nostra città alle 22,10 ha subito 40 minuti di ritardo e il diretto n. 15 proveniente dalla Francia è arrivato due ore e mezzo dopo l'orario prestabilito.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibili: middling 8,85 nom.; Futuri: tendenza apertura calma, id. chiusura sostenuta. (1939) gennaio 8,31; febbraio 8,35; marzo 8,40; aprile 8,30; maggio 8,21; giugno 8,06; luglio 7,92; agosto 7,82; settembre 7,72; ottobre 7,61-62; novembre 7,63; dicembre 7,66.

New Orleans, 22. — Disponibili: middling 9,60; Futuri (1939) gennaio 8,41-46; marzo 8,50-51; maggio 8,39; luglio 8,08; ottobre 7,70; dicembre 7,73-74; (1940) marzo 7,76-78; maggio 7,79-81.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA